Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 3 agosto 1957

Anno LXXVI — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3338 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni, lutti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche - Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2000 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5800, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

Industria dell'emigrazione

Cento e novanta miliardi di lire, secondo calcoli parlamentari, sono stati introitati in Italia nel 1956 mediante le rimesse degli emigranti. Si tratta della più grossa partita attiva della nostra bilancia dei pagamenti dopo i proventi del turismo. E' noto che lo schema Vanoni fa assegnamento su di una emigrazione complessiva, nel decennio 1955-1964 al netto dei rimpatri, di 800.000 unità lavorative, pari ad una media di 80.000 unità lavorative all'anno. Per unità lavorativa lo schema intende: il 96 per cento dei maschi compresi tra i 15 ed i 65 anni di età; il 36 per cento delle femmine, comprese nelle stesse classi di età, appartenenti alle regioni dell'Italia settentrionale; ed il 26,6 per cento di quelle appartenenti al Mezzogiorno. Nel 1956 — secondo anno in vigore dello schema decennale — le unità lavorative permanentemente espatriate sono state, 173.228. Nell'emigrazione stagionale si è avuto un incremento, rispetto al 1955, di 22.154 unità. Poichè tale aumento rappresenta una aliquota di lavoratori che, in linea di massima, non ha pesato sul mercato interno del lavoro, la cifra relativa deve essere considerata agli effetti dello schema. Conseguentemente il numero delle unità lavorative espatriate ai sensi dello schema di sviluppo economico, presenta un apprezzabile margine nei riguardi delle aspettative annue dello schema stesso.

Le caratteristiche principali della nostra emigrazione nell'anno 1956 sono state le seguenti: l'aumento del movimento emigratorio sia permanente che stagionale, rispetto a tutti e due gli anni del biennio precedente; la conclusione di una quindicina di accordi internazionali, fra bilaterali e multilaterali; l'inizio di una significativa azione interna, tra cui lo svolgimento di corsi di qualificazione professionale, il completamento del progetto relativo alla nuova legge sulla emigrazione e l'effettivo riordinamento dei servizi emigratori del Ministero degli Affari Esteri; la notevole cifra mai raggiunta in questo dopoguerra di 145.715 unità lavorative espatriate temporaneamente (stagionali) che rappresentano un aumento di circa 22 mila rispetto al 1955.

E' evidente che sarebbe preferibile che tutti gli italiani potessero trovare entro i confini della Patria le possibilità di lavoro e di sviluppo della propria personalità; ma la generica affermazione in tal senso («*Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro ed in ogni caso sufficiente ad assicurare a sè ed alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa*») contenuta nell'art. 36 della Costituzione, è destinata a rimanere lettera morta per le ragioni che tutti sanno ed è pertanto necessario, nella situazione esistente, considerare freddamente le prospettive della «industria dell'emigrazione». D'altro canto l'organizzazione del Mercato comune europeo pone sul terreno della realtà lo sviluppo di questa industria poichè nel Mercato comune e, in genere, negli accordi europeistici l'Italia cerca anche uno sbocco al *surplus* della sua mano d'opera. Anche nel 1956, del resto, l'emigrazione italiana verso i paesi europei presenta un fortissimo aumento rispetto agli anni precedenti; rilevantissimo, in particolare, l'aumento dell'emigrazione verso la Francia; mentre prospettive nuove si vanno aprendo per l'emigrazione in Germania che è sempre stata uno dei mercati tradizionali della nostra emigrazione stagionale. Una serie di accordi bilaterali recentemente stipulati dal nostro Governo consente di prevedere un incremento ancora maggiore dell'emigrazione specie verso la Francia, la Germania e la Svizzera, ed in alcuni paesi transoceanici come la Rhodesia.

Per sviluppare ancora di più, a beneficio dell'economia nazionale, la «industria del turismo», ci sono due strade nuove da percorrere, una di carattere organizzativo ed è l'unificazione degli organi preposti all'emigrazione; ed una di carattere tecnico ed è una maggiore qualificazione professionale dei nostri emigranti. Attualmente ci sono due Direzioni generali della emigrazione, una presso il Ministero del Lavoro ed una presso il Ministero degli Esteri; come se ciò non bastasse è stato creato un Comitato per il lavoro all'estero, organo del piano Vanoni, ed è in corso di attuazione un Comitato nazionale per l'assistenza tecnica, quale organo di coordinamento di tutta l'assistenza delle Nazioni Unite e delle istituzioni specializzate. Per i corsi di qualificazione per coloro che aspirano all'emigrazione interviene poi anche il Ministero dell'Istruzione.

Non è evidentemente possibile che un solo settore sia controllato contemporaneamente da tre Ministeri, da due comitati, ecc...: è indispensabile, come tante volte è stato sottolineato anche in sede parlamentare, che si crei un organismo unico, o un Commissariato generale o un Sottosegretario autonomo dipendente dalla Presidenza del Consiglio, responsabile in sede politica ed in sede organizzativa di tutto quanto attiene all'emigrazione, dalla preparazione professionale dei lavoratori alla stipula degli accordi internazionali, alla assistenza degli emigrati. Quella benedetta mania che abbiamo noi italiani di complicare le cose ha creato anche nel campo dell'emigrazione una «diarchia», anzi una «pluriarchia» dannosa ed ingombrante.

Il problema più serio, per lo sviluppo della nostra «industria dell'emigrazione» rimane però quello della qualificazione professionale dei lavoratori che intendono andare all'estero. I lavoratori generici, sia manuali che intellettuali, non trovano lavoro all'estero. Diciamo la verità: buona parte degli inconvenienti, talora dolorosi che si sono verificati all'estero, è dipesa proprio dall'aver fatto emigrare della gente, magari di buona volontà, ma completamente sprovveduta di ogni e qualsiasi preparazione professionale.

In genere i problemi dell'emigrazione non sono molto sentiti e molto seguiti. Ma — a parte il dovere sociale che tutta la nazione ha verso i suoi figli che, non trovandolo in casa debbono cercare lavoro all'estero — quando una industria dà un gettito di 190 miliardi di lire in un anno, c'è un interesse generale perchè essa sia sempre più incrementata e sia posta su basi sempre più solide e moderne.

Regdo Scodro

La situazione

Il disarmo è tornato alla ribalta della politica internazionale; il viaggio di Foster Dulles a Londra è stato un deciso tentativo americano per avviare a risoluzione la questione, sia pure nei limiti di un accordo parziale. Per arrivare alla stretta decisiva gli americani hanno dovuto superare talune difficoltà degli alleati della NATO i quali, avendo i sovietici alla porta di casa, hanno richiesto garanzie precise. Queste difficoltà non sono del tutto superate; comunque il Consiglio supremo della NATO ha dato l'approvazione di massima al progetto, presentato da Foster Dulles ai russi.

Tale progetto si basa su quelle «ispezioni aeree» che furono a suo tempo proposte da Eisenhower e che i russi finirono per accettare genericamente. Ma è integrato da norme che riguardano l'«ispezione terrestre», richiesta particolarmente dagli Stati europei della NATO.

Che cosa accadrà ora? Le trattative, a occhio e croce, saranno ancora lunghe e difficili. Tuttavia è evidente che americani e russi un accordo limitato lo vogliono raggiungere, ed è anche evidente che nessuno vuol sembrare responsabile dell'eventuale fallimento delle trattative. Si tratta di elementi positivi che fanno ritenere, secondo il buonsenso, che qualcosa alla fine uscirà dalle trattative londinesi.

In materia di politica interna da registrare quel che si era preveduto: la Camera ha preso le ferie in fretta e furia, dopo l'inutile battaglietta sui patti agrari, che in definitiva si è ridotta ad una sola seduta. Il frutto di tutto il pandemonio scatenatosi negli ultimi giorni non è certo soddisfacente; il sen. Zoli con i voti delle sinistre ha scolorito la maggioranza di destra che lo sosteneva. Ma è stata una manovra inutile perchè alla riapertura della Camera, se vorrà impedire che per i patti agrari sia decisa la giusta causa permanente, dovrà ricorrere ai voti della destra.

Per quale scopo quindi si è battagliato in questi giorni? C'è da giurare che nessuno potrebbe rispondere con precisione come nessuno può specificare perchè in autunno la Camera dovrà riprendere la battaglia su una legge che non potrà comunque entrare in vigore prima della fine della legislatura. Misteri della politica, o meglio, necessità della propaganda elettorale.

A via delle Botteghe Oscure intanto Togliatti è in allarme; il suo rivale Di Vittorio a Mosca sta ricevendo onori ed elogi sperticati. Sarà il suo successore?

UNA NUOVA FASE NELLE TRATTATIVE LONDINESI PER IL DISARMO

DULLES HA PRESENTATO UN PIANO PER LE ISPEZIONI DA TERRA E DAL CIELO

«Non abbiamo nulla da nascondere» ha detto il Segretario di Stato — Atteggiamento sostanzialmente negativo del delegato russo Zorin

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 2

A Lancaster House, in una riunione del sottocomitato delle Nazioni Unite per il disarmo, Dulles ha presentato oggi le proposte occidentali per le zone aperte all'ispezione dal cielo e da terra. Si tratta di un «documento di lavoro» che offre la alternativa fra due proposte principali. Se la Russia accetta, il piano prevede l'ispezione di tutto il territorio russo e di tutto quello nordamericano (Stati Uniti e Canadà), e dell'Alaska, isole Aleutine comprese. Se la Russia non fosse disposta ad accettare la proposta, il piano prevede l'ispezione di tutti i territori a nord del circolo polare Artico appartenenti alla Russia, al Canadà, all'America (cioè l'Alaska), alla Danimarca (cioè la Groenlandia), alla Norvegia.

Ammesso che l'Unione Sovietica accetti una delle due proposte, l'ispezione potrà essere estesa a una grande zona europea che andrebbe dalle coste occidentali dell'Irlanda agli Urali. Ammesso che l'URSS rifiuti l'ispezione della grande zona europea, una zona europea minore potrebbe essere studiata, a patto che essa comprenda gli Stati satelliti dell'Europa orientale e una parte notevole dell'Unione Sovietica.

L'ispezione condotta nei territori indicati dovrebbe essere soprattutto indirizzata a evitare attacchi di sorpresa e a questo carattere dovrà essere improntata. Sia da terra che dal cielo dovranno essere controllati porti, aeroporti, nodi ferroviari e stradali. Gruppi misti occuperanno posti prestabiliti, avranno la possibilità di muoversi nel territorio d'ispezione, di tenersi in collegamento con i luoghi di origine. Un gruppo di esperti dovrebbe essere formato immediatamente per stabilire particolari tecnici dell'ispezione e i poteri dei gruppi d'ispettori: i risultati dello studio dovrebbero costituire un documento da accludere a quello principale.

Dopo Dulles ha parlato brevemente Selwyn Lloyd, soprattutto per sottolineare che tutti i Paesi europei avevano collaborato alla preparazione della proposta e che la posizione dei Paesi neutrali — come la Svezia, la Finlandia e la Svizzera — è completamente salvaguardata.

Il delegato sovietico Zorin si è dichiarato pronto a studiare le proposte. Ha però subito affermato che le zone proposte non stabiliscono una sicurezza assoluta dagli attacchi di sorpresa perchè prevedono l'ispezione delle basi d'attacco della Unione Sovietica, ma non di tutte le basi americane. Non è infatti prevista l'ispezione di basi americane o della NATO e della SEATO in Africa, in Asia, nel Giappone e nel Pakistan, dalle quali potrebbe partire un attacco. I popoli — ha detto Zorin — aspettano che si aboliscano le bombe nucleari: bisogna quindi almeno cominciare a sospendere le esplosioni sperimentali.

Nel complesso, benchè sia ancora presto per un giudizio definitivo, la reazione sovietica si può dire negativa. [illegible] [...] controllo in Africa e in Asia. [illegible] trollo: ma è inutile parlare di ispezione se prima non si stabilisce almeno un programma generico di disarmo.

Per la verità, gli ambienti ufficiali inglesi, cui la visita di Dulles non è piaciuta, hanno già reagito stasera con scetticismo pari a quello russo. Il «Daily Telegraph» scriverà nel suo fondo di domani che le proposte di Dulles non serviranno a nulla, se non alla propaganda «nel miglior senso della parola». Il giornale conservatore spiega che la proposta è sensazionale e quindi inaccettabile: ma dirà al mondo che l'Occidente è pronto a scoprire i suoi segreti, mentre la Russia rifiuterà e dimostrerà di non essere pronta a fare altrettanto.

Durante un'intervista concessa alla Televisione britannica prima di lasciare Londra, Dulles, al quale era stato chiesto quali fossero le maggiori divergenze fra Occidente ed Oriente, ha risposto: «Le divergenze pratiche si riferiscono all'uso di armi atomiche. La Russia vorrebbe l'eliminazione totale delle armi nucleari, ma la scienza dice che non c'è modo di garantire la loro eliminazione. Ed i russi sono d'accordo su questo punto. Noi non intendiamo accettare alcuna proposta che non possa essere rispettata.

«I russi vorrebbero l'incondizionata sospensione della produzione di armi nucleari. Lo Occidente dice che la sospensione deve procedere di pari passo con le misure intese a ridurre il pericolo di guerra. Stiamo raggiungendo il punto in cui l'arma atomica è puramente un'arma militare e l'arma militare non può essere distrutta se il pericolo di guerra non è stato prima eliminato».

Dulles ha osservato che un piano di ispezioni aeroterrestri eliminerebbe il pericolo di attacchi di sorpresa. «Se riusciamo ad eliminare il pericolo di attacchi di sorpresa, penso che non avremo la guerra — egli ha detto — e quei paesi che non accettano l'ispezione devono necessariamente avere «secondi fini».

«Noi non abbiamo nulla da nascondere — ha continuato Dulles — e se la Russia non ha nulla da nascondere, accetterà il piano. Se, d'altra parte, ha qualcosa da nascondere, respingerà il piano».

Il Segretario di Stato ha chiarito che il piano di ispezioni aero-terrestri deve far parte di un più ampio accordo di disarmo. [illegible]

Per quanto riguarda la riduzione delle forze armate, Dulles ha detto che il numero di uomini alle armi non costituisce la misura della potenza di una nazione. Gli uomini possono essere congedati e richiamati, ma ciò non avrebbe senso se non vi fossero le armi. L'atteggiamento degli Stati Uniti nei confronti delle armi tradizionali è quello di tenerle in efficienza nell'eventualità di guerre minori. Ma le armi nucleari costituiscono sempre il più efficace deterrente.

All'interrogativo che gli ha chiesto se avesse notato qualche mutamento nella politica del Cremlino dopo la epurazione del gruppo antipartito, Dulles ha risposto: «Non sono riuscito a scorgere mutamenti di sorta».

Dulles è partito stasera per Washington. Prima di lasciare l'Inghilterra ha dichiarato che il disarmo era la sola cosa che l'aveva condotto a Londra e che ad essa aveva dedicato quasi il cento per cento del suo tempo. La dichiarazione non ha fatto piacere a Londra, dove la visita di Dulles non era desiderata e dove se ne stanno già valutando i risultati.

Alfredo Pieroni

IL PIANO APPROVATO dal Consiglio della NATO

Parigi, 2

Il Consiglio della NATO ha oggi approvato la proposta concernente l'ispezione aerea da parte delle aviazioni atlantiche e sovietica per impedire attacchi di sorpresa, presentata dal Segretario di Stato, Foster Dulles, al Sottocomitato dell'ONU per il disarmo. Contemporaneamente, a Bonn, un portavoce ha dichiarato che il Governo federale è assolutamente favorevole alle proposte stesse. Egli ha aggiunto, nel corso di una conferenza stampa, che il Governo tedesco è stato tenuto al corrente delle trattative dai Governi occidentali.

STAMANE LA FIRMA degli accordi con Belgrado

Roma, 2

A Palazzo Chigi saranno firmati domani a mezzogiorno il protocollo addizionale all'accordo commerciale in vigore e il nuovo accordo per i pagamenti italo-jugoslavi. Per il Governo italiano firmerà il Sottosegretario Folchi e per la Jugoslavia il dott. Popovich, capo della delegazione jugoslava che ha condotto le trattative.

LA NUOVA ONDATA DI TERRORE IN UNGHERIA

Arrivarono da Mosca gli ordini degli arresti

Kadar nell'Unione Sovietica «per riposarsi» — Fermento tra gli operai: i salari saranno ridotti

Vienna, 2

Radio Budapest ha reso noto che il Primo Ministro ungherese Janos Kadar si trova a Mosca «per riposarsi», insieme con il vice Primo Ministro Antal Apro e con il Presidente della Camera Sandor Ronai. La radio non ha precisato quanto durerà la vacanza di Kadar. L'annuncio, comunque, conferma una voce che già circolava da alcuni giorni a Budapest.

Osservatori bene informati affermano che l'annuncio della presenza a Mosca di Kadar, dimostra che gli ordini degli arresti in massa sono stati impartiti da lui o, tramite lui, dal Cremlino, e sembrano essere la conseguenza della politica ferrea adottata dalla coppia Kruscev-Zukov per schiacciare l'opposizione in Ungheria.

Esso dimostra anche che le voci secondo le quali Kadar sarebbe stato favorevole ad una maggiore «liberalizzazione» della vita ungherese sono del tutto infondate.

L'organo del partito comunista ungherese «Nepszabadsag» afferma oggi che gli operai ungheresi stanno mostrando «evidenti segni di preoccupazione e di nervosismo» in seguito alla minaccia di una riduzione generale dei salari.

Il giornale aggiunge che molti operai sembrano molto risentiti da quando è stato annunciato loro dal Governo che «in un prossimo futuro molti salari dovranno essere ridotti».

Il Ministro del lavoro ungherese Oedoen Kishazi, nel corso di una recente riunione sindacale, ha dichiarato che «gli aumenti illegali dei salari dovranno essere eliminati immediatamente» e ha precisato che rispetto allo scorso anno i salari hanno registrato in Ungheria un aumento medio del 16 per cento.

«Il ridimensionamento dei salari — afferma oggi il «Nepszabadsag» — provocherà senza dubbio preoccupazione tra i lavoratori ma esso deve essere fatto nell'interesse del nostro popolo. La nuova politica dei salari — aggiunge il giornale — è certamente impopolare, ma dobbiamo applicarla allo scopo di evitare gravi turbamenti. Essa deve essere attuata perchè tutti i recenti aumenti sono stati illegali e ingiustificati».

È SFUMATA NEL NULLA LA PIÙ INUTILE BATTAGLIA PARLAMENTARE

Sospeso il dibattito sui patti agrari la Camera riprenderà i lavori in settembre

Tutti i gruppi politici, salvo il PSI, hanno accolto di buon grado la proposta di chiusura immediata avanzata dell'on. Leone - Zoli e Pella ricevuti da Gronchi

Roma, 2

Anche Montecitorio ha chiuso i battenti. I deputati, che sembrava vedessero le loro vacanze sospese ad un filo assai tenue, hanno finito con il guadagnarsi qualche giorno di ferie in più. Una volta riconosciuta l'inutilità e l'inopportunità di quella che doveva essere la «battaglia d'estate», tutti d'accordo hanno deciso che assai meglio era non indugiare e troncare di colpo il dibattito sui patti agrari, approfittando del fatto che la data di chiusura finiva con il coincidere con l'indicazione fatta a suo tempo dal Presidente Leone. E così i capigruppo, riuniti nell'ufficio del Presidente dell'Assemblea, hanno deciso, dopo due ore di discussione, di iniziare le vacanze a partire da stasera.

La discussione sui patti agrari tornerà sul tappeto forse verso la fine di settembre, nonostante sia stata abbondantemente dimostrata l'impossibilità materiale di giungere alla definitiva approvazione della legge Colombo in questo scorcio di legislatura. Cosicchè, malgrado gli sforzi fatti dal sen. Zoli, il progetto Colombo dovrà rimanere retaggio della prossima legislatura.

La posizione del Governo rispetto all'inizio immediato delle ferie era stata esaminata questa mattina, prima che si iniziasse la riunione presso Leone, dal Presidente del Consiglio con il Ministro Del Bo incaricato dei rapporti con il Parlamento. Zoli, pur rimanendo convinto della bontà della sua tesi, ha comunque convenuto che certe considerazioni facevano apparire opportuno un rinvio e si era detto disposti a concordare con le decisioni dell'Assemblea. In sostanza, i capigruppo hanno convenuto che era meglio non esasperare i contrasti in atto e di lasciare arbitro della situazione l'on. Leone. In un primo tempo a tale soluzione si erano opposti i socialisti, i quali, messi in minoranza, non hanno mancato per tutta la giornata di far conoscere il loro malcontento per il modo come la cosa era stata risolta, malcontento che non è piaciuto ai comunisti, i quali, in sorda polemica con i loro alleati, hanno giudicato l'atteggiamento del PSI «sterile e demagogico».

Il compromesso, naturalmente, non è stato facile a raggiungersi. Macrelli voleva prolungare i lavori fino al giorno 9; Pajetta sosteneva che arrivare al giorno 9 era inutile; i rappresentanti dei monarchici nazionali, dei monarchici popolari, dei missini e dei liberali si schieravano subito per la sospensione immediata; Malagugini per i socialisti voleva che si portasse la legge al voto definitivo prima di prendere le vacanze o che, quanto meno, prima delle ferie si sgomberasse il terreno degli articoli più importanti ed impegnativi.

La tesi del Governo è stata esposta dal Ministro Del Bo. Il Governo — egli ha detto in sostanza — sostiene che la legge andrebbe discussa subito, anche se ciò dovesse comportare il rinvio o la rinuncia alle ferie, ma non poteva che prendere atto delle decisioni dell'Assemblea, pronto però, il Governo, ad accogliere ben volentieri l'eventuale richiesta di qualche gruppo (è chiaro che si rivolgeva ai socialisti, i quali per una evidente ragione di prestigio hanno lo stesso interesse del Governo alla continuazione del dibattito) di andare avanti. Nessuno, però, nemmeno il rappresentante socialista, ha avanzato richieste del genere, e quando nell'aula l'on. Leone ha proposto la chiusura, tutti l'hanno accettata.

Nella comunicazione del Presidente dell'Assemblea si fa cenno alle due tesi delineatesi e alla opportunità di recuperare una settimana di tempo, anticipando la ripresa autunnale dei lavori; e si dà atto delle riserve che nella assemblea dei capigruppo l'on. Malagugini da un lato e l'on. Covelli dall'altro avevano voluto fossero ufficialmente registrate: il primo contro la sospensione dei lavori, l'altro contro il progettato anticipo della ripresa e c'era stato uno scontro fra i due parlamentari.

E' presumibile che la Camera riprenderà le sedute all'inizio della seconda quindicina di settembre, ma, contrariamente al desiderio dei socialisti, non verranno affrontati subito i patti agrari. La ragione ad ogni modo è, per così dire, di carattere tecnico. Infatti, dal 12 al 19 settembre il Presidente Leone ed una delegazione di parlamentari saranno a Londra per la sessione dell'Unione interparlamentare. E' logico, dunque, dato il rilievo politico e il carattere impegnativo della discussione sui contratti agrari, che si debba attendere per la ripresa il ritorno del Presidente della Assemblea. Può prevedersi perciò che il problema sarà nuovamente alla ribalta dal 23 al 24 del mese prossimo. Con quali prospettive?

I socialisti hanno detto che si batteranno perchè si perda il meno tempo possibile (il gruppo parlamentare del PSI si è adunato per approvare un ordine del giorno in cui, dopo aver preso atto della decisione della riunione dei capigruppo, «ribadisce il suo fermo proposito di portare a compimento contro ogni manovra dilatoria la discussione della legge di riforma dei patti agrari»), ma è difficile prevedere quello che accadrà dopo le fluttuazioni avvenute nella maggioranza governativa, specie per lo spirito polemico da cui sono state contrassegnate. Date le condizioni in cui è sorto, si pensa, in ambienti vicini al Ministro Pella, che il Governo debba ispirare la propria azione alla massima prudenza, se non vuole che si verifichino «spostamenti dell'equilibrio politico poco in armonia con gli obblighi di circospezione derivanti ad un partito come quello democristiano in procinto di consultare il più vasto ed il più vario corpo elettorale».

Oggi il Presidente Zoli è stato ricevuto dal Capo dello Stato per informarlo dei lavori svoltisi in sede governativa e parlamentare in questi ultimi tempi, illustrandogli a lungo la situazione politica generale. Di problemi di politica estera (come pure degli elementi emersi nel corso del recente dibattito sui due trattati europei, quale la larga maggioranza raccolta alla Camera sulla ratifica), l'on. Gronchi aveva parlato prima con il Ministro Pella.

Con la chiusura del Parlamento, con la partenza da Roma — che tra domani e domenica sarà pressochè completa — dei leaders dei partiti, dei parlamentari e dei membri del Governo, l'attività politica entrerà finalmente, nella prossima settimana, in un periodo di stasi che si prolungherà per tutto il mese di agosto e per buona parte del mese di settembre. Il Presidente del Consiglio lascerà la capitale sabato prossimo ed andrà a riposarsi in una località montana dell'Italia centrale. A quanto pare, non avrebbe alcuna intenzione di convocare il Consiglio dei Ministri per tutto il mese, tanto più che sia il Senato che la Camera hanno già tanto materiale legislativo da esaurire alla ripresa autunnale.

Le riunioni politiche si concluderanno domani con una adunanza della direzione democristiana, che sarà, a quel che si dice, essenzialmente dedicata a tracciare un sintetico bilancio dell'attività svolta in questo ultimo periodo.

Si può dire in anticipo che il tema d'obbligo in questo periodo di vacanza ufficiale saranno le prossime elezioni politiche. Già si dice che Zoli e Fanfani, in alcuni colloqui avuti di recente, avrebbero pensato alla seconda decade dello aprile del 1958 come data possibile per la consultazione, anche nella considerazione che la scelta di questo periodo riporterebbe la scadenza della legislatura della Camera alla data originaria, spostata per forza di eventi in occasione dell'ultima consultazione.

CONCLUSI CON UNA LEGGE PER LA BENZINA I LAVORI A MONTECITORIO

Gava riconferma l'impegno sulla provvisorietà dell'aumento

Respinta con un voto una proposta per l'abrogazione al 30 settembre — Il sovraprezzo sarà tolto appena verranno coperti i «maggiori oneri»

Roma, 2

In seguito all'accordo intervenuto fra i capigruppo parlamentari grazie all'intervento del Presidente Leone, stasera la Camera ha chiuso i battenti dopo aver approvato alcuni disegni di legge che non potevano attendere: quello riguardante la benzina e l'altro relativo alla collaborazione economica fra l'Italia e la Libia, che il Senato aveva già approvato.

Nella discussione sull'abolizione del rimborso alle industrie del maggior onere derivante all'importazione dei prodotti petroliferi in seguito alla crisi di Suez, sono intervenuti INVERNIZZI, SACCHETTI e FAILLA, del gruppo comunista, per auspicare il ritorno dei prezzi ufficiali di vendita al livello praticato sul mercato prima della entrata in vigore del decreto legge del 22 novembre scorso.

Successivamente il relatore BIAGGI ha ricordato che altri paesi molto più avanzati economicamente, hanno dovuto ricorrere a misure più drastiche per superare il periodo di emergenza ed hanno subito inoltre conseguenze più sensibili sullo andamento dei prezzi. In ogni modo, si è augurato che approfittando dell'andamento del consumo della benzina, si possa anticipare l'abolizione della sovrimposta ad un periodo il più possibile vicino.

Il Ministro dell'Industria GAVA ha ribadito quanto ebbe a dichiarare recentemente al Senato e cioè che i maggiori oneri si aggirano sui 47 miliardi, mentre il gettito della sovrimposta alla fine dell'anno si aggirerà appena sui 22 miliardi. Il Governo non nega — ha proseguito — la provvisorietà della sovrimposta stessa, però non può assolutamente prevedere quando la copertura sarà raggiunta. Si augura che ciò avvenga il più presto possibile. Intanto ha assicurato la Camera che i lavori di accertamento degli oneri vengono condotti con la maggiore rapidità possibile. Infine, il Ministro ha osservato che la sovrimposta sulla benzina è stata suggerita dal fatto che essa non incide sul costo della vita e che il Governo desidera fare effettivamente una politica dei prezzi onde conferire sempre maggiore valore alla moneta.

Il gruppo comunista non soddisfatto delle dichiarazioni del Ministro, ha chiesto che fosse posto in votazione a scrutinio segreto l'ordine del giorno Failla che chiede l'abolizione della sovrimposta sulla benzina a partire dal 30 settembre p. v. Un ordine del giorno presentato dall'on. Sacchetti per chiedere l'abolizione stessa a partire da lunedì prossimo era stato respinto per alzata e seduta. L'ordine del giorno Failla è stato respinto con 205 voti contro 204.

Nell'urna però mancava una pallina, caduta di mano a qualche deputato. Il Presidente LEONE ha detto però che di quella pallina si poteva anche farne a meno, perchè il risultato non sarebbe comunque cambiato. Ammesso, infatti, che si trattasse di un voto favorevole, il risultato sarebbe diventato di 205 voti a favore e 205 contrari. In caso di parità, il regolamento stabilisce che la proposta si considerasse respinta. Il disegno di legge sulla benzina è stato poi approvato, nel suo complesso, con 301 voti contro 89.

Nel pomeriggio la Camera ha riconfermato la sua volontà di riprendere presto l'esame della legge sui patti agrari ed ha approvato anche due articoli, il terzo e il quarto che non hanno una grande importanza politica. Il quarto è, se mai, il più interessante, perchè definisce la figura del coltivatore diretto.

A questo punto i deputati si sono scambiati i tradizionali auguri. Hanno parlato l'on DE CARO, come decano della Assemblea, l'on MARAZZA a nome dei presidenti di tutte le commissioni, il Presidente del Consiglio ZOLI per il Governo e il Presidente LEONE. Innanzitutto gli auguri sono stati rivolti con un'anime applauso, al Capo dello Stato, poi al Presidente Leone, al Governo e a tutti i funzionari della Camera, rappresentati in aula dal segretario generale Piermani.

Leone ha ricordato il lavoro compiuto negli ultimi mesi e che si è tradotto nella approvazione, da parte dell'Assemblea, di 85 leggi e di 163 da parte delle commissioni, tutte di iniziativa del Governo, e nella approvazione di 104 leggi di iniziativa parlamentare.

Le firme alla Camera

Pignatelli conferma la propria denuncia

Roma, 2

L'indagine sulle firme dei deputati che sarebbero state apposte sul registro di presenza per fare percepire ai deputati assenti la giornata di presenza affidata all'ufficio di Questura della Camera non è ancora conclusa. Tuttavia sono affluite all'ufficio di Questura della Camera alcune segnalazioni che potrebbero anche allargare il campo dell'indagine non solo alla giornata del 16 luglio, che è quella in questione, ma anche ad altre date. In riferimento poi alle precisazioni fornite dal deputato che avrebbe apposto le false firme sul registro di presenza, l'on. Pignatelli, che per primo aveva fatto la denunzia, interrogato dall'ufficio di Questura ha confermato la sua denunzia e cioè che il deputato socialista avrebbe apposto sul registro di presenza firme per alcuni suoi colleghi assenti. La indagine proseguirà nei prossimi giorni ed è difficile dire quando si possa concludere.

Diminuite in Granbretagna le riserve di oro e dollari

Londra, 2

Le riserve di oro e dollari della Granbretagna sono diminuite di 14 milioni di dollari nel corso del mese di luglio. E' la prima contrazione registrata in sei mesi.

Il portavoce del Tesoro ha detto però che non si tratta di una cosa grave.

La riserva attuale — impiegata per finanziare il commercio con il blocco fuori dell'area della sterlina — ammonta a 2367 milioni di dollari. Secondo gli economisti il limite pericoloso inizia a due miliardi di dollari.

Il figlio di Borghiba Ambasciatore a Roma?

Tunisi, 2

Da fonte bene informata si apprende che l'attuale Ambasciatore di Tunisia a Roma, Mondher Ben Ammar, sarà prossimamente trasferito a Bonn. Lo sostituirebbe a Roma Habib Burghiba junior, figlio del Presidente della Repubblica tunisina.

L'Austria e l'Alto Adige

Notizie non confermate di un assurdo passo all'ONU

Vienna, 2

L'Ambasciatore austriaco presso il Governo degli Stati Uniti, dott. Karl Gruber, avrebbe chiesto — a quanto afferma oggi il quotidiano indipendente di Graz «Kleine Zeitung» — che «l'ONU intervenga nella controversia dell'Alto Adige qualora la regione non venga passata sotto la sovranità del Governo austriaco».

Il giornale specifica che le richieste per la minoranza di lingua tedesca dell'Alto Adige sono state illustrate da Gruber in un memorandum distribuito a tutti i delegati delle Nazioni Unite presenti a New York. Il fatto, tuttavia, non è stato confermato ufficialmente dai funzionari del Ministero degli Esteri austriaco.

Secondo il citato giornale di Graz, il Governo di Roma avrebbe prestato la massima attenzione alla recente visita a Vienna di Adenauer, al quale il Cancelliere Raab avrebbe chiesto un «cauto intervento» della Germania occidentale in favore degli alto-atesini tedeschi.

La «Kleine Zeitung» sostiene che la questione dell'Alto Adige potrebbe mettere in pericolo la posizione del Presidente del Consiglio dei Ministri italiano, Adone Zoli, appunto perchè nessuno dei suoi predecessori era stato favorevolmente disposto nei riguardi delle aspirazioni autonomiste degli alto-atesini».

Oggi s'inaugura l'Express Milano - Marsiglia

Stresa, 2

Si inaugura domani, con un convoglio «Trans-Europa Express» circolante in marcia speciale da Milano a Marsiglia, presenti i Ministri dei Trasporti italiano e francese, Angelini e Bonnfous, il collegamento diretto fra Milano e Marsiglia. Il convoglio, denominato «Ligure», di progettazione e fabbricazione italiana, compirà i 564 km. del percorso in 7 ore. Due automotrici accoppiate, veloci e comode disponenti di 90 posti, assicureranno il collegamento tra la Riviera italiana e quella francese, in coincidenza anche con i treni per la Germania, la Svizzera, il Belgio e l'Austria.

Il Ministro Angelini ha dichiarato all'ANSA che il nuovo servizio si inserisce in una iniziativa promossa da Francia, Italia, Belgio, Germania Occidentale, Lussemburgo, Olanda e Svizzera, per creare nuove relazioni ferroviarie internazionali indicate, per la prima volta da una sigla comune, di ispirazione essenzialmente europea. Dodici treni costituenti il primo gruppo del Trans-Europa Express, — auspice l'Union Internationale des Chemins de Fer — permetteranno viaggi comodi e gradevoli tra le più belle e industriose città d'Europa, a un prezzo moderato.

LA VISITA DI PINEAU A DULLES PER IL DISARMO

TOLTI MOLTI OSTACOLI FRA WASHINGTON E PARIGI

Intanto la Francia si dibatte nella crisi economica: è già scattata la scala mobile degli aumenti salariali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 2

Christian Pineau è rientrato a Parigi sulla fine della mattinata, dopo aver partecipato alla conferenza sul disarmo di Londra. Egli ha conferito subito dopo col Presidente del Consiglio Bourges Maunoury e con André Morice, Ministro della Difesa nazionale, per riferirgli quelli che erano stati i suoi contatti col Segretario di Stato americano Foster Dulles, e le divergenze esistenti fra la delegazione francese e americana. Pineau ha confermato che il 7 settembre si troverà di nuovo con Foster Dulles: argomento centrale di questo nuovo colloquio sarà la questione algerina.

Nei circoli bene informati francesi si precisa che i punti di divergenza esistenti fra la posizione francese e quella americana si riferivano in particolare alla zona della ricognizione aerea, alle esperienze nucleari, al numero degli effettivi.

Per quanto riguarda la zona d'ispezione, il Governo di Parigi riteneva che essa dovesse essere la più larga possibile, in modo che tutti i paesi oltre cortina potessero essere sorvolati senza difficoltà e con la cura necessaria.

Per la seconda questione, il Governo francese si era dichiarato pronto a dare il proprio accordo al principio del disarmo nucleare alla condizione che non fosse costituito un «Club del disarmo» di sole tre Potenze. Inoltre, ammesso che tutte le grandi Potenze potessero partecipare effettivamente a questo «club» sarebbe stato necessario che per un certo numero di anni fosse proibita tutta la fabbricazione di materie fissili a scopi militari onde dar modo ai paesi in ritardo in materia nucleare di riguadagnare terreno su quelli che erano avvantaggiati. Il Governo di Parigi ha chiesto insomma un periodo di tempo «non troppo lungo» che permettesse alla Francia di portarsi all'altezza della Russia, degli Stati Uniti e della Granbretagna. Christian Pineau ha riferito che nessun accordo definitivo è stato raggiunto su questo argomento.

Infine, la terza questione pone alla Francia dei delicati problemi di reclutamento, avendo essa in sospeso la questione dell'Algeria. Ma questo argomento non presenta alcuna gravità, in quanto le divergenze riguardavano unicamente la redazione del testo e non il problema di fondo.

Il Ministro degli Esteri ha inoltre riferito quella che è la sua impressione dopo il viaggio londinese in merito all'atteggiamento sovietico. Pineau ha detto in sostanza che i russi non vogliono ancora accettare di legare l'arresto delle esperienze nucleari a quello della fabbricazione delle materie fissili a scopi bellici, mentre essi continuano a insistere sulla interdizione incondizionata dell'arma atomica, allorchè le potenze occidentali sono del parere che, davanti ad un'aggressione, questa proibizione non dovrebbe avere più alcun effetto, trattandosi di una legittima difesa.

Molti punti restano ancora da chiarire ma questa riunione londinese, ha concluso Pineau, ha permesso di appianare molte difficoltà e rimuovere parecchi ostacoli.

Scartato ieri sera il pericolo di una rottura del fronte governativo con lo spostare dal terreno politico a quello puramente economico e finanziario il conflitto tra il Ministro delle Finanze, Gaillard, e il Ministro degli Affari sociali, Gazier, non si può dire oggi che questo stesso pericolo sia scomparso per un certo tempo. Esso, al contrario, permane, perchè il Ministro Gaillard ha alfine accettato la tesi del suo collega degli Affari sociali, ma non ha per nulla rinunciato a trovare quei 50 o 60 miliardi che ancora gli mancano per limitare a 850 miliardi il passivo del bilancio 1958. Questi 50 o 60 miliardi (non si conosce la cifra esatta), devono essere trovati nelle casse di quei Ministri che già hanno subito, non senza proteste del resto, il taglio energico e brutale del tesoriere del Governo francese. E niente dice che sia cosa facile trovarli.

Le posizioni di coloro che avevano accettato la «conditio sine qua non» del Ministro Gaillard si rafforzano e quando il Ministro delle Finanze intende portarli sul terreno delle spese dei loro dicasteri la difesa diventa strenua. In tali condizioni, la posizione del Presidente del Consiglio è quanto mai delicata e i suoi interventi sono sempre più difficili. Se questi 50 o 60 miliardi non verranno trovati di qui all'inizio della settimana entrante, il Ministro delle Finanze rassegnerà le proprie dimissioni.

Il Governo intanto è stato obbligato a riconoscere questa mattina che il «muro» dell'indice del carovita è stato bucato ed automaticamente è scattata la scala mobile degli aumenti di salari, che interessano per il momento solo ottocentomila lavoratori. I rialzi subiti dai prezzi del carbone, della carne, del vino, degli affitti, delle tariffe postali è bastato, e sono attesi nei prossimi giorni i rialzi dei prezzi di molti altri articoli, tra i quali l'acciaio.

E' indubbio che l'aumento dei prezzi di altri generi ed articoli, l'aumento del salario minimo interprofessionale, avrà delle ripercussioni nei restanti settori dell'economia francese. I minatori hanno avuto soddisfazione, altre categorie attendono, ed è per questo motivo che il Ministro degli affari sociali ha difeso così decisamente i suoi 60 miliardi che gli si volevano amputare. Con questi, egli intende poter coprire le spalle del Governo e mettere a tacere i lavoratori col soddisfare in parte le loro rivendicazioni, e tenere in un certo senso fede agli impegni presi dal partito socialista verso la classe operaia.

Quali conseguenze può portare questo stato di cose non è certo facile prevedere in una giornata in cui nulla è risolto, in cui si osservano le prime 24 ore di un armistizio politico che non può ad ogni modo durare più di quattro o cinque giorni. La crisi segue una evoluzione tecnica più che politica e la sua soluzione dovrebbe apparire in tal modo più facile.

Vice

Migliorate le prestazioni agli assistiti dell'ENPAS

Roma, 2

Il Ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale, on. Gui, di concerto con il Ministro del Tesoro, ha approvato una delibera del Consiglio di amministrazione dell'ENPAS, con la quale vengono disposti notevoli miglioramenti nelle prestazioni della gestione sanitaria del predetto ente a favore dei propri assistiti. Essi consistono: 1) nell'abolizione dei limiti di durata per l'assistenza di malattie gravi e lunghe; 2) nell'ammissione al rimborso dei preparati per la nutrizione dei lattanti fino al sesto mese di vita; 3) nell'estensione alla categoria dei pensionati statali delle protesi cosiddette di lavoro (occhiali e cornetti acustici) delle protesi stomatologiche e della prestazione relativa al familiare accompagnatore di ricoverato minore di 6 anni; 4) nell'aumento dell'assegno fisso di rimborso delle spese per parto fisiologico da 7 mila a 10 mila, rispettivamente, 12 mila e 15 mila, secondo che trattasi di evento che si verifica in Comuni fino 250 mila abitanti o in Comuni maggiori; 5) nell'aumento della misura dell'assegno di decesso a lire 25 mila, 35 mila e 40 mila a seconda che l'evento si verifichi in Comuni con popolazione fino a 250 mila, da 250 mila a 1 milione [illegible] abitanti; 6) nell'aumento della misura di rimborso delle rette di degenza in assistenza ospedaliera indiretta attualmente fissata in lire 1000 e 1600 giornaliere a seconda che il ricovero avvenga in Comune con popolazione fino a 250 mila abitanti o superiore, a 1400 e 1800 giornaliere rispettivamente.

Intanto dal Cairo:

Il Consiglio di Stato, con decisione pubblicata il 29 luglio scorso, tenendo valido il decreto prefettizio, ha rigettato il ricorso dei panificatori perchè inammissibile.

(lo della diminuzione del costo della farina e non di tutti gli altri elementi che incidono sulla panificazione.)

ALY SABRI NOMINATO
Ministro degli Esteri egiziano

Il Cairo, 2

Il Presidente Nasser ha nominato oggi Ministro di Stato per gli Affari politici Aly Sabri, finora suo consigliere politico.

Roberto, Giorgio e Massimo Rossi, i tre piccoli gemelli romani che hanno recato dei doni alle gemelle fiorentine Gabriella e Rita Appiotti giunte all'ultima prova di «Lascia o raddoppia»

IL MINISTRO DEL BO PARLA AI GIORNALISTI

Bilancio di un mese di attività legislativa

«Consuntivo soddisfacente e sostanziale»

Roma, 2

Il Ministro incaricato dei rapporti con il Parlamento, on. Dino Del Bo, interrogato dai giornalisti, ha reso la seguente dichiarazione:

«Al termine del breve, ma intenso periodo di attività legislativa — poco più di un mese — testè concluso, è opportuno effettuare un bilancio del lavoro svolto per la realizzazione del programma di Governo illustrato alle Camere dal Presidente del Consiglio dei Ministri nelle sedute del 29 maggio e del 25 giugno 1957.

«Per quanto attiene al processo di integrazione europea, la Camera dei Deputati, dopo un ampio e approfondito dibattito, ha approvato il disegno di legge per la ratifica e l'esecuzione dei trattati istitutivi dell'Euratom e del Mercato comune. Nel settore della politica estera sono state approvate numerose convenzioni internazionali e, fra l'altro, il trattato di collaborazione economica con la Libia.

«Nel campo della politica interna sono stati puntualmente rispettati gli impegni di priorità che il Governo aveva assunto per alcuni disegni di legge di notevole contenuto economico e sociale: sono stati, infatti, approvati da ambedue le Camere i provvedimenti per il Mezzogiorno e le zone depresse del centro-nord, per la rivalutazione delle pensioni di guerra dirette, per lo stanziamento di 10 miliardi a favore degli olivicoltori danneggiati dalle gelate, per [illegible] al personale delle Poste e Telecomunicazioni, per il finanziamento e la programmazione [illegible], per le provvidenze [illegible] per la sistemazione delle Ferrovie dello Stato.

«Sono, inoltre, già stati approvati da una Camera e sono in avanzato stadio di discussione altri progetti [illegible]

«Il Governo non ha mancato [illegible] la realizzazione di tre importanti provvedimenti di iniziativa parlamentare, quali i progetti per la pensione ai mezzadri, coloni e coltivatori diretti (fatti propri dal Governo nelle sue dichiarazioni programmatiche); per la indennità postsanatoriale nei confronti degli assistiti dell'assicurazione e perequazione salariale a favore dei portieri ed altri lavoratori addetti alla pulizia e custodia di stabili urbani. Nè va tralasciata la conversione in legge del decreto legge 6 giugno 1957 recante norme integrative del codice postale e delle telecomunicazioni, che ha stabilito il riscatto delle concessioni telefoniche.

«Anche nel campo della legislazione agraria il Governo, conformemente al proprio programma, ha svolto opera di impulso e di stimolo per la discussione del progetto di disciplina dei contratti agrari.

«In complesso, pertanto, i trentotto giorni trascorsi si chiudono con un consuntivo soddisfacente e sostanziale. Il Parlamento — nell'assistere il Governo onde recuperare il periodo di sospensione dei lavori causato dalla crisi ministeriale — ha dimostrato, come sempre, di essere alto e fedele interprete delle esigenze del Paese, con una operosità quasi eccezionale.

«Di ciò va reso merito non soltanto al senso del dovere dei componenti delle Assemblee legislative, ma anche alla sapiente e autorevole guida dei Presidenti Merzagora e Leone, coadiuvati dai segretari generali e dai funzionari, e dipendenti della Camera e del Senato».

DELITTI A CATENA dei «Teddy-boys» a N. York

New York, 2

Dopo una settimana di terrore scatenatosi nella città di New York ad opera di delinquenti minorili [illegible], il commissario di polizia James Kennedy è entrato in azione compiendo una vasta retata. [illegible]

Ed ecco il bilancio della cruenta settimana. [illegible] è stato calpestato a morte da un gruppo di suoi coetanei. Un ragazzo di sedici anni è stato ridotto in fin di vita a pugnalate. Un vecchio di 74 anni è morto dallo sforzo compiuto per difendersi da una banda di ragazzi che lo avevano aggredito.

Giovedì scorso un giovanotto di 25 anni con un passato di criminale sessuale ha legato ed imbavagliato una intera famiglia: il padre, la madre di 52 anni e la figlia di 15 anni, sotto la minaccia di una pistola, ha costretto madre e figlia a denudarsi e le ha sfregiate con un coltello. E' stato arrestato ed ha confessato.

Edward Sims, di 16 anni, era seduto su di una panchina. Quindici ragazzi lo hanno assalito, spaccandogli la testa con una antenna da televisione, gli hanno fatto cadere due denti a pugni e lo hanno pugnalato al polmone sinistro.

Michael Farmer, di 15 anni, è stato pugnalato a morte da due teppisti, uno dei quali, quattordicenne, ha confessato in seguito che aveva voluto «provare la sensazione di ficcare il coltello fino all'osso». Un amico di Michael si trova anch'egli in ospedale con sei ferite di pugnale.

Una banda di ragazzi ha appiccato il fuoco al confessionale di una chiesa, hanno assalito le donne derubandole delle borse ed hanno attaccato gli agenti di polizia con tale furia da mandarli all'ospedale.

Un sedicenne è stato arrestato per aver assalito e derubato un vecchio e il figlio di quest'ultimo.

La polizia ha eseguito molti arresti, ma il commissario Kennedy dice che la situazione è lungi dall'essere soddisfacente.

ARRESTATI DUE IMPIEGATI DELL'AMMINISTRAZIONE CAPITOLINA

Vendevano per 300 mila lire le licenze comunali di commercio

Un apposito «ufficio» organizzato assieme a dei complici «esterni» che sono stati assicurati alla Giustizia dalla Questura di Roma

Roma, 2

Aria di scandalo sul colle Capitolino. Due funzionari del Comune sono stati arrestati perchè — dietro corresponsione di forti compensi — favorivano la concessione di licenze ai commercianti. Le indagini duravano già da oltre un mese a quanto si è potuto sapere ed avevano preso le mosse dalla denuncia di un commerciante il quale, avendo già sborsato una somma notevole, non si sarebbe visto rilasciare la licenza che gli era stata promessa e pertanto si sarebbe rivolto alla polizia. Ora le indagini possono dirsi praticamente concluse ed i risultati, raccolti in un voluminoso fascicolo, sono stati rimessi alla autorità giudiziaria.

Sembra accertato che i funzionari infedeli si fossero organizzati in modo da ricevere i loro clienti in un appartamentino nella zona di San Paolo. Il pagamento del «favore» avveniva in contanti e a seconda dei casi poteva aggirarsi sulle 200-300 mila lire. Le cose sono andate bene — ad ogni affare concluso è risultato che quei funzionari capitolini si riunivano a banchetto celebrativo in un noto ristorante della periferia — finchè il commerciante di cui si è detto all'inizio, dopo avere atteso a lungo la sospirata licenza, si è sentito rispondere alle sue rimostranze che non era stato possibile accontentarlo e che i denari da lui sborsati erano andati quasi tutti per le spese.

Di qui la denuncia e le indagini. A tarda sera la Questura ha emesso in proposito un lungo commento in cui è detto:

«In questi giorni il Gabinetto del Sindaco di Roma forniva al Questore indicazioni a proposito di un illecito e rilevante traffico in materia di licenze comunali. Il Questore affidava le relative indagini alla Divisione di Polizia giudiziaria, che a mezzo della squadra investigativa riusciva a identificare in breve tempo i componenti di una associazione a delinquere, i quali, speculando sulle necessità e sulla buona fede di quanti erano interessati al rilascio di licenze comunali, avevano conseguito ingenti e illeciti guadagni.

«E' stata accertata in modo indubbio — continua il comunicato — la responsabilità di Umberto Franchini, di 44 anni, da Roma, abitante in via della Caffarelletta 44, rappresentante di commercio, pregiudicato per delitti contro la persona e contro il patrimonio, già sottoposto ai vincoli dell'ammonizione, il quale, in sede di contestazioni ha confessato di avere agito in combutta con Armando Lenti, di 34 anni, abitante in via della Scrofa 22, suo socio nel commercio di vendita di bilance, con Alfredo Del Bello, di 45 anni, abitante in via Venezia 29, membro della commissione comunale per la concessione delle licenze per commercio [illegible] Barrani, di [illegible] anni, abitante in via Alessandria 208, funzionario addetto all'ufficio licenze presso l'annona del Comune di Roma, già denunciato il 19 luglio scorso per il delitto di corruzione [illegible] Gianfelice, di 26 anni, abitante in via [illegible], anch'egli funzionario comunale, alle dirette dipendenze del Barrani.

«Sulla base delle dichiarazioni del Franchini di cui è stata accertata la veridicità, si è potuto stabilire che, in collegamento coi predetti, agivano da circa un mese alcuni rappresentanti della società Berkel, produttrice di bilance e affini, identificati nelle persone di Angelo Bortotto, di 41 anni, abitante in via Ostia 16, Franco Corsi di 37 anni, abitante in via Monte Favino 11, Franco Canofari, di 47 anni, abitante in piazza Monte Gennaro 2.

«Infatti il Del Bello aveva il compito di procurare al Franchini e al Lenti gli elenchi delle persone intestatarie di pratiche di licenze comunali. Queste persone, a cura degli stessi Franchini e Lenti, venivano inviate in un ufficio appositamente allestito in via del Gasometro 35, dove, contro versamento di somme dalle 200 alle 300 mila lire, veniva loro assicurata la favorevole evasione delle rispettive istanze. Proseguendo nelle indagini, si è potuto stabilire che l'ufficio veniva frequentato anche dal Barrani e dal Gianfelice, anche essi interessati nell'illecito traffico.

«Le persone interessate al rilascio delle licenze, finora quindici, hanno ammesso di avere effettivamente versato ai predetti funzionari comunali, come al Franchini e ai suoi complici, svariate somme di danaro come compenso per il loro interessamento.

«Si è potuto anche accertare che il Franchini e il Lenti, nell'esercizio della loro illecita attività, erano soliti convogliare nell'ufficio di via del Gazometro tutti quei rappresentanti di bilance i quali, al fine di incrementare i loro affari, avevano interesse di conoscere preventivamente i nominativi dei futuri intestatari di licenze comunali. Ad essi il Franchini e il Lenti, previo compenso di lire 5 mila, fornivano i nominativi dei futuri commercianti, stralciandoli dagli elenchi che ricevevano settimanalmente dal Del Bello.

«A conclusione delle indagini, dirette dal dirigente della Divisione di Polizia giudiziaria e condotte dal commissario dott. Oddi, coadiuvato da sottufficiali e agenti della Squadra investigativa, sono stati arrestati il Barrani, il Franchini e il Del Bello, i quali, unitamente al Gianfelice e al Lenti attualmente irreperibili, sono stati denunziati alla Procura della Repubblica per associazione a delinquere e corruzione. Per il delitto di concorso in corruzione sono stati denunziati a piede libero gli altri».

D'altra parte, negli ambienti del Comune di Roma è stato fatto osservare che questo non rappresenta che un aspetto dell'azione moralizzatrice, intrapresa e condotta vigorosamente dal sen. Tupini e dalla sua amministrazione. E' stato ricordato, tra l'altro, che lo stesso Sindaco, sen. Tupini, ebbe già più volte a dichiarare, anche in aula consiliare, che avrebbe perseguito, senza alcun indugio e fino alla scoperta della verità, qualsiasi dipendente dell'amministrazione capitolina che avesse mancato al proprio dovere di ufficio, e che con una illecita azione potesse gettare discredito sulla onestà e laboriosità degli altri funzionari e impiegati del Comune.

La corsa senza guida di un'auto a Milano

Milano, 2

Un inconsueto spettacolo si è svolto questo pomeriggio in piazza del Duomo. Un'auto vuota ha percorso a zig-zag la strada fiancheggiante i portici settentrionali, è salita sul sagrato, [illegible] contro il monumento a Vittorio Emanuele II. [illegible]

Soccorso e rimesso dal momentaneo malessere, dovuto all'emozione, il proprietario dell'automobile ha spiegato alla polizia le cause dello strano incidente. [illegible] L'auto, ferma in mezzo alla strada, intralciava però il traffico, e un vigile urbano era intervenuto pregando il conducente di affiancarla al marciapiede. Mentre l'automobilista si accingeva a spingere lo automezzo, dimenticando di aver lasciata innestata la marcia, il motore si era rimesso in moto e l'auto, priva di controllo, aveva iniziato la sua gimcana, conclusasi fortunatamente senza danni alle persone.

Il giornalista cieco

Victor Riesel a colloquio col Presidente Gronchi

Roma, 2

E' arrivato stamattina a Roma proveniente da Venezia il famoso giornalista americano Victor Riesel, che fu accecato col vetriolo dai gangster da lui smascherati in una coraggiosa inchiesta sulla corruzione nei sindacati. Victor Riesel viaggia in compagnia dell'avvocato Herwitz, con cui è in rapporti amichevoli da molti anni. Da quando ha perduto la vista, Riesel «vede» con gli occhi dell'avv. Herwitz, il quale espone con minuzia di particolari quello che percepisce e permette così all'amico di formarsi una idea fedele e completa di tutto.

«Certo — ha detto Riesel ad alcuni colleghi italiani — preferirei vedere con i miei occhi tutte le meravigliose cose che mi circondano: ma come tutti i ciechi, oltre a servirmi degli occhi del mio amico faccio lavorare la fantasia. E in questo modo non ho bisogno di vederla la rigogliosa bellezza di Roma: vi assicuro che «la sento».

Riesel è venuto in Italia per preparare una serie di servizi sulla situazione politica italiana in previsione delle elezioni. Questa sera egli è stato ricevuto al Quirinale dall'on. Gronchi, che l'ha trattenuto in un lungo e cordiale colloquio.

Durante la permanenza in Italia Riesel prenderà contatto con i principali uomini politici. [illegible] «Io sono contrario a tutti i marxisti, siano essi rossi o rosa. [illegible] vincerà che il marxismo è un sistema ormai superato, sotto qualsiasi forma esso si presenti».

Il giornalista americano incontrerà anche il piccolo Roberto Di Fabrizio che grazie al suo interessamento, è stato felicemente operato a Milano da un illustre neurochirurgo.

BORSE E MERCATI

Per quasi tutta la quota vengono confermate le migliori disposizioni palesate giovedì dal mercato in una seduta insolitamente brillante e orientata al rialzo. Lo interessamento degli operatori si rivolge anche ai valori di più largo scambio, il che può lasciare intendere come certi strati speculativi siano stati investiti da un ritorno di fiamma.

Il gruppo degli elettrici è sempre in prima linea. Anche i finanziari registrano plusvalenez notevoli. Le Fiat si muovono esse pure con gli assicurativi, le S.A.F.F.A., le Catini, le Stet, le Eternit e le Cementi.

Chiusura diritti: Stet 76, Seso 112.

Finanziari e assicurativi: Bastogi 1697 (+18), Finelettrica 1258 (+14), Finmare 494 (—1), Finsider 629 (+8), Invest. 2510 (+7), La Centrale 7875 (+75), Sviluppo 1780 (—10), Ass. Gener. 25610 (+50), Assicuratr. 6250 (+50), R.A.S. 7900 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 11610 (+60), Cucirini 7250 (+20), Stampati 1990 (+20), Gavardo 3840 (+30), Lanerossi 3840 (—), Linificio 508.50 (+5.50), Snia Viscosa 1744 (+17).

Minerari e metallurgici: Ilva 500,50 (+4,50), Montecatini 2680 (+28), Siele 7420 (+30).

Alimentari: Distillati 4925 (+45), Eridania 4680 (+50), Rom. Zucch. 605 (—5).

Meccanici e automobilist.: Bianchi 531,50 (+6,50), Fiat 1399 (+13).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1450 (—), C.I.E.L.I. 2858 (—12), Dinamo 2748 (—2), Edison 2699 (+28), Magneti 857 (—2), Orobia 2248 (—17), Romana El. 2685 (+39), Seso 2675 (+75), Meridelettr. 1392 (+11), Terni 283 (—), Vizzola 3480 (+5).

Chimici: A.N.I.C. 2525 (+60), Italgas 1410 (+30), Liquigas 331 (+9), Pibigas 210,50 (—2,50), Rumianca 1740 (—), S.A.F.F.A. 2448 (+16).

Immobiliari e agricoli: Beni Stabili 4220 (+14), Gen. Imm. 594,50 (+7,50).

Diversi: C.I.G.A. 4015 (+8), Italcementi 15440 (+40), Pirelli S. p A. 3900 (+22), Pirelli e C. 2770 (+2).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 624, franco svizzero 145,625, sterlina 1722, franco belga 12,38, franco francese 145, marco 147,875, scellino austriaco 23,375, peseta spagnola 12,20, escudo portoghese 21,50, dollaro canadese 655,50, fiorino olandese 161,50

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6175-6375, marengo svizzero 4900-5100, oro 706-710, argento puro 19,40-19,60.

TRIESTE

Finmare 495, Generali 25550, Assicuratrice 6300, R.A.S. 7850, Istria-Trieste 500, Tripcovich 21850, Snia Viscosa 1727, Montecatini 2680, C.R.D.A. 300, Beni Stabili 4206, Immobiliare 590, Pirelli It. 3900.

STRASCICHI DEL FESTIVAL VENEZIANO DELLA PROSA

Non torna in Romania l'attrice Diaconescu

Partita dal Lido senza avvertire nessuno raggiunge Milano chiedendo asilo politico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Venezia, 2

Voci insistenti, riprese oggi anche da alcuni giornali [illegible] della sera, riferiscono che la attrice Nina Diaconescu, della compagnia del Teatro comico di Stato «Caragiale» di Bucarest, avrebbe approfittato del suo soggiorno in Italia, dove è giunta per impegni artistici, allo scopo di sceglierne la libertà.

La notizia ha trovato conferma in una rapida inchiesta fatta questa sera dai giornalisti, ai quali è stato assicurato che la Diaconescu, giunta a Venezia il 23 luglio scorso per una recita dei «Rusteghi» di Goldoni, data nel quadro del Festival internazionale della prosa, promosso dalla Biennale, si è allontanata la sera del 26 luglio dalla propria stanza dell'albergo Cappelli, al Lido, dove aveva preso alloggio, senza farsi più vedere e lasciando colà il proprio bagaglio.

L'attrice, per eludere eventuali sorveglianze, si era eclissata attraversando una porta secondaria. La sera stessa ella fu vista partire alla volta di Milano, dove, presentatasi a quelle autorità di polizia, ha chiesto di poter godere dell'asilo politico, asserendo di avere nella città stessa dei parenti, con i quali intendeva emigrare in America.

L'attrice, slanciata e bionda, è nata a Bucarest nel 1928. Nel lavoro goldoniano, che è stato replicato la sera del 25 luglio al teatro di palazzo Grassi, ella impersonava la figura di Felice.

I primi sospetti sulle intenzioni della Diaconescu sorsero nei suoi compagni d'arte, l'insteghi», allorchè, invitato il domani della replica dei «Rucomplesso ad un ricevimento d'onore in Municipio, ella non si fece vedere. Telefonato immediatamente all'albergo Cappelli dove fosse andata, veniva risposto che l'attrice era improvvisamente scomparsa lasciando all'albergo stesso un bagaglio pieno di effetti personali.

La sera prima la Diaconescu aveva partecipato, con altri attori della compagnia, ad una cena in un caratteristico locale della città dove essi si erano incontrati con alcuni connazionali residenti in Italia, fra cui la figlia della poetessa nazionale romena Imara che si trova nel nostro Paese da parecchi decenni, avendo sposato un illustre docente universitario di origine toscana. Nulla, durante la riunione, era trapelato delle intenzioni della Diaconescu, la quale anzi aveva confermato che prima della scadenza del permesso di soggiorno accordatole per la tournée veneziana, ella avrebbe visitato alcune città e si sarebbe intrattenuta con alcuni amici allo scopo di concordare un giro artistico in Romania da parte di complessi italiani di prosa. Sembra anzi che durante lo stesso incontro sono state gettate le basi per una serie di recite in Romania del piccolo teatro Città di Milano, diretto da Strehler.

B. R.

SEI JUGOSLAVI fuggiti ad Ancona

Ancona, 2

Quattro uomini e due donne sono giunti in porto a bordo di un motoscafo, provenienti dalla Jugoslavia. Essi hanno dichiarato di essere fuggiti da San Pietro in Grande ieri sera. Dopo avér chiesto asilo politico sono stati affidati all'ufficio stranieri della Questura.

IL PREZZO DEL PANE e il potere dei Prefetti

Roma, 2

La fissazione dei prezzi del pane compete al Prefetto, il quale dispone con decreto, sentito il parere del comitato prezzi. In tal senso ha deciso la Quinta Sezione del Consiglio di Stato dopo il ricorso presentato dalla Federazione provinciale dei panificatori di Salerno contro il decreto 29 settembre 1956 del Prefetto di Salerno che riduceva il prezzo del pane confezionato con farina tipo zero.

La Federazione panificatori aveva eccepito — oltre ai vari motivi, quali l'incompetenza e l'eccesso di potere — anche il fatto che, nella riduzione del prezzo, si era tenuto conto solo della diminuzione del costo della farina e non di tutti gli altri elementi che incidono sulla panificazione.

IN VOLO SU UN GHIACCIAIO PER UN'AZIONE DI SALVATAGGIO

Esplode un elicottero con quattro persone a bordo

Nessuno si è salvato - Si ignorano le cause della sciagura

Chamonix, 2

Una grave sciagura si è verificata questo pomeriggio a l'Envers d'Aiguilles, a 2400 metri di altitudine.

Un elicottero «Alouette II», appartenente alla gendarmeria nazionale, che era giunto a Chamonix per partecipare alle operazioni di soccorso in montagna per il mese di agosto, è esploso in volo al disopra del ghiacciaio «Mer de glace» mentre ritornava dall'avere operato il recupero della salma di un alpinista caduto in un crepaccio. Quattro persone che si trovavano a bordo dell'elicottero sono morte.

Nelle prime ore del pomeriggio, pervenuta la segnalazione di un incidente mortale occorso ad un turista di 73 anni, caduto in seguito ad un improvviso stordimento, l'elicottero aveva trasportato quattro professori della scuola nazionale di sci e d'alpinismo nonchè un gendarme fino al rifugio delle Aiguilles. Alle ore 15.30 l'aereo, pilotato dal sottotenente Colard si posava sul campo di Chamonix recando il prof. Mora ed il cadavere dell'alpinista. Quindi ripartiva immediatamente alla volta del rifugio per raccogliere gli altri membri della squadra di soccorso.

L'incidente, di cui si ignorano ancora le cause, è accaduto durante il viaggio di ritorno dell'elicottero che recava a bordo tre persone oltre al pilota.

Un'altra dolorosa e al tempo stesso singolare notizia giunge dalla Svizzera. Da bordo del suo piccolo aeroplano da turismo, il pilota Hermann Geiger ha visto oggi precipitare da una parete del Monte Matterhorn due alpinisti i quali sono andati a schiacciarsi sulle rocce sottostanti dopo una caduta di 1200 metri.

Una pattuglia è partita immediatamente per le ricerche degli alpinisti di cui non si conoscono ancora i nomi.

Qualche ora prima un'altra pattuglia aveva rintracciato il corpo di un alpinista inglese, tale Albert Paker Lester di 49 anni, precipitato alcuni giorni fa sul Matterhorn durante una scalata solitaria.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, centrali e Sardegna il cielo si manterrà sereno o poco nuvoloso. Sulle regioni meridionali ancora tempo variabile con possibilità di isolati temporali. Temperatura in aumento sulle regioni settentrionali e centrali; stazionaria altrove. Mari ovunque quasi calmi o leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 12.5, 29.7; Trento 14.5, 32.4; Trieste 19.5, 30.3; Venezia 18.5, 28.8; Milano 17.6, 30.4; Torino 20.4, 28.3; Genova 21.6, 28.5; Bologna 15.6, 29.6; Firenze 16.8, 31; Pisa 15, 29.7; Ancona 19, 25.9; Perugia 16.6, 26.4; Pescara 16.2, 26.6; L'Aquila 11.3, 14.8; Roma 17.4, 31.3; Campobasso 15, 23.2; Bari 20.2, 26,2; Napoli 16.4, 30.1; Potenza 11.4, 18.6; Reggio Calabria 18.9, 28; Messina 21.4, 27.6; Palermo 21, 26.2; Catania 16.1, 27.6; Alghero 15.2, 27.6; Cagliari 17.4, 29.7.

UN GIORNO A SPOLETO

SABATO mattina — I giornali di Roma escono con grosse notizie sul terremoto di Spoleto. *«Panico a Spoleto per un forte terremoto»*, reca un titolo di prima pagina. Una fotografia mostra le tende montate dall'esercito per la popolazione spaurita. Scorro il «servizio»: fin dalle prime ore si parla di una notte di terrore.

E' il caso di partire? Problema di sempre. Le ore che precedono l'inizio di un viaggio sono spesso tormentose. *Partir c'est mourir un peu.* Abbiamo sempre dei lavori in corso. Siamo appena di ritorno da un altro «servizio» che stiamo raccontando. Bisogna cambiare di nuovo ambiente umano, mentre siamo caldi di un altro, essere ricettivi a nuove impressioni, ridiventare bianchi, vuoti, pronti alla franchezza della prima emozione. Bisogna affrontare nuove incognite e nuovi rischi di insuccesso. Ciascun «servizio» richiede una tecnica. Nel nostro mestiere l'abitudine professionale sorregge meno che in qualunque altro. Si ricomincia sempre; e forse per questo rimaniamo spiritualmente giovani.

Sabato sera — Arrivo a Spoleto. L'albergo al quale mi dirigo è chiuso e silenzioso. Il padrone, che sveglio, mi risponde severamente allorchè nomino il terremoto. E' stata un'infamia, mi dice. Ma il corrispondente di quel giornale che ha inventato il terremoto non è di qui. Ecco il danno che io ho subìto, aggiunge; e mi fa vedere un filo dell'estremità che pende dal muro insieme al chiodo che ve lo fissava. Il danno vero è un altro. Da ieri non viene più nessuno a Spoleto, e tutte le prenotazioni sono state disdette.

«Io amo la mia città, signore», afferma, «e non sopporto che la si offenda con questo comportamento irresponsabile». L'osservo: è un uomo alto, robusto, con quell'espressione civile e austera che negli umbri migliori si concilia con una appena ruvida cortesia. L'albergo stesso è tipico di una antica società; nella camera vastissima dall'alta volta i due lettini sembrano sperduti; alle pareti sono vassoi di ceramica. I salottini sono ovattati di divani e di vecchi mobili. L'insieme ha quell'aspetto tra ospitale e scabro, ma cordiale e bon enfant, che caratterizza certi vecchi alberghi di provincia. L'edificio è del Quattrocento.

Tutta Spoleto è medievale; i colli gentili, fitti di boschi, così verdi, così vari, la luce soffice, lievemente nebulosa, la freschezza giovanile che hanno tutte le cose e l'architettura stessa, ecco l'ambiente, la culla, la patria dello spirito di San Francesco, che riportò il volto vero di Gesù in un mondo insidiato dalla violenza dei laici e dall'astrattismo dei religiosi, e rispresentò la carità, l'amore e la letizia come essenza della nostra religione.

Domenica mattina — Ricostruisco i fatti. Alle sei di mattina di mercoledì, forte scossa di terremoto; poi un'altra breve, piccolissima, e la gente scende per le strade. Verso le sette e mezzo un'altra più breve. Ed alle otto e mezzo un'altra, forte e brevissima. Cadde un comignolo. Molto panico. La popolazione si riversò nelle strade.

Il venerdì mattina, un'altra scossa di terremoto, seguita da un'altra più leggera. Nel pomeriggio una scossa leggerissima. Poi più nulla.

All'ospedale ci fu un po' di paura. Il direttore pensò di chiedere ai militari alcune tende. Ne ricevette due, che furono montate davanti all'ospedale, in piena città. Ma i malati non ci andarono: pioveva, e le tende si erano allagate. Quelle due tende allagate e disabitate bastarono perchè l'indomani il diffuso giornale romano ne facesse il titolo del terremoto descrivendo una tendopoli sorta in aperta campagna.

La gente è indignata. «Queste leggerezze — mi dicono — portano un danno incredibile a una città che vive di forestieri. Guardi, non c'è nessuno per le strade; la gente di Spoleto, che le scosse le aveva sentite, si è impressionata quando ha letto il giornale».

Domenica mezzogiorno — Andiamo a vedere i danni. Ce ne sono. Una quantità di case, forse centinaia, hanno avuto i muri lesi da sottili crepe. Sono, per lo più, intonaci screpolati o rotti.

I reporter romani hanno fotografato un arco in cima al quale vi sono dei sassi cadenti. Con quei sassi cadenti, precisamente come sono adesso, l'arco esiste da secoli. Hanno fotografato case decrepite con mucchi di pietre e di frammenti davanti alla soglia. Ma erano così prima del terremoto. Spoleto è piena di vecchie case logore, che si avviano al crollo a poco a poco. La scossa di venerdì aggravò l'insicurità di un certo numero di edifici, producendo, è vero, danni reali. Ma le case rese inabitabili sono tre. L'ufficio tecnico del Comune ha valutato i danni a duecento milioni. Una negoziante del centro afferma: «E' stata una montatura. Di quei milioni, neppure l'ombra».

Altri spoletini sembra che pensino: se il Governo darà dei milioni, perchè respingerli? Altri ancora dicono, e fra essi un vecchio e onorato professionista: «Bisogni, ne abbiamo molti. Ma i soldi vanno presi quando è giusto».

Domenica pomeriggio — Nel fare il giro della zona danneggiata, mi godo le vecchie strade spoletine, muffite, ombrose, saporite nei loro nomi evocatori.

Vedo case lesionate nell'ex vicolo delle Lustrotte (donne che si impicciano dei fatti altrui), oggi vicolo del Vino Bono.

Muri screpolati in via di Fior di Spina Lauri. Che musica di nomi! Fior di Spina era moglie di un onorato signore di Spoleto. Era bellissima e formosa: «una Lollobrigida del Medio Evo», mi dicono. Un bellimbusto la insidiava e un giorno la assalì mentre il marito era fuori. La donna si difese con violenza. In quella entra il marito. Il quale, dato di mano alla spada, ammazza l'infame.

Arrivano le guardie. La donna, fieramente, si dichiara autrice dell'omicidio. Il marito la smentisce; il colpevole è lui; ma credono che lo faccia per cavalleria: tanto più che il governatore di Spoleto è nemico del sesso femminile, e fra i suoi editti ve n'è uno in virtù del quale non si perdona alla donna l'assassinio di un uomo; si è più indulgenti nel caso contrario. Quasi già sotto la mannaia, la donna dice la verità: il marito, essendo un uomo, è perdonato.

Domenica al tramonto — Ritrovo nella Cattedrale il Vescovo di Pola che conobbi durante l'esodo del 1947: mons. Radossi, ora Arcivescovo di Spoleto. Avviene oggi la benedizione annuale dei malati, al cospetto dell'icona preziosa della Madonna che Federico Barbarossa donò alla città nel 1115.

I malati sono allineati in lettini o in carrozzelle nel vasto tempio dalle pareti nude, che riempie tuttavia di una festa di colori azzurri e verdi, di una ricchezza di broccati e di uno splendore aureo tutto umbro lo affresco dell'Incoronazione delle Vergine dipinto nella cupola dell'abside da Filippo Lippi. Cerimonia semplice e toccante. Radossi parla con vivacità e vigore. Pare un avvocato, più che un sacerdote. Ricorda (fu egli stesso gravemente ammalato l'anno scorso, e subì un difficilissimo intervento dalle mani di Valdoni) come il male fisico possa provocare l'insorgere di energie morali e psichiche insospettate; e raccomanda di saper trovare il beneficio della malattia. Poi c'è un'allusione alla leggerezza e alla frivolità di una «stampa cretina»: poi al terremoto inventato dai giornalisti.

Dopo di che ho il coraggio di presentarmi a lui nel claustro della cattedrale. Nel vedermi, agita una mano come per allontanare uno spettro. «La stampa — dice — ah, la stampa!». Un collega mi racconta che una mattina, alle sei, sentendo suonare il campanello, aprì e si vide davanti l'Arcivescovo che veniva a portare una rettifica urgente per il giornale di cui egli è corrispondente. Lavora dalle cinque alle ventitrè; è la barriera di spirito e di energia a Spoleto contro i social-comunisti, i quali, anche nel 1956, conquistarono il Comune.

Domenica sera — Fra i lettini dei malati le infermiere e le suore, esili, simili a steli di fiori bianchi, sembrano le sentinelle della carità e della speranza. Noi non concepiamo più i malati senza le bianche suore. E credo che i prodigi che gli anticlericali di Roma rimproverano ai religiosi che visitano i moribondi nelle cliniche, e le conversioni tanto numerose, siano in qualche modo preparate, inconsciamente, rese possibili, come per una silenziosa fertilizzazione del terreno, dalla semplice presenza, dalla parola semplice, forse dal sorriso di queste infermiere. Gli increduli che giacciono nel letto del dolore hanno dalle suore delle cliniche la prima rivelazione di una carità fatta di puro amore di cui essi non sospettarono l'esistenza. La vita dell'umanità, si ricordi, è fatta di misconoscenze e di ignoranze. Chi è lontano dalla fede non conosce la carità dei cristiani se non come frase convenzionale e menzognera.

Spoleto possiede la Casa madre mondiale di un Ordine di suore specializzate nell'educazione di bambine sordomute o cieche (alcune sordomute e cieche), che riescono a far parlare e udire, e a istruire, a forza di pazienza, di metodo, e, ci ritorniamo, di carità. E' un capolavoro che non è menzionato nelle guide.

E' notte. La gente ritorna. E' ritornata la serenità. Riparto. Come sempre, lieto a viaggio finito. Se la vita fosse più lunga! Riimparare, fra l'altro, l'Italia, di città in città — cento si diceva una volta, ma sono molte di più — a piccole tappe, a passo a passo, in un camminare che sarebbe come tanti baci.

Riccardo Forte

Il Sultano del Marocco ha inaugurato una nuova moschea a Meknes. Eccolo accanto al consigliere della Corona, Mulay Alaui, nell'interno della moschea dopo il solenne rito religioso

IL PROGRESSO INDUSTRIALE HA RAGGIUNTO LO STATO LIBERO D'ORANGE

HA SEDE NELL'AUSTERA BLOEMFONTEIN LA CAPITALE GIUDIZIARIA DEL SUD AFRICA

Massicci edifici realizzati in pietra grigia senza concessioni alla fantasia ricordano al visitatore le più tradizionali città d'Olanda e di Prussia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bloemfontein, agosto

L'Unione sudafricana ha senza meno il primato del maggior numero di capitali. Pretoria è quella effettiva, Capetown la parlamentare, Johannesburg quella economico-finanziaria e Bloemfontein, questa antica città è considerata la capitale giudiziaria dello Stato.

E' qui che ha sede la Corte Suprema e la Corte di Appello, così come l'Orange Free State, oltre che per le sue tradizioni secolari, è giustamente famoso per il suo clima impareggiabile, per l'azzurro del suo cielo, per le notti chiarissime e gli infiammati tramonti.

Siamo appunto a 1500 metri sul mare, distante in linea d'aria circa quattrocento chilometri. Una regione proprio nel bel mezzo dell'immenso altipiano del Sud Africa, con le sue stagioni finalmente regolari senza la afosa monotonia di quelle più a Nord, oltre il tropico del Capricorno, verso l'Equatore.

L'ambiente naturale interessa in modo particolare. Qui non fanno capo molti elementi della nuova tradizione nella vita degli europei ormai sudafricani, ma gioca il fattore nativo e la palpitante esistenza delle genti di colore che vivono nelle loro riserve, a contatto con la natura, determinando l'aspetto più affascinante del paese.

Basta percorrere un centinaio di miglia verso Est, dove le montagne Maluti confondono le loro cime con il cielo, per trovarsi nella regione abitata da un caratteristico popolo appartenente al gruppo Bantu: i Basuto. Anche questi hanno una loro capitale, Maseru poco lontano dal grosso villaggio che per noi ha il nome strano di Roma.

I felici Basuto

Sembra ritornare indietro nel tempo, distaccarsi dal progresso e dall'immanenza della nostra vita moderna per ritrovarsi, in questi centri che scoppiano di colore, di fronte a manifestazioni che pur essendo da noi qualificate folclore, trascendono questo valore immediato per suscitare un'impressione profonda nel visitatore.

Un'epoca lontana è presente nei loro rudimentali musei attraverso gli esemplari più interessanti della pittura dei Boscimani, così come sembra oggi i Basuto vivano quasi distaccati dall'attualità e dalle sue abitudini. Abitano in capanne di frasche, vestono a colori vivaci con stoffe ruvide di lana tratta dai loro greggi. Finisce per attrarre la semplicità della loro esistenza ed il melodioso suono della lingua attraverso la quale si esprimono.

Splendida riserva

La «riserva» assegnata ai Basuto è una delle più splendide regioni del Sud Africa. Con le sue montagne dai picchi eccelsi, i pascoli abbondanti, l'acqua cristallina ed il clima salubre, la riserva è forse la sede migliore per genti di quella tradizione.

Più ad Est si trova la costa dell'Oceano Indiano con navi che vanno e vengono, strade asfaltate, città costruite ed abitate da uomini bianchi e quindi ideologie, programmi, ritmo di una vita che essi, i Basuto non conoscono.

Si potrebbe dire si siano imposto un meraviglioso «apartheid», un voluto isolamento, un aventinismo sorridente, rispetto alle preoccupazioni della gente affannata in un mondo che cammina.

Quando il turista arriva nella loro terra per scattare fotografie a colori gli riservano sempre un'accoglienza cordiale, indossano i costumi più belli e sorridono, negri con i denti candidi di persone che si nutrono di verdura e latticini e bevono l'acqua delle montagne.

Esiste forse un interesse reciproco. Il bianco vuol conoscere il motivo profondo della loro felicità evidente e fruga nel loro costume, nelle loro abitudini, nelle loro espressioni.

Ma finisce per limitarsi alle fotografie.

Il Basuto è lì, fermo, immobile, tranquillo rispetto alla animazione del tempo presente e cerca di comprendere forse il motivo che ha spinto fin quassù questo visitatore così diverso da lui, magari insieme con quella donna bionda, tanto pallida ai suoi occhi. In questo reciproco atteggiamento di ricerca e di indagine stanno lì ambedue, visitatore e visitato, sorridendo senza capirsi.

All'infuori di questa caratteristica regione, l'Orange Free State è tutto nella sua capitale e nell'Orange stesso, il fiume dal quale prende il nome e che un tempo segnava il confine meridionale della libera Repubblica con la Provincia del Capo.

E' da notare a questo proposito come Kimberley, pur distando solo un centinaio di miglia da Bloemfontein, abbia sempre costituito l'estremo Nord della Provincia del Capo.

I Governatori britannici, nel corso della loro permanenza a Città del Capo, non sono mai stati portati a tener conto della dislocazione geografica specialmente quando si tratta di centri diamantiferi ed ancora oggi Kimberley fa parte della stessa Provincia, pur essendo ormai superata nell'Unione ogni indipendenza regionale.

Nell'Orange Free State si trovano i più ricchi giacimenti auriferi del mondo. La ricerca mineraria compiuta recentemente ha concluso che essi sono concentrati in una zona di quattrocento miglia quadrate.

Soltanto dieci anni or sono lo Stato Libero di Orange non aveva ancora avuto alcun sviluppo industriale. Era soltanto un paese agricolo, con pianure coltivate, campi, pastorizia; quando arrivò all'improvviso la scoperta dell'oro nel sottosuolo. Nello stesso periodo di tempo sono state impiantate numerose miniere e le ultime cinque stanno ormai organizzandosi per la ricerca dell'uranio.

Gli abitanti sono fieri, entusiasti addirittura di questi campi auriferi che costituiscono, a quanto se ne scrive, il più spettacoloso successo della storia sudafricana. Ma tutta la vasta regione non ha partecipato ancora direttamente alla metamorfosi avvenuta, ha conservato il suo paesaggio europeo ed i grossi paesi dalle abitudini di provincia, la capitale appare sotto tutti gli aspetti la città più antica dell'Unione sudafricana.

Circa cento anni fa un gruppo di agricoltori olandesi espulsi dalla Provincia del Capo venne a stabilirsi nei pressi della attuale Bloemfontein.

Fu proprio un «Voortrekker afrikaans», certo Jan Britz a dare nel 1840 il nome di «fontana di fiori» al luogo stesso dove fissò la sua farm.

Quando il maggiore Douglas Warden, sei anni dopo, giunse nella regione quale residente di S. M. Britannica scelse questo luogo per stabilirvi un forte e fissarvi la sua guarnigione. Acquistò appunto la «farm» di Jan Britz pagandola 37 sterline.

A poco a poco, nonostante la guerra e le difficoltà di ogni genere, il piccolo villaggio di un secolo fa si è andato gradualmente sviluppandosi sino a divenire la bella città di oggi.

Tutta una storia si è svolta entro la cerchia delle sue mura, dal tempo in cui fu capitale della fierissima Repubblica di Orange, all'indomani della guerra anglo-boera quando la stessa Repubblica fu annessa alla Corona britannica con il nome di «Colonia del Fiume Orange».

Sopravvisse la tradizione attraverso la cultura, le istituzioni e lo spirito stesso, anche quando nel 1910 l'Orange fu incorporato nell'Unione sudafricana diventando una delle quattro province. E' rimasta oggi la roccaforte della cultura e del diritto, così come sta iniziando il suo sviluppo industriale per concorrere anche in questo campo con i centri più progrediti del paese.

Solida architettura

Intorno ad una grande piazza rettangolare sono stati costruiti grossi edifici, in uno stile forte dalle linee geometriche, realizzate in pietra grigia, senza concessione alcuna alla fantasia del progettista. Dicono sia una linea architettonica anche questa con significato tradizionale, cara comunque al gusto della fine del secolo scorso, quando la città viveva il periodo del suo splendore.

Il Raadzaal è un palazzo ora dichiarato monumento nazionale ed intorno al quale il traffico si svolge con una discrezione giustificata dal rispetto che circonda l'edificio. E' stato per decenni e decenni la sede del Governo della Repubblica e sembra che oggi alla deferenza dei cittadini verso la sede dell'ormai superata istituzione, si unisca un senso di rimpianto, di inespressa nostalgia, forse con un pizzico di spirito di restaurazione.

Dalla Naval Hill, l'unica collina che sovrasta la città questa si stende nella visione panoramica con le sua strade ordinate, gli edifici secolari, quelli più moderni, e un monumento nazionale eretto alla memoria delle donne e dei bambini morti durante la guerra anglo-boera. Una stele con alla base un gruppo in marmo, opera dello scultore Anton van Wouw.

Quando si arriva a Bloemfontein si ha l'impressione di una città antica, quasi trasferita, trasportata qui dalla lontana Olanda o dalla Prussia, mentre la vita cittadina ha un aspetto particolare che si avverte, prima ancora di poterlo definire. Come fosse abitata da 120 mila borghesi, seri, lavoratori, austeri, onesti, fuori del tempo ed osservanti dei più sani principi.

Qui il «rock'n roll» arriverà non prima di un secolo e sarà accolto allora come segno inconfondibile di un traviamento del costume.

Credo che in tutto il territorio dell'antica Repubblica non esista un carcere ed anche se lo stabilimento è stato costruito presumo non abbia ospiti. I locali vuoti serviranno magari per tenervi le riunioni delle diverse associazioni sportive e le assemblee delle Società di Mutuo soccorso.

A ventun'anni questi giovani biondi, generalmente robusti e dalle spalle larghe, si sposano per mettere su famiglie destinate a vivere, a lavorare, a rimanere nell'Orange.

La coppia, per il matrimonio, segue tutta una tradizione liturgico-fotografica, che comprende suocere con gioielli di famiglia, suoceri con baffi e colletto duro, damine, paggetti. Questi ultimi nei costumi tradizionali olandesi.

Nella piazza principale tra aiuole fiorite e giardinetti graziosi, un orologio segna le ore di ogni giorno. Sembra abbiano dimenticato di aggiungere altra importante indicazione.

Un qualcosa che indicasse il passare degli anni, dei decenni ed addirittura delle epoche.

Forse quelli di Bloemfontein, attraversando la piazza di cui vanno fieri, ritroverebbero, guardando in su, il senso della attualità e vivrebbero finalmente nel tempo in cui tutti siamo immersi, assorbiti dalla nostra vita quotidiana quando non giochiamo più ai ricordi.

Gius Facioni

Con il suo gigantesco trofeo è giunta a New York Gladys Zender, la bella peruviana che è stata eletta Miss Universo

UN CELEBRE BUONGUSTAIO DELL'ANTICHITÀ

Micidiali le ricette del libro di Apicio

Non si adatterebbero ai nostri delicati stomaci i grevi cibi che egli suggeriva ai ghiottoni romani

Apicio è un nome che farà aguzzare l'orecchio e vibrare la lingua in bocca ai ghiottoni di ogni risma; ma bisogna sdoppiarlo subito in tre persone «disuguali» e ben distinte. Un Apicio numero uno, vissuto non sappiamo quanti anni prima di Cristo, che ha il dente avvelenato contro la legge Fannia, con la quale, molto saggiamente, Rutilio Rufo intende porre un limite allo smodato lusso della mensa romana.

Un Apicio numero due, provvisto d'un prenome (Marco) e d'un attributo (Gavio), operante sotto Tiberio imperatore, che, almeno a prestar fede a Seneca, «infetta il suolo con la sua dottrina». Un Apicio numero tre, e ultimo della serie, molto preoccupato di comporre le ostriche nell'alto vaso di coccio impeciato e ricolmato a dovere di aceto, perchè Traiano, particolarmente ghiotto di questi succulenti molluschi, li abbia sempre freschissimi a portata di mano.

Tre Apici, dunque: e va' a capire, poi, quanti siano stati effettivamente. A meno che lo amore e la considerazione dei patiti della buona mensa non abbia tenuto viva, attraverso i secoli, insieme al nome, anche la presenza umana del nostro amabile gastronomo, sì che non andassero perduti e neanche trascurati i suoi preziosi insegnamenti e ammonimenti.

L'antico trattato di cucina (o il ricettario, o il *Re dei cuochi*), in devoto omaggio a tanto precursore, è chiamato «libro di Apicio»; ma il suo vero libro, *De re coquinaria*, dove sono allineati i frutti della sua sapienza e intraprendenza gastronomica, resi ancor più ghiotti per via del ghiottissimo latino, l'abbiamo ritrovato in questi giorni in libreria (Veronelli editore in Milano, 1957), nella egregia traduzione di Paolo Buzzi.

Un libro di cucina più letterario che pratico, da tenere nello scaffale dei classici piuttosto che nel cassetto di cucina; e alquanto superato, per fortuna nostra e dei nostri cagionevoli stomacuzzi di nipoti degeneri di Tiberio, che mal s'adatterebbero a quei grevi cibi, non solo romani ma provenienti d'Egitto, di Persia, di Numidia. Dove le salse più astruse, più fantasiose e arzigogolate saltano fuori al minimo rumore di casseruole; dove l'olio ha soppiantato il burro: dove il miele ha usurpato il posto dello zucchero.

Un libro scompartito a sua volta in dieci libri, e si discetta di antipasti e di legumi, di crostacei e di volatili, di frutta e di vini; finchè le salse (salsa di laser, salsa di comino, elettuario) finiscono per impastare e sommergere il tutto. Certamente, per i nostri degeneri gusti, Apicio è un bel pasticcione. Lessa la carne prima di arrostirla, inzucchera generosamente il pesce, dà il colore alle zucche aggiungendo mosto cotto, distrugge il sapore delle vivande con la dose massiva di spezie, serve il cocomero sbucciato con salsa acida (così non produce, assicura lui, nè rutti nè flatuosità); ma non possiamo negargli il titolo di padre coscritto del senato culinario, e, per suo conto, s'è assicurato quello di padre putativo di tutta un'industre genìa di cuochi, gastronomi, bongustai.

Quanto alla «salsa d'Apicio», «il famoso *liquamen*», dice Paolo Buzzi nella *Prefazione*, «termine che ho stentato a tradurre, non volendo accogliere la troppo arcaica e toscaneggiante parola *savore*, e che mi pare debba proprio corrispondere a quell'ingrediente usitatissimo a base di erbe, di spezie, d'aceto e forse di pasta di pesce che i secoli hanno definitivamente consacrato, tolta l'iperbolicità delle erbe aromatiche e dei pimenti, credo sia presso a poco oggi, con le debite gradazioni e variazioni di gusto, quale era al tempo dei romani: almeno nelle più frequenti sue applicazioni regionali, dalle Alpi al Lilibeo».

Grande immaginiamo, a questo punto, la vostra ansia e curiosità di conoscere, vòlte dal grave latino a un corsivo italiano, alcune di queste apiciane ricette; e pertanto vi lasciamo alla lettura saporosa (se non soporosa) di *De re coquinaria*, limitandoci magari a suggerirvi un menù ben assortito.

Antipasto di pesche primaticce: farinata con brodo di salsa acida cotta; struzzo allesso con salsa di Apicio (per lo struzzo allesso: pepe, menta, comino abbrustolito, semi di sedano, datteri o carote, miele, aceto, passito, salsa d'Apicio e alquanto olio. Fa' bollire in una pignatta: fa condensare con dell'amido: versa in un piatto sopra lo struzzo tagliato in porzioni e spargivi del pepe. Se vorrai cuocere il condimento, aggiungivi della spelta): torta di acciughe fritte con contorno di piselli maritati (lava le acciughe. Rompi delle uova e mescola all'acqua. Aggiungi salsa d'Apicio, vino, olio. Fa' che bolla e poi mettivi le acciughe. Fa' che prenda colore. Bagna con salsa acida semplice. Spargi di pepe e servi): poppa di scrofa (lessa la poppa, raccoglila con stecchi, spargila di sale e mettila nel forno o falla arrostire sulla graticola. Trita pepe, ligustico, salsa d'Apicio, vino puro e passito: fa' raddensare con dell'amido e con tutto ciò copri la poppa): capretto laureato con latte (pulisci e disossa il capretto, cavane i visceri col coagulo e lavali. Getta in un mortaio pepe, ligustico, radice di laser, due bacche di lauro, poco piretro, due o tre cervella. Trita il tutto, bagnalo con salsa d'Apicio, tempralo con sale e sopra il triturato versa 16 acetaboli di latte e 2 cucchiai di miele. Con questo intriso, riempi gli intestini e avvolgili intorno al capretto e copri con omento o con carta fermando con stecchi: quindi disponi il capretto nella pignatta con salsa, olio e vino. Quando è giunto a mezza cottura, trita pepe e ligustico, bagna col sugo del capretto, aggiungi un po' di mosto cotto: poi versa nella pignatta. Finito che abbia di cuocere, accomodalo, restringilo con dell'amido e servi): dolciumi casalinghi. E auguri d'una buona digestione.

Ricette che vanno prese *cum grano salis*, come noi scrittorelli pigliamo dal libro altrui lo spunto che aggrandiremo e orneremo di svolazzi e ghirigori prima di mettervi sotto la nostra riverita firma in tutte lettere. Grazie al vostro talento culinario, e alla vostra fantasia, siamo sicuri che ne verranno fuori dei pranzi d'eccezione, tali da meritarvi anche il consenso dell'invitato più distratto o di palato difficile; e da assicurarvi il suo perenne attaccamento alla vostra tavola.

Mario dell'Arco

STUPENDE REALIZZAZIONI ALL'OPERA DI STATO

Rinnovata ammirazione per i «Gobelins» di Vienna

E' nata da due matrimoni regali la fortuna di questi celebri arazzi

Vienna, agosto

Lungo le pareti della grande Sala degli spettatori, che ha sostituito la precedente sala imperiale ed i locali della Direzione, nella nuova Opera di Stato di Vienna, quattordici superbi arazzi illustrano le scene del «Flauto magico» di Mozart. Sono stupende realizzazioni modernissime, eseguite su disegni del prof. Eisenmerger, della famosa «Wiener Gobelinmanufaktur», di una istituzione, cioè, che ha messo millennio di vita.

L'accordo Mozart-arazzo è particolarmente viennese e, anche se la realizzazione ha necessariamente adottato un linguaggio contemporaneo, sembra uscire dal tempo. Del resto questa è l'impressione che si ha anche quando si entra nelle sale ad altissima volta della Hofburg, al centro della città, che ospitano la manifattura degli arazzi viennesi. Qui il visitatore ha la sensazione di essere trasferito in un'altra epoca ed il contrasto tra la sua età, che è quella della tecnica, e quella del Gobelin manufatto, che è tipica dell'inizio del Rinascimento, smorza ogni violenza in una atmosfera di sogno.

L'istituzione in Austria della manifattura dei «Gobelins» risale al matrimonio di Massimiliano I, l'«ultimo cavaliere», con Maria di Borgogna. Fu in tale occasione che Massimiliano potè conoscere ed apprezzare le stupende realizzazioni degli artigiani di Arras e di Tournai, ricevendo inoltre in regalo dal suocero, Carlo il Temerario, una magnifica collezione di arazzi delle tappezzerie borgognone. Al suo ritorno in patria Massimiliano decise di creare una manifattura del genere ed ebbe così inizio la produzione degli arazzi viennesi.

Il Rinascimento e maggiormente il Barocco austriaco, con le grandiose realizzazioni architettoniche, favorirono enormemente lo sviluppo della manifattura dei «Gobelins», che si rivelarono particolarmente adatti all'arredamento delle grandi sale dei magnifici palazzi dell'epoca. Più tardi, invece, Rococò ed Ottocento, non riuscendo a sostenere un identico sfarzo ambientale, segnarono un periodo di decadenza della manifattura che ridusse la sua attività al solo lavoro di restauro del prezioso patrimonio del passato, a disposizione della Corte imperiale.

Il crollo della monarchia absburgica, invece di segnare la fine dell'arte dell'arazzeria, significò — per uno dei quei fenomeni che è dato registrare ma dei quali non è facile trovare una giustificazione — un improvviso risveglio di questa arte che sembrava del tutto superata dal tempo, e la manifattura trovò la sua sede nella Hofburg.

Il primo periodo vide la lavorazione rivolta quasi unicamente al mercato interno, ma le grandi esposizioni internazionali di Parigi, nel 1925, e di Bruxelles, nel 1937, richiamarono l'attenzione mondiale sui nuovi prodotti dell'arazzeria viennese.

La ripresa, dopo la seconda guerra mondiale, fu alquanto difficile. Gli avvenimenti bellici avevano causato la distruzione di molto materiale insostituibile. Tuttavia la manifattura degli arazzi viennesi diede brillanti manifestazioni di vitalità già nel 1945, in occasione delle nozze della Regina Elisabetta d'Inghilterra, quando l'Austria inviò a Londra quale dono ufficiale un «Gobelin» di Vienna, rappresentante la «Gloriette» del parco imperiale di Schönbrunn, tessuto in colori molto leggeri. Tale dono suscitò una grande ammirazione anche al di fuori della Corte inglese e costituì un'enorme pubblicità per la manifattura di Vienna.

Oggi la secolare istituzione lavora sia al restauro ed alla riparazione dei più pregevoli arazzi del passato, sia alla produzione di nuovi «Gobelins» che sono continuamente commissionati da ogni parte del mondo. Naturalmente la manifattura ha dovuto attrezzarsi per rispondere alle richieste ed alle esigenze del nostro tempo. Non si eseguono più arazzi nelle grandiose dimensioni del passato ma piccoli «Gobelins», fatti con molto gusto e destinati agli appartamenti moderni e ad adornare le pareti al di sopra dei mobili.

La tecnica del lavoro è rimasta sempre quella di secoli fa ed è in relazione con le dimensioni dell'arazzo. Il lavoro più pregiato è sempre quello a mano. Il tessitore lavora su cartoni preparati dai più noti pittori. A seconda dei colori del bozzetto il materiale — che è costituito quasi sempre da lana di pecora — viene sottoposto alle varie colorazioni. La lavorazione al telaio di un arazzo può richiedere vari mesi e, talvolta, anche anni. Se una volta un Raffaello, un Rubens od altri grandi nomi hanno eseguito i disegni per gli arazzi, anche oggi — pur rispettando i rapporti — lavorano in questo campo i più grandi artisti della pittura contemporanea, come Riefel, Gütersloh, Hauk, Andersen, Eibl (e, fuori della manifattura viennese, Matisse, Lurçat, Pothier, Gromaire, eccetera).

L'interesse straniero, e specialmente americano, per i prodotti della manifattura viennese è diventato ora molto forte. E' da osservare, inoltre, che non si tratta di una lavorazione a tipo industriale; per la qual cosa, dato che la realizzazione di un singolo pezzo impegna talvolta tutta la manifattura per un certo tempo, si possono creare soltanto opere uniche e assai spesso molte richieste devono essere respinte per poter portare a termine altri lavori.

La riapertura dell'Opera di Stato di Vienna ha contribuito anch'essa, con la stupenda teoria d'arazzi, a dare un'ulteriore pubblicità ai «Gobelins», confermando le possibilità della manifattura viennese e determinando una nuova ondata di ordinazioni e di prenotazioni.

Dino Satolli

Sorta a Parigi la casa dello studente italiano

Milano, 2

A partire dal prossimo ottobre, funzionerà la casa dello studente italiano a Parigi, presso la Cité Universitaire.

E' questa una istituzione residenziale per studenti e giovani laureati che intendano svolgere studi e ricerche nella capitale francese, dove sono presenti 24 paesi con le rispettive case frequentate complessivamente da circa cinquemila giovani.

La casa italiana è sorta per iniziativa di un comitato promosso dal Rotary Club di Milano, e potenziato da numerosi privati ed enti, che hanno raccolto la metà delle spese occorrenti, essendo stata sostenuta l'altra metà dallo Stato.

Con 15.000 franchi francesi mensili, circa 100 giovani potranno risiedere in quella capitale perfezionandosi presso istituti locali di istruzione superiore.

CORSO NAZIONALE di aggiornamento statistico

Como, 2

Il quinto corso nazionale di aggiornamento statistico svolgerà i suoi lavori nella Villa Olmo di Como, dal 29 settembre al 7 ottobre prossimi. Al corso parteciperanno circa 150 dirigenti e tecnici degli uffici provinciali di statistica, operanti presso le Camere di commercio, industria ed agricoltura. Una larga schiera di docenti universitari e di esperti nelle discipline statistiche provvederà ad allargare e consolidare le cognizioni dei funzionari, con particolare riguardo alle più moderne applicazioni negli studi economici e sociali.

Si chiamerà «scudo» la moneta d'argento da 500

Roma, 2

La nuova moneta da lire cinquecento d'argento, la cui entrata in circolazione è stata approvata nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri, avrà una specifica denominazione. Si ritiene acquisito che il nome della nuova moneta sarà «scudo».

Il conferimento del Premio Marzotto 1957 rinviato al 26 ottobre

Le numerose opere presentate all'attuale edizione del Premio Marzotto hanno costretto le Commissioni giudicatrici delle diverse sezioni a chiedere il rinvio di un mese dell'assegnazione dei premi, per poter affrontare con più approfondito conoscimento la responsabilità del giudizio.

La cerimonia del conferimento del Premio Marzotto 1957 avrà luogo pertanto a Valdagno il 26 ottobre p. v.

CRONACA DELLA CITTA'

DOPO UNA LUNGA E VIVACE SEDUTA DEL CONSIGLIO

Bocciato il bilancio di previsione con 22 sì, 21 no e quattro astenuti

Il gruppo missino ha abbandonato l'aula dopo la caduta di una sua proposta sulle «gestioni speciali» - I possibili sviluppi

Il bilancio di previsione del Comune per il 1957 è caduto non avendo ottenuto i necessari 21 voti favorevoli. [illegible]

[illegible] ...ventivo, essendo in questo necessariamente le gestioni speciali a pareggio. La Giunta, per bocca del Prosindaco Visintin, si era impegnata a presentare un rendiconto sulle gestioni speciali e questo era stato fatto giovedì. Con questo l'ass. Franzil riteneva assolto l'impegno. Cumbat (PRI) [illegible] i consiglieri missini, benchè solo più tardi si nota che per loro non si tratta di un'uscita occasionale. Quei banchi infatti sono rimasti vuoti fino alla fine del dibattito, perchè negli incontri separati in corridoio le richieste dei missini per una specie di riconoscimento dei loro voti da parte dei democristia- [illegible]

[illegible] politica per poter contare su una probabilità di successo; la rielezione del Sindaco e della Giunta o le dimissioni di questi seguite dalla nomina di un Commissario prefettizio, in attesa di nuove elezioni. La decisione spetterà alle locali autorità di Governo.

SEMPRE IN VIGORE UN ANNOSO REGOLAMENTO

A Muggia e nei Comuni minori vietati la domenica i superalcoolici

Occorre la qualifica di «centro turistico» - Altrove il problema viene risolto con buonsenso - Un sensibile danno alle località

Non si tratta di un inconveniente che dia adito a notevoli seccature, ma il fatto che a Muggia e negli altri Comuni minori della nostra provincia sia proibita la vendita di bevande superalcooliche durante le domeniche e gli altri giorni festivi, viene tuttavia a costituire un disagio, seppur lieve, che non trova praticamente riscontro in nessun altro Comune italiano. Non solo gli abitanti delle località vicine, ma gli stessi residenti, [illegible] che pro- [illegible] si riversano [illegible] mare — [illegible] incon- [illegible]

[illegible] di un articolo [illegible] di P. S. [illegible]) in cui viene specificato che «la vendita di bevande alcooliche aventi un contenuto di alcool superiore al 21 per cento del volume, è vietata nei giorni festivi e in quelli in cui hanno luogo operazioni elettorali». Ma esiste anche la legge 8 luglio 1949 n. 478, che all'art. 3 prescrive che «nelle località riconosciute stazioni di cura, soggiorno o turismo, il divieto stabilito dall'art. 97 del T.U. di P. S. è limitato ai giorni in cui hanno luogo comizi elettorali».

Di conseguenza, che cosa ha impedito finora la vendita di liquori nel Comune di Muggia? (E prendiamo a esempio questo Comune come il più grosso). Il solo fatto che a tale località non viene riconosciuta la qualifica di «centro di cura, soggiorno o turismo», in quanto per ottenere tale qualifica — che appunto comporta, fra l'altro, il permesso di vendita dei liquori anche nei giorni di festa — la località stessa deve possedere certe attrezzature, la cui presenza comporta a sua volta l'istituzione di un'Azienda autonoma di soggiorno. Riepilogando, si possono vendere bevande superalcooliche nei giorni festivi solo in quelle località che rispondono a certi requisiti di carattere turistico, necessari per il riconoscimento di «centro turistico» e per la conseguente istituzione di una propria Azienda di soggiorno.

Ciò non è ancora possibile per Muggia, in quanto tra i requisiti richiesti, figura quello della ricettività minima di 300 letti, mentre attualmente quel Comune ne ha solamente 107. La faccenda può anche sembrare molto complicata; ma in fondo, diciamolo chiaro, tale difficoltà non trova una seria giustificazione: a nessuno verrà mai rifiutato un bicchierino di liquore, in un giorno di festa, in nessuno dei mille e mille Comuni italiani, per quanto piccoli essi siano. Forse che tutti i Comuni italiani sono «centri di cura, ecc. ecc.»? Succede invece questo: che, nonostante esista la proibizione, la vendita è tuttavia tollerata, il che peraltro non avviene per Muggia.

A Trieste — città che gode della qualifica turistica fin dal 1935 — sono in vigore alcune norme restrettive sulla vendita di superalcoolici — come del resto in qualsiasi altra città della Repubblica — previste dallo stesso T.U. di Pubblica sicurezza, secondo il quale tali bevande non potrebbero venir somministrate nè prima delle ore 10 nè dopo le 23. Ebbene, quale è il vigile o l'agente che abbia messo in contravvenzione un esercente per il fatto di non aver rispettato tale disposizione? Si chiude un occhio, (e si fa bene) dal momento che tali disposizioni, tendenti a eliminare la piaga dell'alcoolismo, sono state emanate parecchie decine d'anni fa, quando quella dell'alcoolismo era ancora una piaga piuttosto diffusa.

Sembra che da noi si sia fatto di un problema già risolto dal buonsenso in sede nazionale, una questione troppo complessa ed estremamente cavillosa. Al giorno d'oggi quella decisione è davvero anacronistica, se non addirittura inconcepibile. Il vendere o non vendere un liquore alla domenica a Muggia non è un grosso problema; appunto per questo non se ne faccia un caso da sottoporre... all'ONU ma lo si risolva con buonsenso. Il territorio è così ristretto, da essere invaso letteralmente dai gitanti domenicali compresi gli stranieri.

Il bollettino sanitario

Nell'ultima decade del mese di luglio si è avuto il seguente movimento di malattie contagiose: difterite casi 8, scarlattina 4, febbre tifoidea 6, paratifo 1, morbillo 1, varicella 3, pertosse 6, parotite 1, epatite infettiva 3. Non si sono avuti casi letali.

L'agitazione dei metalmeccanici

Ripercussioni dello sciopero nel settore della marineria

Ha avuto inizio ieri pomeriggio lo sciopero totale dei metalmeccanici dell'industria cantieristica navale; negli stabilimenti CRDA di Trieste e Muggia, all'Arsenale Triestino e al Navalgiuliano il lavoro sarà ripreso lunedì mattina con il primo turno normale. Questa agitazione di fine settimana potrà avere anche ripercussioni nel settore della marineria. Infatti la direzione della Fabbrica Macchine di Sant'Andrea aveva ieri predisposto l'invio di numerosi operai a bordo della motonave «Saturnia» per lavori di manutenzione e controllo all'apparato motore. Le organizzazioni sindacali, dal canto loro, hanno immediatamente disposto che durante il periodo di sciopero anche tali prestazioni fuori sede vengano totalmente sospese. Tutti i lavori a bordo delle navi pertanto potranno avere inizio soltanto da lunedì. Le due organizzazioni sindacali, che promuovono congiuntamente l'azione di protesta, hanno elaborato ieri il programma di agitazioni per la prossima settimana; sarà tempestivamente reso noto e prevede comunque un inasprimento dell'agitazione.

La commissione beneficenza e assistenza pubblica della Prefettura ha preso in esame ieri il problema del conglobamento totale ai dipendenti ospedalieri. Al termine della riunione, protrattasi per tre ore, ha rinviato ogni decisione ad una prossima riunione che si svolgerà presumibilmente la settimana entrante, dopo che saranno acquisiti elementi riguardanti il trattamento agli ospedalieri nelle altre città. La Federazione lavoratori ospedalieri aderente alla Camera del Lavoro promuoverà per i prossimi giorni la assemblea generale della categoria per la discussione sulla nuova situazione.

Questa sera alle 19 in via della Zonta 2 si riunirà il comitato direttivo della sezione compartimentale di Trieste della FILM allo scopo di esaminare la situazione della categoria e le opportune iniziative per la presentazione di rivendicazioni atte a migliorare le condizioni di vita e di lavoro dei marittimi a bordo delle navi.

† Si è spento improvvisamente

Renato Devit

Affranti ne dànno il doloroso annuncio la moglie, le figlie e i parenti.

I funerali avranno luogo oggi alle 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(I PUBBLICAZIONE)

Chiunque abbia notizie di FURLANI ANGELO fu Giuseppe e fu Agata Belantig, nato a Gorizia il 9 luglio 1901, catturato il 3 maggio 1945 e deportato da partigiani jugoslavi nella notte dal 7 all'8 maggio 1945, le faccia pervenire al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda e ultima pubblicazione.

Avv. Giambattista Cossa

QUALE SARA' LA TRIESTE DI DOMANI

Tracciato il piano regolatore da realizzare nel prossimo futuro

L'intero altipiano considerato zona di espansione urbana - Dieci borghi residenziali, collegamenti, cinture di verde

La Commissione consultiva [illegible]

[illegible] ...nalisi condotta sui principali fenomeni della vita della città, e tiene conto di tre fattori determinanti: movimento della popolazione sia negli aspetti naturali (demografia) che in quelli artificiali (immigrazione); le comunicazioni (linee di traffico e di transito); struttura economica del territorio comunale. Non sono peraltro trascurati i fenomeni collaterali, primi fra questi le condizioni climatologiche, le particolarità topografiche della zona e lo sfruttamento del «verde». Rispetto al piano regolatore tuttora vigente, la cui elaborazione risale al 1934, il nuovo progetto si differenzia in tre punti. Esso infatti comprende tutto il territorio comunale, ivi compresi i borghi del circondario come Prosecco, Villa Opicina, la riviera di Miramare ecc. mentre quello del 1934 considera soltanto la città e il suburbio più prossimo. Un nuovo concetto sull'espansione urbana è stato considerato per quanto riguarda la suddivisione amministrativa, per la quale sarà seguito il criterio predominante dei borghi; infine con diverse concezioni sono stati formulati in linea di massima i progetti inerenti alla rete viabile.

Il piano regolatore del 1934 era stato progettato in funzione di una città con una popolazione di circa 600 mila abitanti; considerando esso soltanto il perimetro urbano e il suburbio la completa attuazione avrebbe comportato un disagevole rapporto nella densità degli abitanti. Basti pensare al fatto che oggi con una popolazione di 283-284 mila abitanti, cioè pari a meno della metà dell'«optimum» previsto, molte zone sono superaffollate e limitate possibilità vi sono per una concreta espansione. Il nuovo piano regolatore invece è stato calcolato per una popolazione di 700 mila abitanti — cioè centomila in più — avendo peraltro a disposizione un'area notevolmente superiore sì da portare il rapporto per la densità ad un valore corrispondente alla metà di quello attua- [illegible]

[illegible] «zonizzazione», la suddivisione cioè in aree a fisionomia determinata secondo particolari funzioni di tutto il perimetro urbano. Sono state pertanto create quattro zone: residenziale, industriale, commerciale e di interesse collettivo (quest'ultima comprende a sua volta i nuclei sportivi, turistici, sanitari, culturali ecc.).

Notiziario delle colonie

I bambini che partecipano alle colonie di Ravascletto e Prato Carnico del Commissariato per la Gioventù italiana inviano i loro cordiali saluti ai parenti e informano di aver fatto un felice viaggio. Il Commissariato per la Gioventù italiana ricorda altresì che le bambine della colonia di Banne arrivano oggi, 3 corr., alle ore 16.30 in via Giustiniano davanti al Liceo «Dante Alighieri».

E' giunta conferma alla Lega Nazionale che i minori accolti nella colonia di Fusine in Valromana hanno raggiunto felicemente e senza incidenti la destinazione. Hanno fatto buon viaggio con tempo favorevole. Godono tutti ottima salute e inviano ai genitori un particolare saluto promettendo di scrivere loro subito.

Spostata una fermata dell'autobus linea 25

La direzione del Servizio tranvie dell'Acegat comunica che, con decorrenza domani, per ragioni tecniche di viabilità, l'attuale fermata a richiesta dell'autobus della linea «25», situata all'altezza del passo San Giovanni, verrà spostata in piazza San Giovanni, all'inizio dello stabile n. 5 (palazzo Diana).

Lo spazio riservato agli autobus della linea «25» sarà delimitato da un rettangolo con il contorno color giallo ocra, entro l'area del quale sarà scritto: «Autobus linea 25 a richiesta».

DUE DICHIARAZIONI DEL SINDACO BARTOLI

Il «fidanzamento» del P.S.D.I. e le impossibili istanze slovene

La Casa di cultura costruita con denaro italiano non deve essere al solo servizio dei comunisti dell'USI

Nell'intervento conclusivo a nome della Giunta, prima che si passasse alla votazione del bilancio, il Sindaco Bartoli ha fatto ieri sera alcune importanti dichiarazioni. Egli ha ringraziato tutti i suoi collaboratori, non solo della Giunta attuale ma anche di quella precedente tripartita, che al bilancio in discussione avevano in modo sostanziale collaborato. Rivolgendosi poi al cons. Dulci (PSDI) l'ing. Bartoli ha rilevato come l'ex assessore alla Ragioneria, che aveva in tale sua veste compilato il bilancio in discussione, «rimane fedele per ragioni contabili ed amministrative, ma si vede costretto alla «infedeltà» di un voto favorevole al bilancio, perchè la Giunta avrebbe spostato il suo asse politico, fingendo di dimenticare che i suoi colleghi di otto anni di proficua e costante collaborazione sono rimasti fedeli ai loro banchi, ligi al loro dovere civico, sensibili alle istanze sociali, senza colorarsi o scolorarsi, mentre è stato lui a cambiare volontariamente posto in ossequio a certe «semi aperture» considerate da tutti i miei colleghi assolutamente impossibili.

«Il fidanzamento, anche se travagliato — ha proseguito il Sindaco — fra il PSDI ed il PSI (in regime delle libertà democratiche garantite in «primus» dal partito di maggioranza) non ci piace, perchè a compari del matrimonio si sono offerti con slancio il PCI e l'USI. Non avete inteso ieri il rinnovato invito del consigliere Saiovitz di formare una Giunta che vada dalla DC ad Unità Popolare? Evidentemente questa invocata Giunta rappresenterebbe la avanguardia di un'amministrazione comunale i cui ordini perverrebbero direttamente da quei governanti stranieri che due anni or sono si affacciarono dal monte S. Servolo ad osservare «quanto è bella Trieste».

In seguito, nel corso del medesimo intervento, il Sindaco ha risposto a quanto, discutendo il bilancio, aveva espresso il cons. Dekleva (USI). «Ripetiamo al dott. Dekleva il nostro pieno e doveroso rispetto verso le minoranze — egli ha detto — ma a lui dobbiamo ricordare e dovremo sempre ricordare, e lo faremo finchè avremo fiato, che non si costruiscono Case di cultura con il denaro italiano, perchè dette case abbiano a servire per lo sviluppo pacifico della cultura a servizio di tutti gli sloveni tanto per liberali, per cattolici e democratici e non come avviene per la nuova Casa di cultura a solo servizio dei comunisti dell'USI.

«Non si invitano, cons. Dekleva — ha proseguito il Sindaco — le autorità ed istituzioni italiane cittadine ad inaugurazioni e libagioni all'insegna della fraternità progressiva, quando quotidianamente queste autorità ed istituzioni vengono calunniate ed offese da una sistematica campagna di stampa che vive sotto l'ombra protettrice della democrazia italiana.

«Non si possono avanzare impossibili istanze nazionalistiche slovene a Trieste quando si è nazionalmente sradicata, con la violenza ed il terrore, un'intera popolazione italiana come quella dell'Istria, come quella del Carnaro e di Zara. Finchè al di là di un assurdo ed iniquo confine dominerà indisturbato un regime di dittatura, al quale tutto è lecito — ha concluso l'ing. Bartoli — l'auspicato senso di liberazione da ogni incubo e da ogni oppressione e la auspicata «fraternità fra i popoli vicini» suoneranno irrisione e stoltezza. Soltanto l'amore per la pace e la speranza in un futuro di giustizia, possono mantenere fra i due popoli uno spirito di tolleranza e di forzata convivenza».

Un commento della DC e una dichiarazione del MSI

La segreteria provinciale della DC, dopo il voto espresso questa notte dal Consiglio comunale, ha emesso la seguente dichiarazione: «L'andamento della seduta conclusiva del Consiglio comunale e la votazione sul bilancio di previsione hanno offerto ancora una volta alla cittadinanza la prova del diverso grado di maturità e di senso di responsabilità fra i partiti politici rappresentati al Consiglio comunale. La DC, dopo aver assunto interamente la responsabilità della amministrazione per assicurare la continuità democratica al Comune, ha coerentemente operato sul piano strettamente amministrativo, attraverso la propria Giunta monocolore, chiedendo a tutti i consiglieri sui singoli atti il consenso necessario. Questo sforzo del gruppo democristiano era inteso a sgomberare il campo dalle polemiche e dalle impostazioni politiche che da tempo bloccavano la vita amministrativa.

«Di fronte a questo atteggiamento sereno e responsabile la maggior parte dei gruppi si è mantenuta su posizioni preconcette: la sinistra, votando compattamente contro e l'estrema destra, abbandonando l'aula, hanno confermato la loro faziosa opposizione, precostituita per calcoli politici assolutamente estranei agli interessi amministrativi. Fra i partiti del centro democratico, i liberali hanno mantenuto l'orientamento di collaborazione fattiva con la DC. La astensione dei repubblicani, nelle dichiarazioni rese, sottolinea la possibilità di una ripresa sul piano politico ed amministrativo della collaborazione fra le forze del centro. Nell'ambito del PSDI, il voto contrario del solo capogruppo dimostra come sia stata artificiosa e dannosa tutta la polemica da questo partito promossa contro la DC. L'autonomia dei consiglieri monarchici nei confronti del MSI è un sintomo della validità e della efficacia di una coerente e responsabile azione democratica sul piano politico ed amministrativo.

«Gli organi responsabili della DC si riuniranno per esaminare la situazione e per adottare quelle decisioni che saranno suggerite dai superiori interessi della città».

Al termine della seduta consiliare di ieri, la Federazione del Movimento sociale italiano ha espresso questo comunicato: «Essendosi ieri sera, 2 agosto 1957, verificato al Consiglio comunale il fatto gravissimo che una proposta presentata dal M.S.I. e accettata dal Sindaco a nome della Giunta, abbia trovato l'opposizione del capogruppo della D.C., il che ha permesso alle sinistre in blocco appoggiate da alcuni democristiani, di mettere in minoranza la Giunta e il gruppo delle destre, i nove consiglieri del M.S.I. hanno abbandonato la seduta intendendo con ciò di non venir meno al loro mandato di rappresentanti di 30 mila elettori italiani e anticomunisti».

LE ORE DELLA CITTA'

Onorificenze

Apprendiamo che su proposta del Ministero della Marina Mercantile, il dott. Giuseppe Budini, direttore dell'«Associazione armatori giuliani» e dell'«Associazione dell'armamento di linea», è stato insignito della commenda al merito della Repubblica italiana, mentre al cap. dott. Ferruccio Brusaferro, vicedirettore delle predette organizzazioni, è stata conferita l'onorificenza di cavaliere ufficiale dello stesso Ordine.

— Su proposta dell'on. Tito Zaniboni, presidente dell'UNUCI, è stata conferita l'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica al rag. Eusebio Pellarin, capitano di fanteria in congedo. Vive felicitazioni.

I distratti

Oggetti rinvenuti e depositati dalla nostra amministrazione all'ufficio dell'Economato del Comune: un orologio di metallo bianco da braccio con cinghietta; un anello d'oro a forma di sigillo con le iniziali B. G.; un gilet-blusa da donna di lana color cenere, rinvenuto a Sistiana; un maglione color blu; un astuccio portachiavi con 8 chiavette tipo Yale; piccolo portachiavi con 3 Yale; un portafogli color verde contenente 22 fotografie; un mazzo di 4 chiavi con anello; 3 chiavi con anello con la scritta caffè Hausbrandt.

Gialli alla Radio

La Radiotelevisione italiana trasmette questa sera, sul programma nazionale la fortunata rubrica «gialla» «Quale dei tre?», di Duilio Saveri, che gli appassionati del genere radiofonico hanno già potuto apprezzare quando è stata diffusa dalla nostra stazione. «Quale dei tre?» è il titolo di una serie di radioscene, la prima delle quali è dedicata a «Maria Tignon, usuraia» e che è interpretata dalla Compagnia di prosa di Radio Trieste, con Marisa Mantovani, Amalia Micheluzzi, Isabella Riva, Mario Bardella, Mauro Carbonoli, Giorgio Valletta, Liana Darbi, Giampiero Biason, Ninì Perno, Italo Maiola e Maria Pia Bellizzi. La realizzazione è di Ugo Amodeo.

La camiceria Botteri

informa la sua affezionata clientela di avere iniziato la sua abituale vendita di fine stagione a prezzi veramente eccezionali. Tra i molti articoli vi sono le Tennis manica lunga di filo Scozia a L. 1500 e le camicie CIT cellulari manica lunga a L. 1900.

Comperiamo gioie

argenteria e oggetti artistici. Massima riservatezza. Gioielleria Marzari, Largo Barriera Vecchia 13, tel. 95-269, dalle ore 17-19.

Proiezione di documentari

Il documentario sulle colonie estive: «Lassù sulle montagne», realizzato dai S.S.I. del C. G.C. per Trieste verrà proiettato questa sera alle 20.30 a Chiarbola. Alle ore 20.30, tempo permettendo, l'Ufficio Spettacolo dei S.S.I. proietterà all'aperto documentari didattici, culturali e ricreativi nella località di Sales.

Fresco in mare

La Società di Navigazione «Istria-Trieste» comunica che questa sera, con partenza alle ore 20 da piazza dell'Unità, il piroscafo «Vettor Pisani» effettuerà una gita per Sistiana; sosterà a Sistiana dalle 21 alle 22.45 e sarà di ritorno a Trieste alle 23.45. La gita si effettuerà solo con bel tempo. Prezzo lire 250.

Miss Isola d'Oro 1957

Stasera alle 21.30, durante la festa danzante del «Sabato del sorriso» che si svolgerà al Night Club «Isola d'Oro» di Grado, verrà eletta la reginetta della festa, alla quale sarà offerto un monile d'oro. Danze, giochi a premio, motivo in maschera sono le attrazioni della divertente serata, che sarà presentata da Vittorio Salvetti. Suona l'orchestra Angeli.

Novità invernali!

E' il momento particolarmente indicato per prendere visione della nuova collezione delle più belle pellicce. Come di consueto infatti, la Pellicceria Nelzi offre alla sua gentile clientela l'opportunità di acquistare le novità inverno 1957-58 nel campo della pellicceria, con la reale convenienza del prezzo estivo che verrà praticato soltanto per breve periodo. Negozio Nelzi piazza della Borsa 8.

Gite per mare

L'Istria-Trieste effettuerà domani gite per Grado e Sistiana. Orario: per Grado (dal molo Pescheria) alle 8.30; da Grado alle 18.30. Da Trieste per Sistiana alle 9 e alle 14.30; da Sistiana per Trieste alle 12.30 e alle 18.30.

È un fatto assodato

che le vendite delle rimanenze stagionali alla Calzoleria Viale in Viale XX Settembre 18 costituisce una effettiva risorsa per le famiglie. Infatti si possono acquistare calzature moderne e di marca a prezzi di stralcio.

Convegno indipendentista

Per iniziativa del delegato della lista elettorale «Trieste ai triestini», signor Carlo Tolloy, e dell'Unione Triestina, verrà tenuta un'assemblea dei firmatari e candidati della lista domani alle 10 nella sala del Ridotto del Politeama Rossetti.

Scontro in via Commerciale fra motoretta e automobile

Qualche minuto prima di mezzanotte i sanitari della CRI sono accorsi, dietro segnalazione telefonica, nel tratto terminale della via Commerciale, quasi all'altezza del raccordo con la Statale «58», dove il giovane gruista Domenico Del Giusto, di 23 anni, alloggiato al Campo profughi di Villa Opicina, era rimasto vittima di un incidente stradale. Poco prima, infatti, risalendo la via Commerciale in direzione di Opicina, alla guida della motoretta targata TS 19874, il Del Giusto era venuto a collisione con una autovettura che percorreva la strada di Opicina diretto verso Trieste. In seguito all'urto lo scooterista finiva per ribaltarsi a terra fratturandosi il femore sinistro e riportando inoltre delle abrasioni multiple al gomito sinistro. Trasportato all'ospedale ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico ed è stato giudicato guaribile in circa novanta giorni, salvo complicazioni. Danni di lieve entità ai veicoli. Sul posto dell'incidente.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 30.3, minima 19.8; pressione mb. 1017.9; umidità 46 per cento; temperatura del mare 22; vento km. 13 da E-N-E.

Oggi: S. Lidia. — Il sole sorge alle 4.50, tramonta alle 19.32. La luna leva alle 13.44, cala alle 23.29.

Maree. — OGGI: bassa alle 7.30, cm. 13 sotto il l. m.; alta alle 14.30, cm. 25 sopra il l. m.; bassa alle 22.30, cm. 23 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 6, cm. 1 sotto il l. m.; bassa alle 8.50, cm. 4 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Al Cedro, piazza Oberdan 2; G. Papo, S. Luigi; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Nicoli, Servola; Harabaglia, Barcola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «generale»: un terzo ufficiale coperta; due marinai: un mozzo coperta (a compartecipazione).

Giro delle Dolomiti in autopullman

L'U.T.A.T. ha predisposto un «giro» delle *Dolomiti* in autopullman dall'11 al 15 agosto. Posti limitati. Prenotazioni presso gli Uffici U.T.A.T. di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

STATO CIVILE

del giorno 2 agosto 1957

Nati 8, morti 3, matrimoni 16.

MORTI: Colja ved. Star Antonia, a. 75; Stancich ved. Cernivani Maria, a. 81; Devit Renato, a. 55.

MATRIMONI RELIGIOSI: Poboni Giorgio pittore con Cisilin Claudia cartotecnica; Pacini Giovanni tornitore con Del Basso Luigia casalinga; Coretti Stanislao autista con Petretich Amalia casalinga; Collobig Fulvio operaio con Minussi Livia casalinga; Caputi Fulvio operat. cinemat. con Perossa Rosa casalinga; Biasioli Bruno tecnico meccan. con Amerighi Silvana impiegata; Goitan Claudio agente P. C. con Perentin Maria Grazia casalinga; Toson Giovanni bracciante con Parovel Francesca casalinga; Abatematteo Giovanni manovale con Batic Anna sarta; Sidoti Pinto Filippo impiegato con Buttignoni Nidia casalinga; Ive Emilio pittore con Matessich Giorgina sarta; Cavanna Giuseppe acrobata con Togni Andil acrobata; Bologna Nerio operaio con Degrassi Silva casalinga; Vascotto Giorgio manovale con Bibalo Adelina casalinga; Grassi Vittorio impiegato con Limoncin Bianca sarta; Lasic Giuseppe laminatore con Galante Vera magliaia.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: Paesaggi e scrittori; 11.30: Musica da camera; 12.10: Orchestra Savina; 17: Sorella Radio; 17.45: Il melodramma verdiano; 19: Musica da ballo; 21: Le canzoni del Festival di Napoli; 21.30: «Quale dei tre?», microgiallo di D. Saveri; 22.30: Canzoni in vetrina.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Cergoli; 13: Orchestra Ferrari; 14.45: Canta Roberto Altamura; 15.15: Canzoni in vetrina; 16: Omaggio alla danza; 16.30: Le canzoni del Festival di Sanremo; 17: Atlante; 18: Musica per tutti; 18.30: Ballate con noi; 20.30: Le canzoni del sabato sera presentate da Teddy Reno; 21.15: «Manon Lescaut», di G. Puccini.

TERZO PROGRAMMA

19: Aspetti e problemi del turismo; 19.15: Musiche di Haendel; 19.30: A cinquant'anni dalla morte di G. Carducci; 20.15: Concerto di ogni sera; 21.20: Conc. sinfonico.

TELEVISIONE

14.55: In Eurovisione, grande raduno in Inghilterra dei Giovani esploratori; 17.30: La TV dei ragazzi; 21: Un, due, tre; 22: Appuntamento con la novella (lettura di Giorgio Albertazzi); 22.15: Secondo Festival della danza.

Gite e soggiorni

E.N.A.L. - DOPOLAVORO CHIMICI-PETROLIERI. Comunicato sociale. La sezione escursionisti organizza per il 15 agosto una gita al Rifugio Nordio, con salita facoltativa all'Oesternig. Informazioni e iscrizioni seralmente presso la segreteria via Conti n. 11, telefono n. 93357.

E.N.A.L. - DOPOLAVORO MAGAZZINI GENERALI. Al soggiorno di Cima Sappada iscrizioni in sede sociale. Stazione Marittima, martedì, giovedì e sabato dalle ore 18.30 alle 20, telef. 30020.

AL PROCESSO PER LA STRAGE DI VALLE S. BARTOLOMEO

Il medico conferma di aver visitato tutti gli imputati al loro arrivo al Coroneo

Nessuno accusò malattie o lesioni tranne i dolori articolari del Belich - La complicata storia di un fucile

Una ventina di testimoni, quasi tutti a difesa degli imputati, sono sfilati ieri di fronte alla Corte di Assise al processo per il triplice delitto di Valle San Bartolomeo nonchè per la rapina alla Società «Italia».

Primo a salire la pedana è stato il dott. Adovasio, medico delle carceri, la cui testimonianza era stata richiesta dai difensori e dallo stesso P.M., a chiarimento di alcune notizie sulle visite mediche subite dagli imputati al Coroneo. Come già reso noto nei giorni scorsi, gli imputati sostengono di essere stati visitati — alquanto sommariamente — nelle loro celle, il giorno successivo al loro arrivo in carcere, e cioè il 2 febbraio '55, mentre dalla lettera inviata dalla direzione del Coroneo alla Corte risulta che le visite vennero effettuate la sera dell'1 febbraio, quindi subito dopo l'arrivo dei detenuti. Dalle contrastanti versioni era sorta una discussione che ora il medico ha definitivamente chiarito.

Le visite — ha affermato il dott. Adovasio — avvennero effettivamente il mattino del 2 febbraio, nelle varie celle ove gli imputati erano isolati; se dalla lettera risulta una data diversa, ciò è evidentemente dovuto ad un errore materiale di trascrizione. Quel mattino — ha detto il teste — c'era parecchio movimento in carcere, proprio a causa della presenza contemporanea di ben cinque detenuti sottoposti ad isolamento; fu probabilmente per questo che avvenne la trascrizione errata. Continuando, il medico ha detto di ricordare d'aver compiuto il giro di visite assieme agli addetti all'infermeria, tra i quali l'infermiere Vizzacaro, già escusso nei giorni scorsi. La prassi seguita è normalmente la seguente: il medico si reca nelle varie celle, chiede al detenuto se ha qualcosa da lamentare, malattie, lesioni o altro, e se la risposta è affermativa procede alla regolare visita medica. Nel caso di detenuti anziani o non in grado di farsi capire, il medico li visita comunque, senza attendere una specifica richiesta.

«Naturalmente — ha continuato il dott. Adovasio — è interesse del detenuto di accusare eventuali malattie o lesioni; nel caso degli attuali imputati, essi mi risposero di non aver nulla, e pertanto io scrissi sui relativi cartellini «nulla in atto» per tutti, tranne che per il Belich, il quale accusò dolori agli arti e venne pertanto visitato. Dal momento — continua il medico — che sul cartellino del Belich risulta l'indicazione «dolori articolari» seguita dalla prescrizione di una cura (massaggi), è evidente che la visita ci fu». Rispondendo a una domanda della Difesa, il teste afferma quindi di non poter escludere di essersi fermato all'esterno della cella del Braini, chiedendogli da oltre le sbarre se avesse qualcosa; comunque — continua il teste — se avesse lamentato qualche malattia lo avrei visitato. Sempre rispondendo a domande della Difesa, il medico spiega quindi come sia impossibile che i detenuti non si rendano conto di trovarsi alla presenza di un medico: a parte tutto, c'è l'«apparato scenico» costituito dagli infermieri, dai camici bianchi, eccetera. Il medico esclude quindi di aver visitato il Rapotez — come si pretende — all'aperto e senza neppure spogliarlo: quella visita, avvenuta qualche giorno dopo l'arrivo dei detenuti al Coroneo, era stata oltre a tutto ordinata dall'autorità giudiziaria e avvenne regolarmente.

Prima che il teste venga licenziato, l'imputato Braini chiede la parola; a differenza del Rapotez e del Belich, i quali continuano a sostenere la tesi delle visite irregolari, Bruno Braini desidera, al contrario, ringraziare il sanitario per le cure che gli vennero prestate in carcere.

Sale quindi la pedana dei testi un gruppo di testimoni della Difesa chiamati a identificare il fucile sequestrato al Belich, e che secondo l'imputazione si dovrebbe identificare per quello rubato dalla villa Trevisan il 14 settembre '46, subito dopo il delitto. Tale identificazione però è mancata quasi del tutto quando — nei giorni scorsi — vennero chiamati a deporre, su tale circostanza, le persone che a suo tempo frequentavano la villa di San Bartolomeo e colui che vendette un fucile al Trevisan negli ultimi anni di guerra (fra l'altro è stata rilevata anche una differenza di calibro; il fucile, o perlomeno uno dei fucili del Trevisan, era di calibro 16, mentre quello sequestrato al Belich è di calibro 12).

Stando ai testi sentiti ieri, si deve concludere che l'arma sequestrata e allegata agli atti non ha niente a che fare con il delitto e con la conseguente rapina. Infatti risulta che venne trovata nel '45 in un «Bunker» dal figlio di Luigi Fogar; il Fogar lo vendette per tremila lire a Giorgio Fragiacomo, il quale a sua volta lo rivendette ad Eleuterio Chermaz; costui, dopo averlo usato per due anni, lo cedette a Giuseppe Vecchietti; quest'ultimo, dopo avergli cambiato il calcio e aver praticato su una camera di scoppio la saldatura ancor oggi visibile, lo cedette all'imputato Belich per cinque o seimila lire.

I balli di Chiampore

Depone quindi, Alfredo Mauro, che pur essendo stato citazo di certo Alfredo Mauro, il quale pur essendo stato citato su tale circostanza afferma di non saper nulla del fucile (ma precisa subito di soffrire di amnesie e di essere uscito solo da un anno dal manicomio). L'arma viene riconosciuta però come appartenente al Belich anche dal teste Sergio Santini, il quale ricorda che l'arma funzionava male appunto a causa dell'incrinatura alla camera di scoppio. La stessa circostanza viene riferita anche dal teste Emilio Ezzechin, un anziano cacciatore che ricorda anche di aver prestato al Belich la propria macchinetta per preparare le cartucce, che l'imputato — appunto per evitare guai — usava a mezza carica.

Sui balli alla Casa del popolo di Chiampore, che venivano regolarmente allietati da un'orchestrina della quale faceva parte il Rapotez, e sul come il Belich trascorse quella drammatica serata del 14 settembre '46, depongono quindi Carlo Apollonio, Geminiano Bolsi e i coniugi Marcella e Mario Milloch. Si apprende così che l'orchestra, quella sera, fece un intervallo di circa mezz'ora, e che il Belich rimase con i succitati testi fino al termine delle danze, dopodichè tutti raggiunsero prima la casa del Belich, ove bevettero del vino, e quindi la casa del Milloch, ove attesero l'alba bevendo e mangiando sardoni «con la zivoletta». Qualche discordanza tra le deposizioni dei singoli testi suscita lunghe discussioni tra Accusa e Difesa; si rileva comunque che «la fraia» notturna — come la definisce il Presidente — venne riferita dal Belich già al tempo del suo primo fermo, nell'autunno del '46 subito dopo il [illegible]

certo Boris che i poliziotti durante gli interrogatori avrebbero costretto il Belich a bere molta acqua, montandogli quindi con i piedi sul ventre, sì da costringerlo a vomitare (circostanza riferita a suo tempo dal quotidiano comunista). A tale domanda — riferisce il Ruttar — io risposi di non sapere chi era Boris, ma confermai di aver riferito il particolare, saputo dal Belich, a molta gente. Solo più tardi — conclude il teste — appresi che Boris era il nome di un cronista dell'„Unità"».

L'udienza del mattino ha termine con la deposizione di una ex guardia carceraria, Emilio Crismancich, che conosceva il Braini da tempo; il teste afferma di averlo sentito lamentare pretesi maltrattamenti subiti in Polizia, ma solo qualche tempo dopo il suo arrivo al Coroneo. All'inizio dell'udienza del mattino, la Corte aveva dato lettura di un'ordinanza nella quale si dispone per il 5 agosto la citazione della moglie di Gastone Trevisan, Alma, nonchè di Giorgio De Santi, delle tre sorelle del Rapotez e della moglie, della sorella e del padre del Braini.

Poche le novità anche alla udienza del pomeriggio. I testi Michele Bensi, Salvatore Millo e Remigio Fontanot (fratelli dell'imputato Fontanot) parlano dei balli alla Casa del popolo di Chiampore e confermano che dell'orchestra faceva parte regolarmente l'imputato Luciano Rapotez. Il Fontanot in particolare esclude di aver ricevuto dal fratello, subito dopo il delitto, due pistole che a sua volta avrebbe consegnato al più volte nominato Slavko Giacomini. Tale circostanza venne riferita a suo tempo alla Polizia dall'imputato Derin, il quale disse di averla saputa dallo stesso Remigio [illegible]

Iscrizioni all'Accademia militare di Modena

tez indicò come testimone di tale visita, non è però in grado di ricordare la circostanza.

Conclusa la sfilata dei testimoni prendono la parola alcuni difensori per insistere sulla richiesta, già avanzata, di avere agli atti i verbali assunti dalla Polizia nel '46, al tempo delle prime indagini; la Corte si riserva e il processo viene aggiornato a lunedì alle 9.30.

I giovani diplomati delle scuole medie difficilmente dimenticheranno il fervore degli studi, le lunghe serate trascorse sui libri nel caldo afoso, le brusche levatacce all'alba. Le crisi attraversate, i momenti di sconforto costituiranno tra breve l'orgoglioso ricordo degli ostacoli superati. Non tutti questi giovani hanno però risolto il problema della strada da intraprendere.

Per essi sopraggiunge ora un momento delicato: quello di un profondo esame delle proprie inclinazioni, in vista della scelta della futura professione: e non è cosa facile. Certo è che da tale scelta potrà dipendere la riuscita e l'affermazione di ciascuno nella carriera intrapresa. Fra le tante strade che si aprono ai giovani che abbiano conseguito uno dei seguenti diplomi: di maturità classica o scientifica, o di abilitazione rilasciati dagli istituti tecnici commerciali, industriali, agrari, nautici e per geometri, quella che porta alla Accademia Militare di Modena non può mancare di attirare la loro attenzione per il fascino che sempre si accompagna a tutto ciò che sia espressione di idealità, di entusiasmo, di giovinezza.

La scelta della carriera militare offre la possibilità di esprimere, attraverso la propria attività, l'amore per il suolo natio, operando in vista della difesa dei sacri confini della Patria; attraverso di essa, inoltre, si può perseguire lo scopo altamente suggestivo di contribuire alla formazione educativa dei giovani delle classi di leva, per farne, oltre che dei buoni soldati, degli ottimi cittadini.

Recentemente, nella Gazzetta Ufficiale n. 140 del 4 giugno u. s., è stato pubblicato il decreto ministeriale 16-3-1957 con cui il Ministero Difesa Esercito bandisce il concorso per l'ammissione di allievi al primo anno del 14.o corso dell'Accademia militare di Modena. Gli aspiranti a divenire ufficiali in s. p. e. dell'Esercito vengono ammessi all'Accademia militare con concorso per esami consistenti in una prova scritta su un tema culturale generale, e in due prove orali: di matematica e di geografia.

Dopo due anni di corso, durante i quali vengono svolti insegnamenti di materie scientifiche alternati ad esercitazioni fisico-sportive (atletica, lotta, nuoto, canottaggio, equitazione, motociclismo, ecc.) gli allievi vengono promossi sottotenenti delle varie armi, secondo le loro aspirazioni ed attitudini, ed avviati alle Scuole di applicazione d'Arma. Presso queste Scuole i «signori» sottotenenti compiono un altro biennio di studi, sempre di ordine universitario e quindi, promossi tenenti, assegnati ai reparti.

Recenti provvedimenti di carattere economico hanno rivoluzionato, è la parola, i criteri di ammissione all'Accademia militare, con l'abolizione delle rette di frequenza, onerose quanto quelle dei migliori collegi; per contro, da qualche anno a questa parte, il reclutamento viene effettuato tra i giovani meglio dotati sollevandoli da ogni preoccupazione economica. E' perciò che le spese relative al vitto e al corredo ed equipaggiamento sono a carico dello Stato. Ma v'ha di più: agli allievi è attribuita un'indennità giornaliera di lire 308, depositate mensilmente su un libretto nominativo di risparmio, a cura del Comando dell'Accademia. La somma accantonata sarà liquidata all'atto della nomina ad ufficiale in servizio permanente, in vista delle spese di prima vestizione. Le domande «provvisorie» di ammissione, indirizzate al Comando dell'Accademia militare di Modena, dovranno essere presentate ai Comandi dei Distretti militari cui gli interessati potranno rivolgersi per ulteriori informazioni.

Assemblea dei titolari di pubblici esercizi

In riferimento alle richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori in oggetto al rinnovo del contratto normativo di lavoro per dipendenti da esercizi pubblici, l'Associazione esercenti pubblici esercizi invita i titolari delle aziende associate, ed in particolare quelli che abbiano alle loro dipendenze personale apprendista e lavoratori [illegible], a voler intervenire alla riunione che avrà luogo giovedì 8 agosto alle 17 nella sala maggiore della Federazione del commercio, via S. Nicolò 7, I p.

Considerato l'interesse dell'argomento l'Associazione invita i soci a partecipare numerosi alla riunione.

Un teatro da salvare

(«Giornalfoto»)

[illegible] Politeama [illegible] accoglie- [illegible] operet- [illegible] tano oggi [illegible] detersivi e [illegible] è anche [illegible] dell'abbandono in cui è caduto il «Politeama», onusto di gloria e di antica tradizione artistica e culturale. La sorte sua non è ancora nota; sembra peraltro scongiurato il pericolo che il «Politeama Rossetti» si trasformi in garage.

Marianini ore 12

(«Giornalfoto»)

La caratteristica fisionomia di Gian Luigi Marianini insieme alla macchia luminosa rappresentata dai suoi abbaglianti capi di vestiario hanno il potere di polarizzare la curiosità dei passanti, che fanno crocchio al suo passaggio. La foto ritrae l'originale personaggio, tutto solo, in mezzo a piazza dell'Unità d'Italia, fantasiosamente bardato in tenuta «da mezzo-mattino». Con il caldo che faceva ieri verso le ore 13, nella piazza assolata solamente tre erano le persone che vi si erano avventurate e Gian Luigi le numera sulla punta delle dita: il fotoreporter, una venditrice di palloncini (fuori campo) e lui stesso, imperturbabile e accollatissimo.

LA VENDETTA DI UNA MOGLIE ABBANDONATA DAL MARITO

Imbarazzante caccia al «tesoro» nella soffitta di un ex carcerato

Vengono fuori una pistola, un grimaldello e numerose chiavi sul cui uso il proprietario non ha saputo fornire convincenti spiegazioni

E' inutile, [illegible] fetta farsa; a parte, naturalmente, il finale che è tutt'altro che roseo.

Due donne: Anna Glavina in German e Silvia Naccari in Krainer, e un uomo: Rodolfo Turcovich (un tempo oste, di 64 anni, e, prima di finire al Coroneo, abitante in via Gambini 27). Questi i personaggi principali del «dramma». Il Turcovich, dopo aver convissuto per ben tredici anni con la Naccari, si stanca di lei — questo circa un anno fa — e la lascia per andare a vivere con la Glavina. In precedenza, per motivi di indole commerciale (facilmente intuibili), egli ha avuto la poca accortezza di intestare a nome della prima il proprio appartamento di via Gambini. Ad un certo momento egli, assieme alla sua nuova «moglie», si caccia nei guai con un furto di sacchi di caffè e di conseguenza tutti e due finiscono in prigione. Mentre si trovano in cella, la Naccari si sistema nel «suo» appartamento ed attende pazientemente.

Esattamente alle 19.30 di martedì scorso ha luogo l'avvenimento che deve far scattare il congegno della commedia: i due vengono rilasciati in libertà provvisoria e, poichè non sanno dove andare ad abitare, dirigono i propri passi verso l'appartamento di via Gambini. Ad attenderli — implacabile come il destino — [illegible] tipo femmina. Il tutto, naturalmente, di proprietà del Turcovich. Come se ciò non bastasse la donna consegna agli agenti anche un caricatore con due cartucce, un coltello a serramanico a scatto, con la lama lunga 13 centimetri ed altre chiavi «Yale».

Al Turcovich non resta altro da fare, allora, che cercare di giustificare in qualche modo il possesso di tali oggetti; dopo aver negato di aver mai avuto la rivoltella, ammette di essere proprietario del coltello (secondo lui gli serviva per difesa personale quando, avendo una distilleria di liquori, era costretto a girare con indosso forti somme di denaro), e precisa che le chiavi — almeno una parte — servivano ad aprire i bigliardini tipo «Bensa» che egli possiede in via Commerciale presso Rosario Donato, mentre le altre erano solo delle copie inutilizzabili in quanto mal fatte. Lui stesso, per la precisione, le aveva fatte con una apposita macchinetta che aveva in seguito gettato perchè guasta. Non resta che giustificare la presenza del grimaldello: «è una doppia chiave vergine a pettini adattabili» necessaria per aprire i lucchetti (a quanto pare egli si dimentica però di precisare «quali» lucchetti).

A questo punto gli agenti fanno però una obiezione: come mai la Naccari sapeva di tutto ciò? Per fornire una spiegazione la donna è costretta a chiamare in causa la sorella del Turcovich, Gisella Antonich, abitante in via Madonnina 8, la quale — mentre lui era in carcere — sarebbe venuta a chiedere la restituzione dell'arma; e quindi anche il portinaio dello stabile ed una certa Maria Rusconi, abitante in via del Monte 17, i quali, facendo le pulizie nella soffitta, avevano trovato il resto. Lei, dal canto suo, aveva invece rinvenuto il coltello. Dopo una serie di confronti nei quali interviene anche il figlio della «delatrice», Oddino Krainer, gli agenti decidono di mettere la parola «fine» a questa vicenda decisamente «vietata ai minori» e denunciano il Turcovich per detenzione abusiva di arma da guerra e di coltello a serramanico di genere proibito, e per fabbricazione e possesso ingiustificato di chiavi e grimaldelli.

Gl'incidenti della strada

Nel giro di un'ora due persone — un uomo ed una donna — sono rimaste vittime, ieri mattina, di incidenti della strada. Verso le 9, un'autolettiga della CRI ha trasportato all'Ospedale Maggiore il falegname Vittorio Dobrigna, di 78 anni, alloggiato al Campo Profughi di Campo Marzio, il quale lamentava un grosso ematoma alla regione occipitale e delle escoriazioni alle gambe. In un primo momento è stato accolto nel reparto osservazione con prognosi di una quindicina di giorni, e successivamente avviato alla seconda divisione chirurgica.

Il Dobrigna ha dichiarato che, [illegible] mentre stava attraversando la piazza [illegible] della via Cellini, di investire una passante che, scesa dal marciapiede di sinistra (rispetto alla direttrice di marcia del veicolo) aveva quasi attraversato la carreggiata. Urtata in pieno, la poveretta è stramazzata al suolo riportando delle contusioni escoriate alle ginocchia, all'anca sinistra e sospette lesioni ossee all'articolazione coxofemorale sinistra. La vittima è la casalinga Elisabetta Hertel, di 65 anni, profuga, ed alloggiata presso il Silos di piazza Libertà. Trasportata all'Ospedale Maggiore a mezzo della CRI, ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico con prognosi di venti giorni.

SPETTACOLI

IL FESTIVAL DELL'OPERETTA AL CASTELLO

«Al Cavallino bianco» questa sera a San Giusto

Si dice che l'operetta è morta, che il classico repertorio è stato ormai soppiantato dal genere rivistaiolo il quale avrebbe fatto relegare nell'angolino dei ricordi i successi che quel genere ha incontrato nei primi anni del nostro secolo; e forse in questo senso c'è stata davvero una sensibilissima evoluzione nel gusto e nel costume degli spettatori nostrani, specie per quelli delle ultime leve. L'operetta deve infatti gran parte del suo enorme successo al fatto di aver offerto l'occasione per il pubblico del suo tempo di assistere ad uno spettacolo che rispondesse sia dal punto di vista strettamente musicale che librettistico a quelle che erano le esigenze di quel pubblico, in materia di spettacoli.

C'era un pizzico di romanticismo non astratto da una certa lepida sequela di situazioni farsesche improntate a un brillante sapore libertino, e poi c'erano le note gustose dei ritmi e delle danze allora di moda. E' vero che il valzer, a esempio, è una musica «che non tramonta mai», ma il jazz dove lo mettiamo? Nel «Cavallino bianco», l'effervescente operetta di Benatzky che si rappresenta questa sera al Castello, la musica aderisce pure alle suggestioni del ritmo, e in questo senso, nello spirito «moderno» della tessitura musicale, l'operetta viene a rispondere in pieno a quelle che possono essere le preferenze di un pubblico più smaliziato, più favorevole alle attuali correnti musicali. Ed è anche per questo, oltre alla particolare dinamicità e brillantezza comica dell'intreccio scenico, che il «Cavallino bianco», all'atto della sua prima apparizione sulle scene, ha rivelato anche la crisi in cui si dibatteva l'operetta tradizionalmente intesa, e nello stesso tempo veniva a indicare la via da seguire, inaugurando uno stile nuovo.

L'operetta rappresentò uno degli ultimi grandi successi di questo genere musicale in Italia, perchè la rivista era venuta a guadagnare terreno, sicchè le esecuzioni trionfali al Castello, quelle del 1950 e del 1954, hanno avuto il potere di riavvicinare ancora una volta il pubblico all'operetta, letteralmente riscoperta, anche per il fatto di aver annoverato nel «cast» interpreti davvero eccezionali.

Uno dei personaggi più spassosi del «Cavallino» — quel Zanetto Pesamenole, ideato dal giornalista concittadino Mario Nordio nel mentre provvedeva a curare la versione italiana del libretto dello Stolz — è stato successivamente interpretato dal compianto Leo Micheluzzi, dallo spassoso Nuto Navarrini, i quali precedono Carlo Campanini che quest'anno si appresta a dare vita al simpatico personaggio. L'ineffabile «teledivo» Gian Luigi Marianini, la biondissima «soubrette» viennese Hedy Fassler, il simpaticissimo Elvio Calderoni, la soprano dell'Opera di Monaco Nora Henjon, il tenore Gualtiero Rispoli, la deliziosa Anna Campori, il piccolo Lino Robi, daranno vita questa sera a una serie di personaggi la cui apparizione sulla scena porterà di volta in volta lo spettatore al sorriso, alla sana risata, alla deliziosa malinconia, al momento della commozione. Ognuno dei personaggi è fatto veicolo infatti di stati d'animo diversi, di motivi musicali diversi, ognuno con la sua piccola storia, comica o patetica che sia.

O

Questa sera alle ore 21 prima rappresentazione della commedia musicale «Al Cavallino bianco» di Ralph Benatzky, nell'interpretazione di Nora Nenjon, Hedy Fassler, Anna Campori, Elvio Calderoni, Glauco Scarlini, Lino Robi, Gualtiero Rispoli, Ernesto Nadherny e con la partecipazione straordinaria di Carlo Campanini e di Gianluigi Marianini. Maestro del coro Adolfo Fanfani. Coreografia di Carlo Faraboni. Regia di Luciano Ramo e Vito Molinari. Maestro concertatore e direttore Richard Stein.

Un direttore d'orchestra triestino a Cincinnati

Il noto maestro triestino Fausto Cleva, che negli Stati Uniti si dedica con molto successo alla direzione orchestrale di opere e operette ha recentemente diretto a Cincinnati il «Cavaliere della rosa» di Strauss, nell'enorme arena dello «Zoo Opera Pavilion», con il complesso della «Summer Opera Co.». Dell'esecuzione hanno parlato in termini entusiastici i giornali di Cincinnati dove il «Cavaliere della rosa» era rappresentato per la prima volta. Il «Cincinnati Post» scrive: «La musica di Strauss, a volte lieve, a volte penetrante, a volte scintillante, è stata resa con proprietà nei suoi veri caratteri da Fausto Cleva, che è stato l'interprete perfetto dell'idea dell'autore». Il «Times Star» dice: «Una rosa d'oro musicale sfogliata con arte dal maestro Cleva...». Infine il «Cincinnati Enquirer» scrive: «Per Cleva, che dirigeva per la prima volta l'operetta è stato un trionfo. Egli ha una sorta di magia nelle sue mani».

Il doloroso infortunio di un operaio al porto

Un grave e doloroso infortunio è occorso ieri all'operaio Carlo Zamboni, di 45 anni, abitante in via Mazzini 24, il quale ha riportato la frattura completa di tutte le dita del piede sinistro. Ha dovuto essere ricoverato nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore. Guarirà, salvo complizioni, in un mese almeno.

Lo Zamboni ha dichiarato al momento del suo accoglimento che, poco prima delle 10 di ieri, egli si trovava a lavorare per conto della ditta Parmeggiani presso l'Hangar 70 del Porto Duca d'Aosta. Per salire da un piano all'altro, egli aveva fatto uso di uno dei montacarichi — cosa che viene fatta correntemente da tutti gli addetti ai lavori nel capannone. E' però caratteristica di quel montacarichi di rallentare la sua corsa ed avere una breve sosta prima di arrivare ad ogni pianerottolo, dopo di che riprende la salita per quel tanto necessario (circa una decina di centimetri) a mettere allo stesso livello il ripiano del montacarichi con la base del pianerottolo stesso. In quei brevi momenti di sosta, lo Zamboni ha avuto la disgrazia di spostare il piede sinistro oltre il bordo del ripiano rimanendo in tal modo con le dita schiacciate nel momento in cui il montacarichi ha ripreso a salire.

Mentre percorreva, in sella al proprio scooter, TS 19869, la strada di Caresana diretto verso la propria abitazione sita al numero 69 di quella località, il falegname Luciano Zobin, di 23 anni, ha avuto la sfortuna di incocciare in una grossa pietra. Sbalzato di sella, è finito a terra riportando delle contusioni alla tibia sinistra e la distorsione di quell'articolazione con conseguente impossibilità funzionale dell'arto offeso.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI S. GIUSTO. VIII Festival dell'operetta. Questa sera, 21: Prima rappresentazione «Al Cavallino Bianco» di Ralph Benatzky. Prezzi indistintamente per tutte le rappresentazioni L. 1.500, 1.000, 700, 500 e 200. Biglietti Teatro Verdi e Biglietteria Centrale.

EXCELSIOR. 16: «Scandalo a Miami». Un film girato nella più elegante ed equivoca spiaggia del mondo, con Lee J. Cobb, Patricia Medina ed Edward Arnold.
FENICE. 15.30: «Puccini». La vita del grande musicista nella superba interpretazione di Gabriele Ferzetti e Marta Toren. Technicolor. Regia di Carmine Gallone.
ARCOBALENO 15.30: «Kronos, conquistatore dell'universo». Il primo film di fantascienza in cinemascope distribuito dalla 20th C. Fox, con Jeff Morrow e Barbara Lawrence.
SUPERCINEMA. 16: «I guerrieri di Alce Azzurro» con Tony Martin. La più straordinaria avventura, in technicolor. Una pistola fermò l'orda selvaggia degli indiani.
FILODRAMMATICO. 16.30: Un cast di grandi attori: Paul Newman (l'interprete di «Lassù qualcuno mi ama», Walter Pidgeon, E. O'Brien e A. Francis, nel capolavoro Metro: «Supplizio». Si consiglia di vedere il film dall'inizio
GRATTACIELO. 16: «Il grande matador». Spettacolare technicolor in cinemascope, con Maureen O'Hara e Anthony Quinn.
CAPITOL. 16.30: Uno stupendo technicolor-cinemascope Dear: «Un Re per 4 Regine» con Clark Gable, Eleanor Parker, Jean Willes e Barbara Nicols. Aria condizionata.
CRISTALLO. 16.30: «Assassino di fiducia» con Alastair Sim, G. Cole e T. Thomas. Un lavoro di altissima classe. Clamoroso successo. Sala refrigerata.
ASTRA ROIANO. 17: «Le piogge di Ranchipur» con L. Turner. Cinemascope in technicolor Fox.

ALABARDA. 16.30: Il grande regista Fritz Lang, presenta: «L'alibi era perfetto». Un film sensazionale, un classico dei gialli, in superscope, con due grandi attori: Joan Fontaine e Dana Andrews. (R. K. O. Radio Pictures).
ARISTON. 15 (estivo 20): «Per chi suona la campana». La Paramount ripresenta il suo capolavoro senza tramonto, con la stupenda interpretazione di Gary Cooper e Ingrid Bergman. Successo in technicolor. Si proietta solo oggi.

ARMONIA. 15: «La sottana di ferro». Meraviglioso technicolor in vistavision, con B. Hope e K. Hepburn. Oggi debutto della compagnia Donato-Viller. Grande spettacolo.
AURORA. (Aria condizionata). 17: «Mademoiselle Pigalle» con B. Bardot. Una briosa, piccante e divertentissima interpretazione in un brillante cinemascope-technicolor Titanus.
IDEALE. 16.30: «Oklahoma». Technicolor. Capolavoro in cinemascope, con Gordon Mac Rae, Gloria Grahame e Gene Nelson.
IMPERO. Chiuso per ferie.
ITALIA. 16.30: «Gli aristocratici». Capolavoro attraente e suggestivo, con interpreti inseparabili: Pierre Fresnay, Brigitte Auber e Jacques Dacqmine. Grande successo.
MODERNO. 18: «Il prezzo della gloria». Un film d'amore e di gesta eroiche, con Gabriele Ferzetti, Eleonora Rossi Drago, Pierre Cressoy e Mike Bongiorno. Cinemascope in technicolor.
SAVONA. 16: «La grande sfida». Spettacolare cinemascope Fox in technicolor, con Robert Ryan e Virginia Mayo.
VIALE. Chiuso per ferie.

AZZURRO. 16: «Gli anni che non ritornano» con Gerard Philipe e Michéle Cordove. Cinemascope Eastmancolor. Successo.
BELVEDERE. 16.30: «Lo sperone nudo». Technicolor.
MARCONI. Vedi estivi.
MASSIMO. 16: «La grande caccia». Travolgenti avventure nella jungla selvaggia in Vistarama ed Eastmancolor, con Gaby André e Marshall Thompson. Film meraviglioso.
NOVO CINE. 16: «I contrabbandieri del Kenia» con Louis Hayward e Veronica Hurst.

ESTIVI

ARENA ARMONIA (via Madonnina). 20: «La sottana di ferro». Meraviglioso technicolor in vistavision, con B. Hope e K. Hepburn. Oggi debutto della compagnia Donato-Viller. Grande spettacolo.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20.15 (cassa 19.45). Due spettacoli del colosso in cinemascope a colori: «Corte marziale» con Gary Cooper, Ralph Bellamy ed Elizabeth Montgomery.
ARISTON. 20. Si ripete il I tempo: «Per chi suona la campana». La Paramount ripresenta il suo capolavoro senza tramonto, con la stupenda interpretazione di Gary Cooper e Ingrid Bergman. Successo in technicolor. Solo oggi.
GARIBALDI. 20.15 e 22 (c. 19.45): Il successo del giorno: «Guaglione» con G. Rubini, M. Girotti, D. Gray, T. Pica, V. Riento e C. Villa.
GIARDINO PUBBLICO. 20.15 e 22.15, due spettacoli (cassa 19.45): «Come foglie al vento». Technicolor panoramico, con Rock Hudson, Robert Stack e Dorothy Malone.
GINNASTICA. 20.30. Si ripete il I tempo: «Prima dell'uragano», il miglior capolavoro di Van Heflin, Aldo Ray e Mona Freeman. Technicolor.
MARCONI. 16.30, est. 20.15: «Nodo alla gola». Technicolor, con James Stewart, John Dall e F. Granger.
OPICINA. 20.30: «Il re del jazz» (La storia di Benny Goodman). Technicolor.
PARADISO. 20.15 (c. 19.30). Si ripete il I tempo: «La lunga linea grigia». Grandioso cinemascope, con Tyrone Power.
PONZIANA. 20.15: «Anche gli eroi piangono». Una avvincente storia d'amore, con William Holden e Deborah Kerr.
ROIANO. Due spettacoli: I ore 20, II ore 22 (cassa 19.45): «Il coraggio di Lassie». Capolavoro in technicolor, con Elizabeth Taylor.
SCOGLIETTO. 20.30: «Storia di tre amori». Meraviglioso film Metro in technicolor, con Pier Angeli, Kirk Douglas, Leslie Caron, James Mason e Farley Granger.
SECOLO. (S. Giovanni). 20 e 22: «Giuseppe Verdi», technicolor, con P. Cressoy, A. M. Ferrero e cantato da M. Del Monaco e T. Gobbi.
SERVOLA. 20: «I lancieri del Bengala» con Rock Hudson e Arlene Dahl. A colori.
STADIO. 20.30: «La carica dei Kiber». Grande capolav. in cinemascope, con Tyrone Power e T. Moore.
VALMAURA. 20.15: «Un dottore in alto mare». Vistavision-technicolor, con Brigitte Bardot.

BASTIONE FIORITO. Dancing dalle 21.30, con l'orchestra «Moravio and his happy boys».
PICCOLO MONDO (v. Miramare 69). Seralmente duo Cergoli-Safred col suo complesso. Servizio buffet.

GRAVE INCIDENTE NEL CAMPO PROFUGHI SULL'ALTIPIANO

Bimbo di tre anni ustionato dal caffè bollente a Padriciano

Un bimbo di appena tre anni è rimasto, ieri pomeriggio, orribilmente ustionato al volto e alle braccia dal caffè bollente, e ha dovuto essere ricoverato d'urgenza nel reparto dermatologico dell'Ospedale maggiore con prognosi, purtroppo, riservata.

Una concitata telefonata ha fatto accorrere, ieri pomeriggio, verso le 17, un'autolettiga della CRI presso il Campo profughi di Padriciano 60. Sul posto i sanitari hanno trovato il piccolo Nevio Grandin di 3 anni con ustioni di secondo grado all'emifaccia destra e alle braccia. Sempre in braccio alla sua mamma, il bimbo è stato avviato immediatamente all'ospedale.

Dalle parole della sconsolata giovane è stato possibile apprendere come, poco prima, il piccino si trovasse a giocare assieme ad alcuni coetanei all'interno e ai margini del Campo profughi. A un certo momento, nel salire correndo i pochi gradini che immettono direttamente al Campo stesso, il piccolo Nevio era andato a urtare in pieno contro una donna che — con in mano una cuccuma piena di caffè bollente — si accingeva a scendere la breve rampa. Sbilanciata, la poveretta non ha potuto impedire che il recipiente si inclinasse riversando sul bimbo una parte del liquido.

Ustionato in circostanze invero non chiare, è rimasto, ieri, l'infermiere Emilio Leni di 40 anni, abitante in vicolo Castagneto 79, al quale i medici dell'Ospedale maggiore hanno riscontrato delle bruciature di secondo grado alle mani, giudicandolo guaribile in una decina di giorni, durante i quali dovrà rimanere degente nel reparto dermatologico. Il Leni ha dichiarato che, verso le 16, nella sua abitazione, era accidentalmente scivolato andando a finire con le mani in un recipiente pieno di catrame bollente. Non ha però spiegato a che cosa gli servisse il catrame in questione.

NAVI IN PORTO

B. 7 «Lamone» (it.); B. 8 «B. John» (ol.); B. 9 «Amasya» (tur.); B. 10 «Fidelio» (it.); B. 15 «Ege» (tur.); B. 20 «Enotria» (it.); B. 23 «C. di Siracusa» (it.); B. 31 «V. de Soriano» (uru.); B. 32 «M. A. Martinoli» (it.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 37 «Al Riadh» (li.); B. 40 «Portorose» (it.); B. 45 «N. Lykes» (am.); B. 46 «Bramante» (it.); B. 47 «Verax» (it.), «Suakin» (li.). Diga: «Arslan» (tur.). Molo Bers. N.: «Saturnia» (it.). Molo Bers. S.: «Toscana» (it.). Molo Pescheria: «Valmarina» (it.). Ars. Lloyd: «I. Marsano» (it.), «Tebro» (it.), «S. of Luxor» (eg.). S. Legnami N.: «Daltonhall» (br.). Ilva Nuova: «Nurfan» (tur.). S. Sabba: «Pickaninny» (li.). S. Rocco: «Duckess» (pa.), «Sudani» (li.), «Gaaton» (isr.).

ARRIVI

3 agosto: «G. Borsi» B. 42 (Lloyd); «Vesuvio» B. 36 (Italia); «Irinikos» B. 38 (Tarabochia); «Aristodimos» B. 14 b (Bos); «Kerempe» B. 12 (Bos); «Marzuk» B. 33 (Marittima).

LA SITUAZIONE DELL'INSEGNAMENTO PRIMARIO PER LA MINORANZA

CONFRONTI STATISTICI E PERCENTUALI SULLE SCUOLE ELEMENTARI SLOVENE

Nella zona di Trieste un alunno su dieci frequenta gli istituti creati nel dopoguerra - La distribuzione

Come è noto, il disegno di legge, attualmente all'esame della competente Commissione del Senato, per la regolarizzazione della scuola di lingua slovena nel territorio di Trieste e nella provincia di Gorizia sta sollevando, negli ambienti interessati, vivaci polemiche, nel corso delle quali il discorso viene di norma impostato sui temi del diritto e della Costituzione, della reciprocità e dell'eguaglianza. In questa nota, invece, tracceremo un quadro della situazione nel settore dell'istruzione nel Territorio di Trieste, basato esclusivamente — come è nota consuetudine — su elementi statistici, utilizzando a tal fine i dati pubblicati dall'Ufficio statistico del Commissariato del Governo; e limitando, per necessità di spazio, l'analisi alla scuola elementare, nella quale nell'anno scolastico 1955-56 risultavano iscritti complessivamente 17.918 alunni, di cui 15.977 nelle scuole con lingua di insegnamento italiana e 1.941, pari all'11 per cento del totale, in quella di lingua slovena. A proposito di queste ultime, va osservato come il numero degli scolari ad esse iscritti sia andato sin dall'immediato dopoguerra progressivamente assottigliandosi, tanto da passare da 4.315 nell'anno scolastico 1945-46 a 1.941 nel 1955-56, con una diminuzione del 55 per cento. Ecco, in sintesi, l'andamento delle iscrizioni avutesi negli ultimi undici anni nel complesso delle scuole elementari del territorio, e nelle scuole elementari di lingua slovena in particolare.

Anno scol.	Numero alunni	di cui con lingua slov.
1945-46	20.352	4.315
1946-47	20.162	4.198
1947-48	20.538	4.169
1948-49	20.450	3.767
1949-50	19.992	3.399
1950-51	18.684	2.941
1951-52	17.344	2.348
1952-53	17.575	2.145
1953-54	17.607	2.097
1954-55	17.654	2.002
1955-56	17.918	1.941

Seguire le variazioni verificatesi nel numero degli iscritti alle scuole elementari del territorio, quale risulta da questo prospetto, riveste un particolare interesse: dapprima, infatti, si ebbe una rapida diminuzione che, da 20.352 nel 1945-46, fece scendere il numero degli alunni a 17.344 nel 1951-52, con una diminuzione del 15 per cento in sei anni (diminuzione attribuibile tanto alla contrazione delle nascite negli anni del periodo bellico, quanto al rapido processo di «invecchiamento» della popolazione, processo che, pur essendo comune a tutti i centri urbani, nella nostra città è particolarmente accentuato). Quindi con l'anno scolastico 1952-53 ha inizio una fase di lenta ma graduale ripresa che di anno in anno fa risalire il numero degli alunni sino a quota 17.918 nel 1955-56, con un aumento del 3 per cento sui 1952-53. A sua volta, tale aumento è da attribuirsi principalmente al raggiungimento dell'età scolastica da parte dei nati nello immediato dopoguerra.

Va osservato, a questo punto, che tale aumento nel numero degli alunni si è verificato esclusivamente nelle scuole elementare di lingua italiana, nelle quali gli iscritti sono saliti da 14.996 nel 1951-52 a 15 mila 977 nel 1955-56, con un incremento del 7 per cento; mentre la scolaresca degli stituti di lingua slovena è continuata a decrescere, sino a toccare la punta minima, come si è visto nell'anno scolastico 1955-56. Di conseguenza, gli alunni iscritti nelle scuole elementari slovene, che nell'anno scolastico 1945-46 rappresentarono il 21 per cento degli iscritti alle scuole elementari del Territorio (vale a dire uno su cinque), attualmente raggiunto a mala pena l'11 per cento, vale a dire uno scolaro su dieci.

Se, dall'andamento nel tempo, si passa ad analizzare la distribuzione geografica degli alunni delle scuole elementari di lingua slovena, si osserva che il 90 per cento di essi risiede nel Comune di Trieste: si tratta precisamente di 1.235 unità (a loro volta, gli iscritti alle scuole elementari di lingua italiana sono 14.806), mentre nel Comune di Muggia, su un totale di 784 alunni, 748 sono iscritti alla scuola di lingua italiana e 36 a quella slovena; ed a S. Dorligo della Valle, su un complesso di 422 scolari, 332 frequentano la scuola elementare slovena e 90 quella italiana. Nel Comune di Duino-Aurisina, 208 dei 384 alunni sono iscritti alla scuola di lingua slovena e 176 a quella di lingua italiana. Infine, a Sgonico ed a Monrupino tutti gli 86 e, rispettivamente, 44 scolari frequentano la scuola slovena. Qualora si calcoli il rapporto fra il numero degli alunni delle scuole di lingua italiana e di quelle slovene, si deduce che tanto nel Comune di Sgonico quanto in quello di Monrupino — dove non esistono scuole di lingua d'insegnamento italiana — la totalità degli alunni frequenta scuole slovene, mentre a San Dorligo della Valle ed a Duino-Aurisina la loro percentuale scende rispettivamente al 79 ed al 54 per cento. Nel Comune di Trieste gli alunni delle scuole elementari slovene rappresentano l'8 per cento del totale, mentre la percentuale più bassa si riscontra nel Comune di Muggia, con appena il 5 per cento.

Tali sono l'andamento nel tempo e la distribuzione territoriale degli alunni iscritti alle scuole elementari di lingua slovena nel nostro territorio. Quale è, invece, la situazione per quanto concerne la disponibilità di scuole, di aule e di insegnanti? Su un totale di 96 scuole elementari esistenti nel territorio, in 37 la lingua d'insegnamento è lo sloveno. Esse rappresentano il 38 per cento del totale, mentre servono soltanto all'11 per cento della popolazione scolastica elementare del territorio. Anche il rapporto alunni-aule appare nettamente favorevole alla scuola di lingua slovena, nella quale si registra una media di 19 alunni per aula, rispetto ai 33 scolari per aula riscontrabili in quella di lingua italiana. Pure favorevole risulta essere il rapporto alunni-classi, con una media di 16 alunni per classe nella scuola slovena e di 20 in quella italiana. Lo stesso dicasi per il rapporto insegnanti-alunni: la media è pari ad un insegnante ogni 16 alunni nelle scuole elementari slovene, e ad uno ogni 19 in quelle italiane.

A scopo comparativo, può essere interessante ricordare come nel Comune di Gorizia le scuole di lingua slovena ospitino il 10 per cento (vale a dire una percentuale lievemente superiore a quella del Comune di Trieste) degli alunni delle scuole elementari esistenti nel Comune; mentre l'affollamento risulta essere pari a 21 alunni per aula nelle scuole di lingua italiana ed a 12 in quelle slovene.

Giovanni Palladini

GIOVENTU' FEDERALISTA

Delegazione triestina al raduno di Hannover

Una delegazione triestina del Movimento federalista europeo, comprendente 12 studenti universitari e medi, è partita in questi giorni alla volta di Hannover per partecipare ad un raduno giovanile europeista, in cui saranno dibattuti i vari problemi concernenti la federazione europea. Tale manifestazione, organizzata dalla Associazione «Helft Europas Jugend», si propone di sviluppare gli scambi culturali e la comprensione reciproca dei giovani europei. La segreteria locale del M.F.E. è aperta ogni mercoledì dalle 19 alle 20, in piazza San Giovanni n. 1, I.

LA VITA NEL PORTO

I traffici nel luglio - Trieste e i porti europei nel Mercato comune - La concorrenza di Fiume

I traffici del luglio

Nel passato luglio i traffici manipolati dai Magazzini Generali hanno raggiunto i seguenti livelli: sbarchi marittimi 184.000 tonnellate (cifre provvisorie); imbarchi 55.000 tonnellate; per un totale di 239.000 tonn. Nel luglio del 1956 il traffico globale raggiunse tonn. 234.610, con una diminuzione di circa 4500 tonn. rispetto allo scorso mese.

Fra il luglio di quest'anno e lo stesso mese del 1956 le differenze fondamentali sono le seguenti:

1) i minerali, carboni ed il ferraccio hanno subito un incremento di oltre 33 mila tonnellate;

2) nei cereali la caduta è molto forte; dal luglio dello scorso anno, durante il quale si raggiunsero le 48.743 tonn. di sbarco, si è scesi nel mese scorso ad appena 11.700 tonn. Come è noto i minori acquisti di cereali dall'oltremare da parte dell'Austria dipendono da parecchi fattori, fra i quali vanno annoverati gli acquisti «interni», sui mercati centroeuropei, ed i migliori raccolti danubiani;

3) nelle merci varie in arrivo c'è un aumento di circa 3500 tonn. essendo gli sbarchi passati da 13.096 a 16.500 tonn.

Per quanto riguarda le partenze marittime dai MM.GG., le variazioni più sostanziali rispetto al luglio dello scorso anno, vertono su maggiori partenze di magnesiti e da minori spedizioni di legnami. Le «merci varie», viceversa, sono rimaste sui livelli precedenti.

Traffici complessivi del porto

Nel primo semestre di quest'anno i traffici marittimi complessivi del porto di Trieste, comprensivi pertanto di quelli che si sono svolti nei MM.GG., nel Porto dei Petroli, nello Scalo Legnami e all'ILVA, hanno raggiunto 2.572.604 tonnellate, contro 2.530.960 del corrrelativo periodo dello scorso 1956.

Ecco le cifre di raffronto fra i primi semestri del biennio 1956-57 dell'immediato anteguerra:

Traffici marittimi complessivi (primi semestri - in tonnellate)

Operazioni	1957	1956	1938
Sbarchi	1.985.857	2.004.438	1.155.785
Imbarchi	586.747	526.522	494.702
Totali	2.572.604	2.530.960	1.650.487

Si rileva, in definitiva, che il primo semestre di quest'anno è stato, come volume di traffico, pressochè equivalente allo stesso periodo del 1956. Di fronte al 1938 il semestre testè passato ha presentato un incremento di oltre 922 mila tonnellate.

Continua l'afflusso di merci cecoslovacche

E' sempre confortante il traffico cecoslovacco attraverso i nostri MM.GG., pur non raggiungendo neanche lontanamente le cifre dei primi anni del dopoguerra. In particolare si rileva che la Cecoslovacchia sta spedendo attraverso Trieste parti staccate di un grande ponte destinato all'Egitto ed elementi di fabbriche complete per la produzione della birra, per la raffinazione dello zucchero e per la fabbricazione delle scarpe.

I porti europei nel Mercato comune

Le amministrazioni dei porti beneluxiani hanno esaminato a più riprese la posizione che dovrebbero avere i porti europei nel quadro del Mercato comune, ponendo in rilievo il fatto che la Germania dovrà, a tempo debito, provvedere a ricondurre le sue tariffe ferroviarie su un «barème» unitario, tenendo conto delle distanze geografiche. In altre parole i porti della sfera beneluxiana si sono schierati contro la eccessiva politica protezionistica attuata dalle «Bundesbahnen» tedesche, politica che protegge i porti anseatici a scapito della libera concorrenza europea.

In altri recenti convegni marittimi tenuti nei porti nordici si sono esaminate le condizioni degli «optimum» portuali affinchè gli empori marittimi possano, in un domani, porre i loro servigi a disposizione delle sei nazioni firmatarie del MEC, senza discriminazioni nazionali. In particolare sono state passate sotto rassegna le finalità dei vari porti e le sfere di competenza degli stessi nel campo delle aree geografiche dell'oltremare. Certi studi su Trieste fanno rilevare la brillante posizione del nostro porto per quanto concerne le relazioni europee di traffico con l'Oltre Suez ed in maniera particolare con l'Africa orientale, il Mar Rosso, il Golfo Persico, l'Asia monsonica e l'Estremo Oriente. Secondo i beneluxiani a Trieste dovrebbe essere riservata una certa priorità geografica e geotecnica per lo smaltimento dei traffici verso le predette aree. La stessa Germania meridionale, affermano a Rotterdam, dovrebbe durante il MEC puntare su Trieste per i commerci con l'Oltre Suez. In tal caso la Germania dovrebbe rimodellare il suo sistema tariffario ferroviario per non ostacolare la funzione marittima triestina, la più adatta ed efficiente per portare i prodotti dell'Europa centrale verso il continente afro-asiatico.

Traffici austriaci su Fiume

Nel primo trimestre del 1957 l'Austria ha operato via Fiume 67.821 tonn. di merci varie, di cui 58.178 all'esportazione e soltanto 9643 all'importazione. Per quanto concerne le esportazioni, si rileva che oltre 51.000 tonn., sulle 58.178 globali, risultarono formate da concimi chimici. In complesso l'Austria si è servita di Fiume per i concimi in uscita e per un carico di carbone in entrata. Rispetto al 1.o trimestre del 1956, i transiti austriaci verso il porto del Carnaro hanno subito un aumento del 190 per cento.

Nel trimestre considerato il rapporto Trieste-Fiume rispetto alle merci austriache è il seguente: Trieste 581.683 tonn.; Fiume 67.821 tonn.

I concimi austriaci seguono la via di Fiume

Nel secondo trimestre del 1957 le esportazioni austriache di concimi azotati, prodotti dalla «Oesterreichische Stickstoffwerke», hanno seguito i seguenti instradamenti: via Fiume 3350 vagoni; via Brema 1780 vagoni, via Trieste 666 e via Amburgo 64 vagoni.

Gli ambienti economici della città si domandano per quali ragioni i nitrati ammonici austriaci, che una volta seguivano l'instradamento di Trieste per avviarsi verso l'oltremare, sono deviati ora verso Fiume.

Aumentano i traffici danubiani austriaci

Nel corso del 1956 i traffici danubiani austriaci hanno raggiunto 4,1 milioni di tonnellate di merci, con un aumento di circa un milione di tonnellate rispetto all'annata precedente. In particolare si nota che Vienna ha registrato un traffico portuale di 1.97 milioni di tonn., contro 1,79 milioni di tonn. di Linz.

SEGNALAZIONI

«Caro Piccolo, — scrive il signor Luciano Gardi — scorro ogni giorno il tuo giornale del quale sono un affezionato lettore, mi soffermo spesso alla rubrica «segnalazioni». Oggi ho voluto appunto scriverti, per lamentarmi dello stato disastroso del manto stradale in cui si trova il cosiddetto Vicolo del Castagneto. Come si sa, detto Vicolo fa parte della via Fabio Severo e va su fino alla strada di Cologna ed oltre di questa prosegue fino sotto la curva di Conconello. Io voglio soffermarmi principalmente sulla prima parte di questa disastrosa stradetta. Piena di curve, salite erte in certi punti strettissima. Fintantochè non sono stati scavati dei canali per le condutture varie per le nuove case, tutto era passabile, ma ora dopo tali scavi è intransitabile specialmente con le macchine che ivi passano numerose durante tutto il giorno. Si mandi qualche funzionario dell'Ufficio viabilità e strade del Comune a fare un sopraluogo onde accertarsi delle profonde buche esistenti, dei dislivelli, delle strettoie, ecc. ecc. tutto ciò con molto pericolo sia per i pedoni che per i conducenti in genere che devono fare veramente miracoli per transitare per questa stradicola. Vorrei poi consigliare di cambiare l'attuale sistema di senso unico dimodochè i veicoli in genere possano fare il giro di via Fabio Severo ed entrare nel Vicolo dalla parte superiore e scendere poi nuovamente verso questa via il che sarebbe molto più facile».

«In riferimento alla segnalazione pubblicata il 12 c. m. — ci scrive la Ripartizione V del Comune — e con la quale un cittadino ha lamentato che gli era stato proibito di far parcheggiare il proprio motoscooter nell'apposita area tracciata sotto il porticato del palazzo municipale, s'informa che il Comando della Polizia amministrativa ha precisato in merito quanto segue. Il mattino del 22 giugno u. s. il vigile in servizio d'ordine all'esterno dell'ingresso principale del Municipio, constatato che un passante intendeva parcheggiare il proprio veicolo sul posteggio in argomento, lo avvicinava e gli faceva cortesemente notare che il posteggio stesso era completamente occupato. La persona in questione, nonostante la precisazione del vigile, si dava da fare invece per sistemare ugualmente il proprio motomezzo, tentando di spostare gli altri, oppure ponendo il proprio fuori delle strisce appositamente delineate. Ad un nuovo avvertimento del vigile, che ciò avrebbe potuto costituire infrazione alle norme sulla circolazione stradale, il motociclista si allontanava. Non corrisponde a verità quindi che l'intervento del vigile sia stato motivato da un inesistente diritto dei dipendenti comunali di usufruire del posteggio in esclusiva».

«Il Comune di Trieste ha ultimato nello scorso anno i lavori di costruzione del prolungamento della via Locchi, dalla via S. Giustina fino al capolinea della «30», in modo da creare una nuova arteria che congiunge la zona di piazza Carlo Alberto a quella dei Campi Elisi. Proprio in questi giorni è stato rifinito il manto della via, con l'applicazione del calcestruzzo bituminoso, che ha reso levigata e scorrevole l'ampia sede stradale. Ci si trova quindi di fronte ad una delle più belle strade dell'abitato urbano, attraverso la quale scorre un traffico abbastanza intenso. E' una strada degna di ammirazione di giorno, ma non lo è altrettanto di notte, perchè nel suo nuovo tratto la illuminazione manca completamente. Pedoni e automobilisti si trovano a disagio al buio, perchè in quella zona non c'è un minimo di illuminazione, e gli inconvenienti che ne derivano sono intuibili. Ci rivolgiamo al «Piccolo» con questo mezzo per chiedere al Comune di provvedere, compatibilmente con le esigenze già fissate dai suoi programmi di lavori, all'installazione della rete di illuminazione nel tratto della via Locchi compreso fra la via S. Rita e la traversale via G. R. Carli. Gli abitanti della zona». La richiesta è legittima.

Il signor Vittorio Lovecchio desidera conoscere un indirizzo telefonico: apra la guida oppure si rivolga all'ufficio informazioni della Telve.

1) «Le due aiole del giardino di Piazza Hortis sotto l'edificio scolastico sono sorte nel dopoguerra. Non è quello il «verde» che si desidera: quel passaggio della piazza è stato eliminato per realizzare quell'aborto di giardinetto supplementare che nessuno cura (vedi «segnalazioni» del 1.8) e che nessuno gode (tranne i gatti) perchè è inaccessibile e nascosto come fosse inesistente. Personalmente spero che, come nel 1949 qualcuno ebbe il potere di ingombrare inutilmente una via, oggi uno abbia il potere e il buon senso di far piazza pulita: meglio un tranquillo passaggio com'era prima! 2) Ho letto nelle segnalazioni» di giorni fa, la proposta di collocare dei cestini per i rifiuti nelle vie del centro: molto bene! Ci sono però rifiuti che tali cestini non possono contenere... Nel giro di pochi anni sono stati eliminati nel centro parecchi «vespasiani» senza essere stati sostituiti. Da notare che quelli custoditi (che tra parentesi lasciano a desiderare) si chiudono alle ore 20. E dopo? Ecco perchè molti angoli, di sera ne fanno da surrogato. Qualche volta ho visto uno spazzino a scopar via la carta, ma a lavare gli angoli puzzolenti non ho visto mai nessuno. 3) E dagli con questo anonimo! Che ve ne importa che chi vi «segnala» qualcosa si chiami Punzendorfer o Stercoretti? La segnalazione ha forse meno valore? Volete che una persona che non ama la pubblicità, veda scritto il suo nome in un trafiletto che tratta di vespasiani? Dovete rinunciare a quella insistenza o ad accontentarvi che vi diano nomi falsi, come spesso avviene, con evidenza della vostra dabbenaggine che non vi fa proprio onore. Mi firmo: aprite ad occhi chiusi l'elenco telefonico, appoggiate l'indice sulla pagina di destra, il nome che leggerete sono io...! Telefonatemi anche...». Caro signor Stercoretti, a noi personalmente può infatti non importare per nulla. Ma al giornale, come organo pubblico, sì. L'anonimo, infatti, è la parete di paglia dietro alla quale si celano quasi sempre ragionamenti sul tipo di «ma chi me lo fa fare?» Nel nostro archivio di «segnalazioni» teniamo decine di lettere che, se fosse esattamente vero tutto quello che vi sta scritto, basterebbe per mandare davanti al Tribunale una massa di gente; intendiamoci, non solo di quelle persone che per meriti e fortune occupano i titoli dei giornali, ma anche persone ai più sconosciute, il vicino di casa, il gerente del bar di sotto, il negoziante, l'addetto a uno sportello, il custode o chi altro è capitato sotto la sferza dell'illustre anonimo. Se fosse vero, naturalmente; ma se lo fosse, quel medesimo anonimo che s'è voluto sfogare con una lettera al giornale — proprio per soddisfare un proprio intimo desiderio di potenza e di valore, caro signor Stercoretti — avrebbe indubbiamente preferito rivolgersi alle autorità giudiziarie, uniche competenti in simili casi. Poi, è vero, c'è un'altra categoria di anonimi; quelli che «non vogliono la pubblicità». Nulla di più falso: chi non vuole la pubblicità basta che faccia un appunto in calce alla lettera, pregando di non pubblicare il suo nome. Se lei segue questa rubrica, potrà vedere che una minima parte delle lettere pubblicate portano il nome per esteso. Per fortuna di tutti non avviene però che la grandissima parte delle lettere siano anonime; si tratta invece di persone che hanno qualcosa da segnalare e la civica educazione di presentarsi — nome cognome e indirizzo — al giornale di cui chiedono l'ospitalità; e siccome sinceramente non desiderano la pubblicità specificano la richiesta di non publicarne il nome. Crediamo di non essere mai contravvenuti a questo desiderio dei nostri corrispondenti. Quanto alla storia dei nomi falsi, se lei, signor Stercoretti, avesse la ventura di ricevere una decina di lettere al giorno, si farebbe in breve un tale «occhio» da poter dire a prima vista qual'è il nome vero e quale quello falso. Senza contare la possibilità di controllare con i vari elenchi che sono a disposizione di chiunque. Qualche volta abbiamo lasciato perdere, pubblicando i nomi falsi; e una volta è accaduto che, interessandosi l'ufficio chiamato in causa per una certa pratica segnalata, alla persona che aveva fatto la segnalazione, le ricerche si arenarono in quanto il nome in calce alla lettera risultava appartenere a un cittadino deceduto qualche mese prima, nè esservi altri in città con quel nome. E' stato l'unico caso del genere e speriamo che non si verifichi più; perchè questa rubrica non è disposta a servire da sfogo a tutte le maldicenze o agli istinti repressi di chi non sa trovare altro mezzo per raggiungere il proprio equilibrio psichico; ma vuol essere, come riteniamo sia, uno specchio della realtà più vera e più sana della nostra città, dei suoi gusti e costumi, dei suoi piccoli e grandi problemi. Anche di quello dei vespasiani, signor Stercoretti, anche di quello; perchè una città deve avere anche i suoi vespasiani, di fronte ai quali è inutile vestirsi di morbose pudicizie o innaturali timori. Per darle un esempio, negli Stati Uniti c'è una grande azienda petrolifera che, a mo' di pubblicità a favore delle proprie stazioni di servizio, espone immensi cartelli luminosi con scritto: «Rest rooms like guest rooms» (la traduzione è: «I gabinetti sono come le stanze di soggiorno»). Che può essere un dubbio metodo per sostenere la bontà dei propri carburanti; ma è certamente l'indice di una mentalità dalla quale lei, signor Stercoretti, ci sembra abbia qualche cosa da apprendere.

L'attendevamo. E' venuta, puntuale, inesorabile come la morte. La riportiamo testualmente: «Più volte sul vostro giornale è stata pubblicata con molto risalto la notizia della nascita del figlio della Lollo Nazionale. Noi ci chiediamo (scusate la nostra ignoranza) cosa vi sia di tanto strano che una donna divenga madre. Da che mondo è mondo, se non erriamo, la donna è nata per procreare. A parte tutto questo, che forse non è nemmeno sua la colpa, ma bensì vostra che le fate della pubblicità gratis, offendendo e umiliando tutte quelle madri che non hanno la possibilità di affittare un paio di camere in una clinica, ma che hanno la dignità di farlo in silenzio. In quanto al nome il signor Skofic s'è forse dimenticato che da quando è fuggito dalla Jugoslavia non ha fatto che mangiare il pane del popolo italiano? Noi crediamo di sì, altrimenti avrebbe imposto a suo figlio in ricordo di quello un nome italiano. Speriamo che gli sia rimasto un briciolo di buon senso da non chiamare come padrino, Tito. Come mai voi tanto italiani non avete scritto un rigo a questo proposito. Scusateci; Bruno, Gianni, Sandro, Soncini 27». Vi scusiamo anche se avete scritto delle cose che francamente non possiamo condividere. Alla base di tutto c'è un malinteso, cari lettori Bruno, Gianni e Sandro. La notizia del figlio della Lollo nazionale è una notizia giornalistica, non un fatto storico; cioè rimarrà nella cronaca, non entrerà mai nella storia. Questa è la differenza che dovreste aver avvertito. (In Francia, del resto, i giornali hanno fatto pazzie per questa nascita, molto più che in Italia). Essendo una notizia giornalistica, cioè interessando un gran numero di lettori (quelli che hanno dato i milioni a Milko Skofic e a sua moglie a forza di comperare i biglietti per il cinema dove si proiettavano i film della Lollo), i giornali hanno dedicato molto spazio all'avvenimento narrando anche i particolari più futili. Non si tratta quindi di pubblicità gratuita; anche Kruscev ne riceve, e non vorrete dirci che abbiamo un debole per lui. Quanto al nome del neonato, fortunatamente siamo in un paese libero (ma non tanto visto che bisogna avere un'autorizzazione per dare al proprio figlio il nome del padre, cosa questa che in tutti i paesi democratici è permessa, senza sciocche limitazioni) e Gina Lollobrigida ha potuto fare la scelta che voleva. Milko non sarà un bellissimo nome, forse. Ma chi ci dice che ai coniugi Skofic non appaia meraviglioso? Volevate che lo chiamassero Draga, come Mihailovich, oppure Pietro, come l'ex Re di Jugoslavia e come Nenni? Oppure Italo, nome stupendo, ma un po' impegnativo? (Il fatto ci ricorda quei poveretti nati nelle campagne della Bassa padana nel 1918, cui i padri imposero, nell'ebbrezza della vittoria, il nome di Firmato, credendo di fare una cosa grata a Cadorna e alla Patria; il bollettino della vittoria portava infatti in calce le parole «Firmato Cadorna»). Non domandiamo dunque gratitudine al signor Skofic, almeno non in questo modo. E Tito, credeteci, questa volta non c'entra.

A UN MESE DALLA MORTE DEL PROF. A. STANICH

Ricordo di un educatore

Antonio Stanich nacque il 3 ottobre 1882 a Trieste, di famiglia originaria da Pisino. Compì gli studi secondari nel Ginnasio Comunale Superiore di Trieste, temprandovi il suo amore all'Italia e dimostrando assai presto la sua predilezione per la matematica. Nel 1903 si iscrisse alla Facoltà di scienze dell'Università di Innsbruk, ove conseguì l'abilitazione all'insegnamento della matematica e della fisica nella Scuole medie superiori.

Nell'anno scolastico 1908-1909 iniziò, secondo la prassi d'allora, il suo anno di prova presso il Ginnasio di Capodistria e lo finì l'anno seguente a Trieste, in quell'Istituto che per otto anni l'aveva annoverato fra i suoi alunni migliori. Vi rimase, vi divenne professore di ruolo nel giugno del 1913 e vi svolse tutta la sua lunga e onorata carriera di docente; nel 1929 ottenne il riconoscimento della promozione anticipata per merito distinto. Soltanto l'inesorabile rigore del limite di età l'allontanò il 1.o ottobre 1953 dal suo diletto Liceo Ginnasio «Dante», dai cari colleghi e dai carissimi studenti; anzi è più esatto dire che l'allontanò dalla cattedra, non dalla scuola: infatti, finchè la salute glielo permise, egli continuò a fare la sua quotidiana visitina, attesa e gradita, al vecchio «Dante».

Egli era vissuto davvero per la scuola, maestro esemplare per dottrina, chiarezza e sicurezza di metodo, che s'accompagnavano a una nativa attitudine a insegnare e a educare. Carattere vigoroso e integro, buon italiano e buon cittadino senza ostentazione alcuna, ligio al dovere e sereno nello adempimento di esso, severo con gli indolenti e con gli svogliati, era scrupolosamente giusto nel valutare e nel classificare, e i giovani, che nella schiettezza anche se a volte un po' brusca, dei modi sentivano la sua paterna affezione, gli volevano bene e apprendevano da lui, oltre che la matematica e la fisica, il rispetto del dovere, il pregio della schiettezza, la dignità del lavoro, la nobiltà della modestia schiva d'orpelli.

Difficile è l'attività dell'insegnante, e talora può accadere che fra lui e qualche alunno s'elevi la barriera invisibile, ma sensibile e penosa, dell'incomprensione; che per quanto riguarda la disciplina a volte egli ecceda nel rigore, a volte indulga alla rilassatezza; che qualche familiare trovi a ridire sulla svolgimento del programma scolastico o sui voti assegnati agli alunni; che si manifesti qualche incrinatura nei rapporti coi superiori o coi colleghi. Il fatto che Antonio Stanich, in quasi mezzo secolo d'attività scolastica, sia stato immune da siffatti incidenti, dimostra la sua vocazione e il suo valore: non si udì mai alcuna rimostranza contro di lui, nè d'alunni nè di genitori, nessuna nube, nemmeno piccola e passeggera, offuscò la serenità cordiale delle sue relazioni coi presidi e coi colleghi, e la disciplina nelle sue classi fu sempre spontaneamente impeccabile, perchè fondata sul suo prestigio personale, sulla sua bontà e sulla sua dirittura.

Ora che l'uomo dignitosamente modesto e semplice, che tutto diede e nulla chiese alla scuola, ha conchiuso dopo lungo e silenzioso soffrire la sua nobile vita, rimane in quanti lo conobbero e specialmente in quanti ebbero la ventura d'essere da lui educati, il venerato ricordo dei suoi meriti insigni e vivrà la sua cara e buona immagine paterna, austera e umana ad un tempo, e illuminata spesso da un affettuoso sorriso, tra bonario e mesto.

Borse di studio concesse dall'I.L.V.A.

Anche quest'anno l'ILVA ha premiato i figli dei dipendenti con la concessione di borse di studio ai più meritevoli nel profitto scolastico. E' questa una bella tradizione, vivamente apprezzata dai lavoratori e dalle loro famiglie e dimostratasi effettivamente proficua nello stimolo dei giovani allo studio.

Nello stabilimento di Trieste sono state assegnate quest'anno 17 borse di studio, che il direttore ing. Costantino Salvi ha distribuito il 25 luglio, nel corso di una semplice ma simpatica manifestazione svoltasi nell'azienda. Sono stati premiati sei alunni di scuole medie superiori con 70 mila lire ciascuno ed undici alunni di scuole medie inferiori, con altrettante borse del valore di 25 mila lire ciascuna.

Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato ortofrutticolo all'ingrosso del giorno 2 agosto. Nei prezzi al chilogrammo si intende tara merce.

Limoni: q.li 30; min. L. 150, mass. L. 200; prev. L. 170.

Pesche: q.li 680; min. L. 15, mass. L. 140; prev. L. 40.

Pere: q.li 135; min. L. 30, mass. L. 130; prev. L. 50.

Uva: q.li 130; min. L. 80, mass. L. 140; prev. L. 110.

Poponi: q.li 60, min. L. 25, mass. L. 130; prev. L. 40.

Pomodoro: q.li 288; min. L. 10, mass. L. 70; prev. L. 40.

Patate: q.li 215; min. L. 22, mass. L. 38; prev. L. 30.

Melanzane: q.li 106; min. L. 15, mass. L. 55; prev. L. 40.

Zucchette: q.li 73; min. L. 30, mass. L. 100; prev. L. 40.

Peperoni: q.li 54; min. L. 40, mass. L. 70; prev. L. 60.

Fagioli da sgusciare: q.li 46; min. L. 85; mass. L. 140; prev. lire 120.

La disponibilità, le offerte e le richieste delle derrate sono state nel complesso regolari.

CRONACHE SPORTIVE

LA FINALE EUROPEA DELLA COPPA DAVIS

Belgio - Italia alla pari dopo la prima giornata

Pietrangeli liquida Brichant in tre sets ma uguale sorte tocca a Merlo a opera di Washer

Bruxelles, 2

La prima giornata della finale di zona europea di Coppa Davis si è chiusa col punteggio di parità: 1 vittoria per l'Italia e 1 per il Belgio. Mentre si deve dire ogni bene di Nicola Pietrangeli che è riuscito a battere il N. 1 belga, Jackie Brichant, rammarico e delusione ha procurato il gioco fallosissimo e molte volte ingenuo del campione d'Italia, Giuseppe Merlo, che forse nella sua carriera di tennista mai ha incontrato una giornata tanto nera.

Più di 8.000 spettatori hanno gremito le tribune del campo del «Royal Leopold Club». In tribuna d'onore ha assistito soltanto al primo singolare il Re Baldovino.

Pietrangeli si è mostrato nettamente superiore all'avversario, più potente nei servizi e nei rinvii e più scaltro. Brichant si è portato in vantaggio all'inizio del primo set. Pietrangeli ha vinto il primo gioco sul suo servizio ma dopo il belga ha vinto tre giochi di seguito, portando il Belgio a 3 a 1 contro l'Italia, in parte a causa di due errori compiuti dall'italiano. Ma Pietrangeli non si è dato per battuto e sfruttando i suoi servizi potenti e precisi e i suoi rinvii perfetti si è aggiudicato tre giochi consecutivi portandosi in vantaggio per 4-3. Il gioco successivo, cioè l'ottavo, è stato vinto da Brichant, ma gli ultimi due sono stati sicuro appannaggio di Pietrangeli il quale ha concluso così il primo set a suo favore per 6-4.

Nel secondo set Pietrangeli ha mantenuto il primo gioco sul suo servizio e Brichant ha fatto lo stesso nel secondo gioco. I giocatori, quindi, hanno svolto azioni a fondo campo controllandosi a vicenda e di tanto in tanto Brichant ha cercato di sorprendere l'italiano a rete, ma quasi sempre invano. Pietrangeli si è quindi aggiudicato un gioco servito da Brichant ed ha concluso il secondo set a suo favore, nuovamente per 6-4.

Nel terzo set Pietrangeli si è portato facilmente in vantaggio per 3-1, nonostante la coraggiosa difesa opposta da Brichant. L'italiano ha quindi rallentato il ritmo del suo gioco, concedendo due giochi all'avversario. Era chiaro che Pietrangeli era ormai sicuro della vittoria e si asteneva dal forzare il gioco. Nel nono gioco, da lui servito, egli si imponeva con sicurezza all'avversario e vinceva il terzo set e con esso l'incontro. Soltanto all'inizio del primo set i due giocatori sembravano impegnati ad ogni palla, poi le azioni sono diventate piuttosto lente e l'incontro è apparso poco spettacolare.

Dopo l'incontro Pietrangeli ha detto: «Sono pienamente soddisfatto. Tutto è andato bene per me e non ho perso una palla. Speravo di vincere, ma non avrei mai pensato di battere un giocatore così tenace come Brichant per tre sets a zero. Ho cercato di svolgere azioni lente perchè so che Brichant ama il gioco veloce. Oltre a ciò, sono andato raramente a rete ed ho atteso il momento buono per far uso del mio rovescio, che oggi ha funzionato perfettamente. Io penso che Brichant sia rimasto sorpreso di trovare qualcuno con un rovescio buono quanto il suo. Ritengo che questo punto ci aiuterà molto per entrare nella finale interzone».

Il capitano non giocatore della squadra italiana, marchese Cucciari, è rimasto soddisfattissimo di Pietrangeli e ha detto: «Tutto è andato secondo i piani ed è palese che Pietrangeli abbia giocato uno dei suoi migliori incontri». Brichant, dall'altra parte, è rimasto molto deluso e si è limitato a dire: «Non si possono fare miracoli ogni giorno».

Il secondo singolare ha mostrato due giocatori nettamente differenti dai due precedenti, e cioè nettamente inferiori. La palma del peggiore spetta comunque a Merlo che quasi mai ha fatto vedere di sentire la partita. Ai colpi spettacolari dell'incontro Pietrangeli-Brichant, hanno risposto lunghissimi palleggi tra Merlo e Washer, palleggi che sempre hanno favorito il belga dotato di un smash più forte. Ma quello che ha più impressionato in senso negativo in Merlo è stata la battuta davvero fiacca e imprecisa, tanto che più di una volta l'italiano ha commesso, errore per un tennista della sua classe, doppi falli.

Continua a fare caldo quando ha inizio il secondo singolare; si è calmato anche il vento che si era fatto sentire verso la conclusione dell'incontro precedente. Washer strappa la battuta a Merlo e passa in vantaggio, per poi ritornare in parità sul proprio servizio. Dall'1-1 il belga senza dar mostra mai di un gioco irresistibile, ma sfruttando le ingenuità dell'italiano, si trova con relativa facilità sul 4-1. Merlo sembra riprendersi per un attimo e strappa la battuta all'avversario sul 4-2, ma per l'azzurro è fuoco di paglia perchè Merlo non riesce ad andare più in là di due giochi e il set si chiude in vantaggio di Washer per 6 a 2, dopo che quest'ultimo era andato due volte in vantaggio sul 40/0 pari.

Il secondo set è molto più combattuto, ma dall'andamento si avrà la esatta sensazione delle precarie condizioni di forma del virtuoso. Con una partenza fulminea Merlo si trova in vantaggio per 3-0. Poi la sua vena si esaurisce e non sapendo sfruttare una palla decisiva sul 40-30, si fa raggiungere e superare sul 3-4. Ma sulla propria battuta l'italiano ritorna ad aumentare il suo vantaggio a 4-1 per poi concedere un altro punto all'avversario. Sul 4-2 Merlo si porta rapidamente a 5-3 e sembrerebbe che la partita debba presto concludersi a favore del bolognese. Ma non è così, perchè la rimonta di Washer è implacabile, mentre comincia a delinearsi il dramma di scoramento dell'azzurro, che non riuscirà quasi più a vincere un duello. Il belga pareggia sul 5-5, ma per l'italiano non è ancora detta l'ultima parola perchè trova il colpo buono per tornare in vantaggio sul 6-5. Sarà però l'ultimo sprazzo di luce che offrirà il gioco di Merlo, dopo di che il troppo emotivo tennista azzurro non dovrà che arrendersi alla varietà dei colpi dell'idolo di Bruxelles. Il set si chiude infatti con 8-6 a favore di Washer. L'ultimo set segna ormai il crollo definitivo dell'italiano che conquista due soli giochi sugli otto complessivi.

Al termine della prima giornata Italia e Belgio si trovano così alla pari con una vittoria per parte.

IL GRAN PREMIO AUTOMOBILISTICO DI GERMANIA

Fra Maserati e Ferrari spunta l'insidia delle Vanwall

Il miglior tempo nelle prove a Fangio

Adenau, 2

I migliori piloti europei e il campione del mondo Manuel Fangio iniziano oggi le prove per il Gran premio automobilistico di Germania, gara valevole per il campionato mondiale formula uno, che si svolgerà domenica prossima su 22 giri del famoso circuito del Nürburgring, nei pressi di Adenau. Le prove seguiranno sabato, e i tempi realizzati nel corso di esse serviranno per stabilire l'ordine di partenza per la gara.

Il Gran premio è diviso in due categorie, la prima per macchine di cilindrata sino a due litri e mezzo e la seconda per macchine di cilindrata sino a un litro e mezzo. Delle due la principale e la più attesa è senza dubbio quella riservata ai bolidi di due litri e mezzo nella quale Fangio sarà l'uomo da battere. L'anziano asso argentino, che in passato ha vinto tre volte il Gran premio di Germania al Nürburgring, si presenta alla gara di quest'anno con un punteggio totale di 25 punti nella classifica per il campionato mondiale. Lo seguono l'italiano Musso con 18 punti e il francese Behra con 8 punti. L'inglese Brooks correrà al volante di una Vanwall, la macchina che vinse il 20 luglio ad Aintrée il Gran premio d'Europa.

Nel corso di una prova effettuata prima dell'inizio delle prove ufficiali Brooks e il suo secondo, il promettente Stuart Lewis-Evans, hanno già segnato tempi molto prossimi a quelli record sul giro segnati l'anno scorso da Fangio durante la gara dello scorso anno.

Il campione del mondo Fangio, al volante di una Maserati, ha segnato oggi il miglior tempo sul giro in 9'25"6 alla media di km. 145,100. Hawthorn su Ferrari ha segnato 9'37"8, alla media di km. 142,070. Gli altri migliori tempi sono stati i seguenti: Behra (Francia) su Maserati 9'41"9, media 141,100; Schell (USA) su Maserati 9'43"3, 140,600; Brooks (GB) su Vanwall 9'44"4, 140,300; Lewis-Evans (GB) su Vanwall 9'45"2, 140,100; Moss (GB) su Vanwall 9'48"8, 129,600.

Dominati dagli inglesi i nuotatori azzurri

Coatbridge, 2

I nuotatori britannici hanno surclassato stasera i loro avversari italiani vincendo sei delle sette prove in programma ed assicurandosi 25 punti contro 11 realizzati dagli italiani.

Ecco il dettaglio della prima giornata: **Prove maschili: - 400 yard stile libero:** 1) F. Dennerlein (Italia) 4'15"1; 2) I. Black (GB) 4'15"5; 3) S. Sreenan (G) 4'20"7. **100 yard dorso:** 1) G. Sykes (GB) 59"2; 2) G. Elsa (I) 59"8; 3) G. Nelson (GB) 1'5"5. **Staffetta 4x100 mista:** 1) Granbretagna 3'59"5; 2) Italia 4'2"5. **Prove femminili - 200 yard rana:** 1) C. L. Gosden (GB) 2'38"6; 2) E. Zennaro (I) 2'38"6; 3) D. Wilson (GB) 2'45"3. **100 yard stile libero:** 1) De Wikinson (GB) 1'0"5; 2) S. V. Redwood (GB) 1'0"8; 3) A. Valle (I) 1'2"5. **100 yard farfalla:** 1) C. L. Gosden (GB) 1'8"5; 2) S. Watt (GB) in 1'14"; 3) A. Benek (I) 1'17"5. **Staffetta 4x100 stile libero:** 1) Granbretagna 4'10"6; 2) Italia 4'18"2.

ULTIMI GIORNI DEL MERCATO CALCIATORI

La Triestina offre a Petagna la lista gratuita in premio

Il capitolo acquisti-cessioni sta per essere definito

Stringono i tempi per i dirigenti delle maggiori società calcistiche, impegnati nell'affannosa battaglia del trasferimento. La data della chiusura delle liste è ormai prossima: giovedì 8 corrente, a mezzanotte, scade il termine federale per la definizione di questi strani affari, legati al valore dei calciatori ed alle disponibilità finanziarie delle squadre che intendono accaparrarseli. Per uno che acquista naturalmente c'è il corrispondente mercante che aliena, ed ecco allora nascere quello fenomeno dell'attività sportiva, classico frutto della stagione estiva.

Il tifoso in questo periodo ha sete di notizie, ma non sempre la sua curiosità viene adeguatamente soddisfatta. Mille e una ragioni rendono quanto mai ermetiche le segreterie delle società, dalle quali solo di rado escono le notizie ufficiali degli avvenuti trasferimenti; invano si attenderebbe l'indiscrezione, capace di esaltare anzitempo il fedele appassionato che è di continuo con l'orecchio in ascolto per captare la buona nuova.

In casa alabardata la consegna del silenzio imperante ad ogni costo non trova eccezioni di sorta. Ben poco si sa quindi di quanto avviene in via Donota, anche se è da attendersi da un giorno all'altro una serie di trasferimenti in massa. C'è aria di mutamenti radicali nei quadri dello schieramento alabardato. Le partenze di Brunazzi e Ferrario dovrebbero essere seguite presto da quelle di Olivieri e di Brighenti. Per contro, oltre a Milani, che è già stato a Trieste, e a Beraldo, viene ritenuto prossimo l'arrivo di Pandolfini, che l'Inter volentieri smisterebbe alla squadra alabardata assieme a Bearzot. Il presidente avv. Colombi si trova da giorni in giro nell'Italia settentrionale, per curare l'assunzione e la cessione di un gruppetto di giocatori. Al suo ritorno si potranno conoscere tutte in una volta le novità, con la lista delle operazioni portate a termine.

Si è saputo intanto che Francesco Petagna, capitano della Triestina nelle ultime stagioni, non è stato convocato al raduno dei giocatori della prima squadra, che avverrà lunedì prossimo. Il popolare «Ciccio» è legato contrattualmente alla società alabardata ancora per un anno; tuttavia i dirigenti hanno ritenuto di premiare la sua dedizione ai colori della Triestina, dimostrata in otto anni di permanenza nelle sue file, con circa 240 partite all'attivo, proponendogli di concedergli la lista gratuita di trasferimento se egli troverà da accasarsi presso qualche altro sodalizio. Tale comunicazione ha un poco sorpreso Petagna, il quale fino a questo momento non è riuscito a sistemarsi in qualche parte perchè la maggioranza delle società che alla fine del campionato scorso lo avrebbero volentieri assunto, si sono dette già a posto nei quadri in questo momento. Ci si augura che Petagna, uno dei pochi elementi prima della chiusura delle liste riesca a trovare una sistemazione. A tarantini, comunque, i favori del pubblico grazie alla dedizione dimostrata in ogni partita, sono in molti a sperare che la sua permanenza nelle file della Triestina possa durare ancora un anno.

La Coppa De Galea
Italia - Germania 3-2
Gli azzurri in finale

Vichy, 2

L'Italia si è qualificata oggi per incontrare la Spagna nelle finali del Torneo giovanile di tennis (Coppa Galea) battendo nelle semifinali la Germania per 3-2 mentre la Spagna ha eliminato la Jugoslavia per 4-1. Le finali saranno disputate domani domenica e lunedì.

Ecco il dettaglio degli incontri di oggi: Giuseppe Morelli (Italia) batte Bunkert (Germania) 8-4, 4-6, 7-5; Eklebe (Germania) b. Bonetti (Italia) 3-6, 6-3, 6-3. Maggi-Morelli (Italia) battono Stuck - Eklebe (Germ.) 3-6, 6-2, 8-6, 2-6, 6-2.

Il Torneo di tennis al Circolo Marina Mercantile

Anche ieri sui campi di tennis di Barcola hanno avuto svolgimento con ritmo intenso le gare di singolare e doppio maschile e del doppio misto, nelle quali si giungerà nella giornata di oggi alla qualificazione dei finalisti. E' previsto che le partite di finale delle varie competizioni si giocheranno nella giornata di domenica prossima.

Diamo frattanto risultati tecnici delle partite disputate ieri:

Singolare maschile: Mircovich b. Mioni 6-2 3-2 rit.; Grusovin b. Strukelj 6-2 6-0; Segrè b. Formis 6-3 6-3; Maiaroni b. Tribel 6-3 6-3; Segrè b. Mircovich 0-6 6-0 6-3.

Doppio maschile: Barozzi-Strukelj b. Mircovich-Cobau 6-1 6-3; Grusovin-De Senibus b. Stein-Veos 6-3 4-6 6-2.

Doppio misto: Fragiacomo-Barozzi b. Sauli-Codermatz 6-2 6-0; Slavich A.-Tribel b. Movis-Cambissa 6-4 6-3; Varini-Segrè b. Prennusci-Ghietti 6-2 4-6 6-2; Fragiacomo-Barozzi b. Varini-Segrè p. r.; Invrea-Maiaroli b. Slavich-Strukej 6-1 6-2; Clarici-Desenibus b. Tarabochia-Bonivento p. r.; Malipiero-Costa b. Slavich-Tribel 7-5 6-1.

L'orario di gioco per le partite odierne è il seguente: ore 10 Grusovin c. Maiaroli; ore 10.30 Segrè-Tribel c. Varini-Cucarzi; ore 12.30 Cossa c. Segrè; ore 14 Grusovin-De Senibus c. vincenti Segrè-Tribel e Varini-Cucarzi; ore 15 Costa-Maiaroli c. Strukelj-Barozzi; ore 15.30 Clarici-De Senibus c. Tamaro-Grusovin; ore 17 Malipiero-Costa c. vincente Tamaro-Grusovin e Clarici-De Senibus; ore 18 Invrea-Maiaroli c. Fragiacomo-Barozzi.

Scheda TOTIP

PRIMA CORSA (tr. Montecatini)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
SECONDA CORSA (trotto Roma)	
1.o arrivato	2 x
2.o arrivato	x 2
TERZA CORSA (trotto Cesena)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	1
QUARTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	1 x
2.o arrivato	x 1
QUINTA CORSA (galoppo Napoli)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1
SESTA CORSA (galoppo Livorno)	
1.o arrivato	x 1 2
2.o arrivato	1 2 x

Vittoria di Visintin allo stadio di Melbourne

Melbourne, 2

Il leggero Bruno Visintin ha battuto largamente ai punti, in un incontro su dodici riprese svoltosi stasera sul quadrato dello stadio di Melbourne, Raymond Riojas (Messico). Il peso dell'italiano era di kg. 66.200, quello del messicano di 64.400. Nonostante Visintin fosse in vantaggio per il peso, l'allungo e la statura (già i pronostici lo davano vincitore) ha dovuto svolgere uno degli incontri più duri del suo soggiorno australiano. I coraggiosi e talvolta temerari attacchi di Riojas, tuttavia, gli hanno facilitato non poco la vittoria.

Gli assoluti di canottaggio
Timavo in finale nel «4 senza»

Mantova, 2

Nella prima giornata dei campionati italiani assoluti di canottaggio, disputati sul Lago superiore, a causa del ritiro di tre equipaggi nella gara del singolo e di altrettanti in quella del due con, non vi sono state le batterie eliminatorie in programma per queste due specialità. Nessuna defezione invece nel «4 senza» dove si sono effettuate le due batterie in programma.

Ecco i risultati: Prima batteria: 1) Can. Timavo di Monfalcone (Quarato, Travon, Ruggeri, Grippani) in 7'; 2) Guardia Finanza Gaeta, 7'1"; 3) Canottieri Posillipo Napoli, 7'2"; 4) Canottieri Jonica Catania 7'13"4/10; Seconda batteria: 1) Moto Guzzi Mandello (Zucchi, Marcelli, Cantoni, Borgnolo) in 6'45"; 2) Canottieri Napoli, 6'56"; 3) Canottieri Baldesio Cremona, 6'58"; 4) Canottieri Mincio Mantova, 7'17"1/10.

Per disposizione del Consiglio di regate, le prime due arrivate di ogni batteria sono ammesse alla finale. Le altre disputeranno, domani alle 17, il ricupero di cui le prime due entreranno a loro volta in finale.

Stasera all'Ippodromo
Debuttano i puledri

Il convegno di trotto che si svolgerà stasera all'ippodromo di Montebello, con inizio alle 20.30, sarà caratterizzato dalla prima corsa della nuova generazione quella dei nati nel 1955. La prima «poule», in programma questa sera, sarà riservata ai maschi di due anni. Sette gli iscritti alla gara, denominata, Premio dei Frugoli. Si tratta di Caio (R. Feraboli) Scuderia Soresinese; Stelliano (L. Nardo) Scuderia delle Alpi; Allah (E. Baraldi) Scuderia Adriatica; Fromboliere (M. Ceugna) Scuderia Elettra; Zuccherino (R. Pellicetti) Scuderia del Castello; Adonio (A. Quadri), sig. Agostino Borin; Nani (A. Destro) sig. Eugenio Levade, tutti partenti a m. 1250, pari cioè a un giro e mezzo di pista.

La previsione è per Allah che dovrebbe imporsi agevolmente sul lotto degli avversari avendo già sviluppato apprezzabili velocità. Simpatie, basate su «ultimissime voci» riscuote Stelliano. Nutrite di partenti tutte le altre prove tra cui primeggia il Premio di Marte per «tre anni» sulla distanza breve.

I nostri favoriti. *Premio di Mercurio:* West End, Scaglia, Euterpe. *Premio di Giove:* Pompelmo, Berghetto, Dairen. *Premio di Venere:* Cadirosso, Garrula, Matricola. *Premio dei Frugoli:* Allah, Stelliano, Fromboliere. *Premio di Marte:* Drisetta, Magona, Pupa. *Premio dei Pianeti:* Dominio, Scettico, Montepolo. *Premio di Saturno:* Crono Wothy, Primiero da Melotta, Ombroso.

Ferroviario-Lazio, per il massimo torneo di hockey, si disputerà stasera sulla pista di viale Miramare, con inizio alle ore 20.30.

LE OLIMPIADI SILENZIOSE A MILANO

34 paesi con mille atleti alla significativa manifestazione

Il Presidente Gronchi alto patrono dei giochi

Milano, 2

Milano si appresta a ricevere gli atleti di ben trentaquattro Paesi partecipanti alle Olimpiadi Silenziose. Si appresta, questa metropoli avvolta di vita e di opere, a salutare con affettuosa fraternità i sordi e sordomuti provenienti da tutte le parti del mondo per partecipare attivamente a quei ludi sportivi che, come le Olimpiadi degli udenti, si svolgono ogni quattro anni nell'una o nell'altra capitale europea.

Quest'anno l'organizzazione dei Giochi è toccata all'Italia e, di riflesso, agli enti preposti all'assistenza morale, culturale e professionale dei sordomuti. Investiti dell'alto e delicato incarico, l'Ente Nazionale Sordomuti (ENS) — al quale ha dato il suo alto patronato il Presidente della Repubblica on. Gronchi — e la Federazione Mondiale dei Sordi hanno cercato di dare corpo alla manifestazione internazionale sia costituendo un Comitato organizzatore, sia affidando a sportivi di provata capacità (e fra questi anche dei campioni minorati dall'udito e dalla parola) il complesso lavoro di cernita degli atleti italiani.

Sappiamo che gli atleti sordomuti iscritti per gli VIII Giochi Internazionali Silenziosi si preparano intensamente sulle piste e sui campi di tutta Italia, con un ardore ed una volontà veramente stupendi. Tutta l'atletica leggera vive messa in moto per ben figurare a Milano; i polisportivi [illegible] vengono [illegible] cogliere [illegible] Cagnola [illegible] agguerrite [illegible] chia e di [illegible] notizia da [illegible] per il [illegible] Zacchei [illegible] sordomuti [illegible] volte al[illegible] zioni, ha [illegible] record [illegible] degli altri [illegible] palla[illegible] senso[illegible] rola stan[illegible] coli: in[illegible] le acca[illegible] in piazza[illegible] ed utili [illegible] successo italiano.

Al Comitato organizzatore continuano a pervenire da ogni parte del mondo richieste di programmi dei Giochi, iscrizioni di atleti e prenotazioni di posti negli alberghi e nelle pensioni milanesi per compatti gruppi di tifosi. Possiamo aggiungere che dalla Nuova Zelanda, dall'Argentina, dall'Uruguai, dall'Iran, dalla Svezia, per non dire degli altri lontanissimi Paesi, gli atleti che si batteranno all'Arena di Milano per il successo dei loro colori supereranno di gran lunga il migliaio.

Domani alle 21 giungeranno nella nostra città, ospiti del Gruppo Sportivo Silenzioso di Trieste gli azzurri convocati agli allenamenti collegiali allo Stadio di Valmaura dal 5 al 25 agosto. Allenatore della squadra è il signor Crasso Rodolfo, dirigente del Gruppo Sportivo S. Giacomo e massaggiatore sarà il signor Galante. Ecco i nomi dei convocati dal direttore tecnico dei Giochi Internazionali dei Silenziosi di Milano prof. Chiappero Aurelio: Soavi (Ginnastica Triestina), Vescia, Ulian, Corso, Marini, Biteznik (Gruppo Sportivo S. Giacomo), Antonioli, Mininno, Marcucci, Cavagnoli (S. S. di Milano), Amelotti (Torino), Pannucci (Firenze), Piccigallo, Recchilungo (Roma), Vianello (G. S. Fenice Venezia), Adorno, Silvetri (Messina), Nardi (Palermo) e Saetti (Modena).

La lotta libera femminile è in auge negli Stati Uniti e le «belle» del ring si cimentano ovunque con grande successo. Qui è ripresa una fase dell'incontro fra Elena Hild e Ann Moolah, due fra le più forti e smaliziate campionesse di «catch». Strizza gli occhi la bionda Elena Hild mentre fa compiere alla sua avversaria uno spettacoloso mulinello

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.**

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nel l'avviso, possono servirsi per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI 47.enne offresi alberghi, trattorie anche fuori Trieste. Calzolaio, via Crispi 17. 24178 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, alte paghe, cerca Agenzia Leban, Toro 8. 12976 B

DONNA servizio sessantenne cercasi per servizio piccolo quartierino una volta la settimana. Telefonare dopo le 18, n 44384. 47082 B

PULITRICE ufficio cerca Garage Americano, Ghiberti 4. 24181 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni coloriture olio, offresi, via Crispi 11, portineria. 47087 C

MAGAZZINIERE, pratico sistemi modernissimi, offresi anche lavori facchinaggio. Cass. 47007 C UPI.

PENSIONATO ex sottufficiale finanza occuperebbesi quale fattorino aiuto magazziniere, ecc. Cass. 66658 C UPI.

PITTORI d'appartamenti, stanze cucine, verniciatura mobili, offronsi. Telefonare 21483. 66662 C

VENTENNE frequenza quinto anno Istituto Industriale Volta, specializzazione meccanici occuperebbesi presso azienda del ramo. Cass. 66653 C UPI.

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI freddo perfette garantite L. 1000. Salone Carducci 12-I p. Telefono 24588.

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA 15.enne per panificio cerco. S. M. M. Inf. n. 806, C Ioncovez. 66666 D

GARZONA pratica o mezzalavorante cerca Salone Ugo, via S. Lazzaro. 24175 D

GIOVANE laureato o diplomato ragioneria assumiamo. Offerte dettagliate. Cass. 24165 D UPI.

GIOVANE capace aiuto banconiere cerca bar De Rosa, piazza Vittorio Veneto per periodo ferie. 24173 D

ESPERTO contabile e amministrazione aziendale cerca azienda locale, esigesi curriculum vitae. Cass. 24165 D UPI.

MECCANICO qualificato e apprendista cerca garage Americano Ghiberti 4. 24181 D

RAGAZZA pratica buffet possibilmente conosce, tedesco cercasi, tel. 29206. 24168 D

SALUMERIA cerca pratico aiuto commesso. Referenze. Cassetta 24174 D UPI.

17 ANNI pratica bar presenza cercasi subito, via Giulia 41. 24193 D

F Off. camere e pens. L. 25

A. DISTINTO signore offresi stanza, uso telefonico, anche breve soggiorno. Felice Venezian 26, II. 66661 F

CAMERA grande affittasi, cauzione bimestre. Università 15/I, porta 4, ore 13-15. 47091 F

CAMERE una due vuote centrali subaffitto Felice Venezian 30, negozio. 1235 F

MOBILIATA tranquilla confort moderni paraggi Pescheria, affittasi telefono 39617. 66660 F

MOBILIATA ingresso scale affittasi solo distinto. Cavana 20 I destra. 24199 F

STANZA mobiliata bagno telefono vitto, affittasi. Mazzini 12, porta 7. 24192 F

(Continua in 8.a pagina)

Orario ferroviario

PARTENZE

Ora	Destinazione
0.10 D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00 A	Udine I e II classe
5.25 A	Udine I e II classe
5.18 A	Portogruaro II classe
5.37 A	Poggioreale II classe
6.00 R	Venezia-Milano I classe
6.20 D	Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.30 D	Udine - Tarvisio I e II classe (dal 30 giugno al 28 settembre)
6.37 A	Udine I e II classe
6.58 A	Poggioreale II classe
7.15 A	Monfalcone II cl. (non si effettua la domenica)
8.20 DD	Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori ai 60 km.)
8.30 DD	Venezia - Roma - Milano
8.43 D	Udine - Tarvisio - Vienna Parigi I e II classe - Amsterdam I e II cl.
8.48 D	Poggioreale e Lubiana I e II classe
9.45 A	Udine I e II classe
10.05 A	Venezia I e II classe
12.20 D	Udine I e II classe
12.28 A	Udine II classe
12.53 R	Venezia I classe
13.30 A	Venezia II classe
13.45 A	Poggioreale II classe
14.22 A	Udine I e II classe
14.42 DD	Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II classe purchè effettuino un percorso superiore ai 100 km.)
16.10 DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20 A	Udine I e II classe
16.48 D	Venezia - Bari I e II cl.
17.00 A	Venezia I e II classe
17.35 A	Udine II classe
17.50 A	Poggioreale II classe
18.27 A	Portogruaro I e II classe
19.10 D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30 A	Cervignano II classe
20.07 A	Poggioreale II classe
20.16 A	Udine II classe
21.05 DD	Venezia - Milano - Genova - Torino - Ventimiglia - Marsiglia I e II cl.
21.50 A	Udine I e II classe
22.05 DD	Roma via Mestre I e II classe

ARRIVI

Ora	Provenienza
0.15 D	Udine (si effettua nei giorni festivi dal 29 giugno all'8 settembre)
1.05 D	Udine
5.30 D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
6.23 A	Cervignano
7.05 A	Poggioreale
7.20 A	Udine
7.30 A	Portogruaro
7.40 DD	Torino - Milano
8.10 A	Udine
8.25 DD	Roma
8.32 D	Udine
9.24 A	Udine
9.40 D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.48 D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39 A	Poggioreale
11.50 D	Udine
12.20 R	Venezia
13.50 A	Bari - Roma - Venezia
14.05 DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.10 A	Udine
15.27 DD	Calais - Parigi - Milano - Venezia
17.00 A	Udine
17.18 A	Poggioreale
17.38 DD	Tarvisio - Udine
18.11 A	Monfalcone (non si effettua la domenica)
18.50 A	Portogruaro
19.11 R	Venezia
19.53 A	Udine
20.02 D	Lubiana - Poggioreale
20.28 DD	Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.19 A	Udine
21.26 R	Milano - Venezia - Mestre
21.44 A	Poggioreale
22.16 D	Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.55 A	Venezia
23.02 D	Tarvisio - Udine (si effettua dal 29 giugno al 27 settembre)
23.45 DD	Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DELUSIONE A BONN PER LE TRATTATIVE CON I RUSSI

Mosca attacca Adenauer sul problema della riunificazione

La dichiarazione quadripartita comprometterebbe il disarmo
Previsto per martedì l'arrivo di Kruscev nella Germania Orientale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 2

In occasione della visita di Bulganin e Kruscev a Berlino Est, il cui arrivo è previsto per martedì prossimo, la Camera popolare della Germania orientale si riunirà in seduta straordinaria per ascoltare «importanti dichiarazioni di Kruscev». In questo senso si è espreesso stasera il portavoce ufficiale di Pankow, aggiungendo che, prima di giungere nella Germania orientale, i due capi sovietici faranno una sosta a Varsavia per incontrarsi con i dirigenti del Governo polacco.

Secondo indiscrezioni pervenute stasera a Bonn, Kruscev e Bulganin avrebbero intenzione di sollecitare dal Governo polacco un invito ufficiale a Varsavia entro i prossimi mesi. Dopo la visita in Cecoslovacchia e nella Germania orientale, Bulganin e Kruscev potrebbero in tal modo dimostrare al mondo l'unità dei paesi socialisti e la loro piena identità di vedute con Mosca.

Una certa emozione hanno provocato nella capitale federale le dichiarazioni del portavoce del Ministero degli Esteri sovietico, Hijscev, il quale ha nuovamente ripetuto, nel pomeriggio di oggi a Mosca, che il problema del rimpatrio dei tedeschi dall'URSS è «inesistente», aggiungendo che ogni commento in proposito è superfluo. A Bonn, dopo il colloquio avvenuto ieri tra von Brentano e il capo della delegazione tedesca Lahr, era ritornata la calma: von Brentano, infatti, aveva detto che Lahr ritornerà a Mosca e che le trattative riprenderanno. In termini analoghi si era espresso stamane un portavoce del Governo, precisando che Bonn non considera interrotte le trattative, nonostante l'attuale sospensione di esse.

Successivamente sono giunte a Bonn le dichiarazioni di Ilijcev, sulle quali, peraltro, non è stato finora fatto alcun commento. Attualmente l'Ambasciatore Lahr sta esaminando con gli esperti del Ministero degli Esteri le modalità con le quali dovrebbero riprendere le trattative a Mosca, la settimana ventura. Non si sa se le ultime dichiarazioni del portavoce sovietico abbiano determinato un cambiamento di programmi in seno agli organi competenti tedeschi, ma indubbiamente esse hanno profondamente deluso coloro che speravano nell'avvento di un nuovo clima nei rapporti con Mosca.

Ilijcev ha fatto le sue dichiarazioni nel corso di una conferenza stampa convocata presso il Ministero degli Esteri a Mosca. Egli ha inoltre letto ai giornalisti russi e stranieri un annuncio del Governo sovietico nel quale si afferma che la dichiarazione pubblicata a Berlino il 29 luglio scorso dalle tre potenze occidentali «vuole collegare il problema della riunificazione tedesca a quello del disarmo e far fallire i negoziati sul disarmo stesso».

«La dichiarazione occidentale — prosegue l'annuncio sovietico — non è stata fatta con l'intenzione di facilitare la soluzione del problema della riunificazione tedesca. La politica delle Potenze occidentali è basata sull'erronea supposizione che il problema della Germania sia causa dell'attuale tensione negli affari internazionali. Bisogna invece riconoscere che la ragione dell'attuale tensione deve essere ricercata nella politica della guerra fredda».

La dichiarazione afferma quindi che la proposta fatta dal Governo della Germania orientale per la creazione di una confederazione tedesca, costituisce «una proposta costruttiva, la quale, permettendo un riavvicinamento delle due Germanie, servirebbe i veri interessi del popolo tedesco e della pace mondiale». Il Governo sovietico afferma quindi di addossare sulle tre Potenze occidentali la responsabilità dell'attuale situazione nel problema della riunificazione tedesca e attacca violentemente «taluni ambienti statunitensi» e la NATO. Esso ricorda inoltre le sue proposte per un trattato di sicurezza collettiva europea, ed esalta la politica di pace dell'URSS.

Nella sua dichiarazione, il Ministro degli Esteri sovietico accusa quindi il Governo di Bonn «di essere più vicino a certi paesi stranieri che allo stesso popolo tedesco» e ricorda l'esistenza della Repubblica democratica tedesca la quale «ha preso la via della pace». Esso dichiara poi che «il Governo sovietico è sempre favorevole alla creazione di uno Stato tedesco unificato, democratico e indipendente» e che «il problema della riunificazione tedesca si trova nelle mani dei tedeschi stessi».

La dichiarazione sovietica aggiunge quindi che «la politica di rimilitarizzazione della Germania occidentale e i tentativi fatti per unire questo paese all'Occidente militarizzato, creano una profonda fossa» tra le due Germanie «e crea il pericolo di una guerra fratricida» tra tedeschi. Il documento accusa infine le Potenze occidentali di non volere nè la riunificazione tedesca, nè il disarmo e afferma di ritenere che la dichiarazione occidentale di Berlino costituisca una grossolana ingerenza negli affari interni della Repubblica federale tedesca perchè «si tratta di una manovra preelettorale destinata ad appoggiare il Cancelliere Adenauer, la quale ha poco a che vedere con il problema del disarmo e con la distensione».

Vice

Un'inchiesta a Bonn

Casi di corruzione nelle forniture militari

Bonn, 2

Una speciale commissione incaricata di indagare su taluni casi di corruzione constatati presso gli uffici preposti agli acquisti per conto delle forze armate federali, ha stabilito che cinquanta ditte hanno inviato doni a funzionari di tale ufficio. Lo ha dichiarato oggi, nel corso di una conferenza stampa, un portavoce del Ministro federale della Difesa, il quale ha precisato di essere stato autorizzato a parlare dal magistrato incaricato dell'inchiesta.

Il portavoce ha precisato poi che le ditte in parola non possono essere perseguite penalmente nel caso in cui i doni da esse fatti non abbiano arrecato loro specifici vantaggi nell'assegnazione delle commesse. Invece i destinatari dei doni subiranno tutte le conseguenze previste dalla legge. Quattro funzionari e due impiegati degli uffici preposti agli acquisti per le forze armate si trovano attualmente detenuti a titolo preventivo.

Adenauer nonno per la sedicesima volta

Colonia, 2

Il Cancelliere tedesco, Konrad Adenauer, è divenuto nonno per la 16.a volta.

Il nuovo membro della sua famiglia è un bimbo di oltre 3 chilogrammi, nato alla figlia del Cancelliere, Lotte Multhaupt, moglie di un architetto di Colonia.

ASSICURATA LA COSTRUZIONE DI DUE CENTRALI

GLI ACCORDI DELL'E.N.I. PER L'ENERGIA ELETTRONUCLEARE

Come sarà prestata l'assistenza dall'inglese UKAEA e dall'americana «Vitro» - Lavoro per le nostre industrie

Roma, 2

A proposito degli accordi stipulati dall'ENI. con l'Ente atomico governativo inglese (United Kingdom Atomic Energy Commission-UKAEA) e con una importante società americana (la Vitro Corporation of America) per l'assistenza e consulenza tecnica nella costruzione di due impianti elettronucleari in Italia, viene rilevato oggi che l'accordo con l'ENI è il primo che l'Ente atomico governativo inglese stipula all'estero per fornire la sua opera di assistenza quale massimo ente responsabile per la costruzione di impianti elettronucleari di potenza basati sul sistema inglese derivato da Calder Hall.

L'assistenza che sarà fornita dall'UKAEA riveste carattere squisitamente tecnico e sarà prestata sia durante la fase preliminare del progetto, sia durante quella di costruzione e di avvio del funzionamento della centrale. Essa è del tutto paragonabile alla analoga opera di assistenza che l'UKAEA mette a disposibione della Central Electricity Authority, cioè dell'Ente elettrico statale inglese, il quale possiede e gestisce in Inghiltrra l'intero complesso degli impianti di produzione, trasporto e distribuzione della energia elettrica, anche di origine nucleare.

Altri particolari dell'accordo, che si apprendono solo oggi, precisano inoltre che l'UKAEA si limiterà ad esprimere giudizi di carattere tecnico sui vari tipi di centrale che i vari costruttori proporranno all'AGIP Nucleare. L'UKAEA pertanto non entrerà in merito nè sulla scelta del gruppo industriale con cui l'AGIP Nucleare prevede di concludere entro l'anno l'accordo per la costruzione dell'impianto, nè sui prezzi, condizioni di fornitura ed economicità dell'impresa. Del pari, l'UKAEA non assumerà nessuna responsabilità nei riguardi delle modalità costruttive, nè entrerà in merito a questioni legali o amministrative che restano affidate ai rapporti diretti fra fornitori e acquirente.

Si tratta, quindi, di un'opera di consulenza ad alto livello quale può essere fornita da un ente pubblico che mette a disposizione la sua esperienza e capacità di giudizio tecnico dei sistemi che esso ha studiato in linea sperimentale e pratica.

Quanto alla società americana, la «Vitro Corporation of America», che darà la sua collaborazione per l'altro progetto dell'ENI, essa è la consulente della più importante azienda elettrica statunitense, e cioè della «Consolidated Edison» di New York per il grande impianto elettronucleare in corso di costruzione ad Indian Point, a 50 km. in linea d'aria dal centro di New York. La «Vitro» è altresì consulente per l'installazione in Italia del reattore di ricerca «C.P.5» che sorgerà ad Ispra, sul Lago Maggiore, per conto del Comitato nazionale ricerche nucleari.

La società americana fornirà alla SIMEA (società di cui la AGIP Nucleare possiede il 75 per cento del capitale e la Finelettrica, la Finsider e la Finmeccanica il restante 25 per cento) la sua collaborazione per la progettazione e la costruzione di un impianto nucleare di potenza basato sul sistema americano ad acqua pressurizzata, richiedente l'uso di uranio lievemente arricchito, quale potrà essere fornito in base all'accordo bilaterale stipulato ai primi di luglio fra i Governi italiano e statunitense.

A differenza dell'accordo di sola consulenza tecnica ad alto livello, stipulato fra l'AGIP Nucleare e l'U.K.A.E.A., l'accordo con la «Vitro» prevede un'assistenza estesa dalla fase di progettazione preliminare a quella della sorveglianza durante i lavori di costruzione e fino a sei mesi dopo l'entrata in esercizio dell'impianto. Esso si articola sostanzialmente su due periodi: il primo, entro il quale la «Vitro» dovrà preparare un progetto completo a carattere preliminare da sottoporre all'approvazione della S.I.M.E.A., ed il secondo che inizierà solo nel caso di benestare della SIMEA e durerà fino a sei mesi dopo l'entrata in esercizio della centrale, durante il quale la «Vitro» dovrà dare la sua assistenza sia nel piazzamento degli ordini, sia nella sorveglianza delle forniture americane, essendo corresponsabile nella fase di montaggio e di avviamento all'esercizio, onde la centrale risponda ai voluti requisiti.

Come è già noto, l'ENI affiderà la costruzione della maggior parte possibile degli impianti, macchinari ed attrezzature a ditte italiane, limitandosi a commissionare all'estero solo quegli elementi che per ora l'industria italiana non è in grado di fornire.

In questo quadro, si presenta di particolare interesse la cura dimostrata dall'E.N.I. nel porre sin dall'inizio i necessari presupposti affinchè la collaborazione con enti ed organismi stranieri non si esaurisca nella progettazione e costruzione delle prime due centrali, ma dia il frutto forse più promettente nell'istruzione dei tecnici italiani, in modo che il nostro paese possa entro qualche anno disporre di personale capace di progettare, disegnare e realizzare in maniera autonoma ed originale le altre centrali che sarà necessario costruire. Inoltre, l'E.N.I. provvederà anche alla preparazione di specialisti, sia servendosi dei docenti e dei laboratori delle università italiane, sia inviando in America, Inghilterra e Francia giovani laureati, sia, infine, sviluppando al massimo le attività dei propri laboratori in corso di allestimento nel centro di San Donato Milanese.

LE INDAGINI CONTRO LA «GANG» DI TRAFFICANTI DI DROGHE

Preziose indicazioni su un pacchetto di sigarette

A ogni passaggio il prezzo dell'oppio destinato alla «centrale» di Milano subiva scatti fortissimi - Ricevute molto compromettenti

Milano, 2

La clamorosa operazione condotta contro una delle più agguerrite bande di trafficanti di stupefacenti può dirsi praticamente conclusa, anche se alla sua totale definizione mancano ancora degli importanti dettagli.

Una lunga relazione, rappresentante il frutto delle indagini svolte a Milano nei giorni scorsi dalla «Squadra narcotici» della nostra Questura intorno al traffico di eroina, droga che avrebbe fatto perno sulla «centrale» di via Bronzino 18, è stata spedita ieri al Ministero dell'Interni. Di qui la relazione, che reca la firma del dott. Paolo Zamparelli, capo della «Mobile» milanese, proseguirà, tramite l'Interpol, per Zurigo, ove sarà consegnata al giudice istruttore che si occupa dell'inchiesta giudiziaria relativa al commercio clandestino di eroina.

Continuano intanto, nel laboratorio provinciale di via Juvara, gli esami delle sostanze chimiche e del materiale sequestrato dalla polizia durante la perquisizione nel laboratorio clandestino di via Bronzino 18, segnalato dalle autorità elvetiche e indicato quale centro di raffinamento e smistamento della droga. Su tali esami, viene per ora mantenuto uno strettissimo riserbo: si sa soltanto che i campioni presi in esame sono complessivamente diciassette. Anche le ricerche del dott. Costantino Gamba, chimico e socio di quell'Enzo Berti arrestato a Zurigo sotto l'accusa di aver appartenuto alla «gang» internazionale di spacciatori della droga, sono risultate finora vane.

Da Zurigo intanto giungono altre notizie sulle indagini che la polizia elvetica sta compiendo sia per consolidare le prove raccolte contro gli arrestati (i quali, contrariamente a quanto era stato pubblicato da alcuni giornali, non hanno confessato nulla, sia per giungere, se possibile, alla identificazione di altri componenti la banda. E', infatti, convinzione del giudice istruttore Grob — che dirige le operazioni — di trovarsi di fronte soltanto a un anello della catena e di poter mettere le mani quanto prima su altri spacciatori di droga. Molto utile, a esempio, si sarebbe rivelato un pacchetto di sigarette trovato nell'abitazione di uno degli arrestati e ricoperto di numeri telefonici, attraverso i quali la polizia svizzera sarebbe riuscita a trovare altre preziose piste.

Le prove raccolte contro i cinque spacciatori di eroina sono già considerevoli: il dott. Grob ha precisato che sono state trovate alcune ricevute bancarie molto compromettenti. A ogni consegna di droga, il turco Hattatoglu si faceva versare sul suo conto bancario tremila franchi svizzeri e ogni chilo di droga veniva trasmesso al mediatore svizzero dietro versamento di cinquemila franchi. Quest'ultimo, a sua volta, lo rivendeva agli italiani per un milione di lire.

Non tutta la droga, però, passava per la Svizzera; pare che forti quantitativi di oppio, destinati ad essere trasformati in eroina, venissero avviati direttamente da Istanbul a Milano. Secondo i primi interrogatori e il risultato delle indagini fin qui condotte, è risultato con certezza che dal dicembre 1955 al gennaio 1956 Hattatoglu vendette dai 35 ai 40 chilogrammi di oppio: ma questo quantitativo — tutt'altro che trascurabile — sarebbe soltanto una piccolissima parte degli stupefacenti «smistati» dall'organizzazione.

Le indagini proseguono ed è difficile prevederne gli sviluppi: benchè le indiscrezioni di questi giorni possano avere ostacolato le indagini, non è escluso che qualche colpo di scena si abbia al più presto.

Non è stato salvato il bimbo di Marilyn

New York, 2

Il marito dell'attrice, il drammaturgo Arthur Miller ha confermato che sua moglie è stata operata ieri sera «in seguito ad aborto». Egli ha dichiarato: «Marilyn è stata operata ieri sera alle 23, al «Doctors Hospital» in seguito a un aborto. Essa resterà presumibilmente ricoverata in ospedale per altri nove o dieci giorni».

Un portavoce dei coniugi Miller ha affermato che questi ultimi, al termine della degenza dell'attrice, ritorneranno nella loro casa a East Hampton, dalla quale ieri Marilyn Monroe si è mossa per essere ricoverata all'ospedale.

Il «Daily News» scrive al riguardo di avere saputo da uno dei medici che Marilyn attendeva un bambino per il marzo prossimo. «Abbiamo salvato la madre — ha detto un sanitario— ma non abbiamo potuto salvare il figlio».

E' stato ieri sera alle 23, in seguito a una telefonata ricevuta dall'ospedale di East Hampton, (a 160 chilometri da New York) che una autoambulanza è partita immediatamente per Amgansett, la località nella quale la celebre coppia trascorreva le vacanze. Stesa su una barella la signora Miller è stata portata al «Doctors Hospital» di New York. L'attrice era coperta quasi interamente da una coperta, allo arrivo si potevano scorgere solamente la sua capigliatura bionda, i piedi nudi e abbronzati e le maniche del pigiama azzurro. Arthur Miller ha aiutato gli infermieri a spingere la barella nell'ascensore e poi si è chinato teneramente sulla moglie, le ha passato un braccio sotto la vita e le ha mormorato alcune parole all'orecchio.

Arthur Miller, che occupa una camera nello stesso ospedale nel quale è ricoverata la moglie, interrogato sulle cause dell'incidente ha dichiarato di non avere notato alcuna circostanza suscettibile di averlo provocato. Egli ha aggiunto che nella loro residenza estiva, Marilyn si era riposata e aveva fatto del nuoto.

SEI CAPI TERRORISTI arrestati ad Orano

Orano, 2

Dopo aver identificato e arrestato dieci terroristi autori di attentati con bombe a mano, commessi a Orano lo scorso mese di luglio, le forze dell'ordine, procedendo di sorpresa, hanno catturato la scorsa notte in alcune grotte a Ras-El-Ain, nei sobborghi di Orano, tutto lo «stato maggiore» terrorista del fronte di liberazione nazionale di Orano e della regione.

I capi terroristi, in numero di sei, sono attualmente in prigione assieme ai loro complici. Nella tarda mattinata di oggi poi è stata effettuata una importante operazione di controllo nel centro della città.

In viaggio per l'Italia il dragamine «Sgombro»

Norfolk, 2

Il dragamine oceanico «Sgombro» recentemente consegnato alla Marina italiana dagli Stati Uniti, è salpato oggi dalla base di Norfolk, in Virginia, per l'Italia.

LA MALEFATTA DI UN GIOVANE GARAGISTA

Ruba un'automobile e preziosi per 700 mila lire

Ma abbordando una curva finisce nell'Adda
Uscito a stento dal fiume, viene arrestato

Milano, 2

Il giovane custode notturno di un'autorimessa si è eclissato portando con sè un campionario di oreficeria del valore di circa 700 mila lire, oltre la vettura di un cliente del garage.

Il campionario di preziosi era stato lasciato ieri sera da Donino Borghi a bordo dell'auto di sua proprietà; il Borghi aveva anche raccomandato al giovane di fare attenzione a quanto gli veniva lasciato in consegna, dedicandogli tutta la cura possibile. Stamani, di prima mattina, il Borghi si è presentato all'autorimessa e, al momento di salire sulla sua vettura, si è accorto che la merce non era più al suo posto; spaventatissimo, ha chiamato a gran voce il custode senza però ottenere risposta e, alla fine, ha dovuto convincersi che questi era partito coi suoi preziosi. Il giovane si chiamava: Alberto Sparisci.

La fuga del ladro, però, si è bruscamente arrestata nelle acque dell'Adda. Il giovane marciava a tutta velocità, preoccupato di mettere la maggiore distanza possibile tra sè e il luogo delle sue malefatte, ma in località Pescate, a pochi chilometri da Lecco, nell'abbordare una curva, la macchina ha fatto un pauroso «testa e coda» e poi è precipitata nella scarpata del fiume Adda.

Lo Sparisci ha fatto appena in tempo a sgusciare fuori dall'auto che è affondata. Il giovane è ritornato sulla strada e si è diretto verso un garage dove ha chiesto di noleggiare un'altra vettura. Il padrone non ha acconsentito e il giovane ha proseguito a piedi verso Lecco, dove è stato fermato dagli agenti che in breve lo hanno identificato, tramutando il suo fermo in arresto. Contrariamente a quanto si era supposto in un primo tempo, lo Sparisci ha agito senza complici. La macchina precipitata nell'Adda è stata ripescata dai vigili del fuoco.

Arrestato per aver imposto la cintura di castità alla moglie

Varsavia, 2

Un cittadino di Stalowa Wola, nella Polonia centrale, è stato arrestato per aver costretto sua moglie, a portare per quindici anni una rozza cintura di castità da lui confezionata.

La donna, a causa della cintura, dovrà sottoporsi ad una operazione chirurgica.

Si tratta del secondo caso del genere venuto alla luce in Polonia negli ultimi tempi. Nello scorso gennaio, infatti, la moglie di un funzionario governativo di Wroclaw chiese aiuto alla polizia per essere liberata dalla cintura di castità che il marito le applicava tutte le volte in cui doveva allontanarsi dalla città. Per liberare la donna occorse l'intervento di un fabbro ferraio.

Un convegno di studi su musica e problema umano

Milano, 2

Si terrà al Passo della Mendola, dal 9 al 15 agosto, un convegno di studi sulla musica nei suoi rapporti col problema umano. L'iniziativa si propone di condurre un esame approfondito sul fatto musicale accanto alle altre manifestazioni di cultura, di pensiero e d'arte e si affianca alle attività musicali che si vedono sbocciare ed affermarsi in campo universitario, corsi di storia della musica, corsi accademici, cicli di concerti.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8